

I primi dati delle elezioni mostrano l'affermazione del partito di Ziuganov e ridimensionano Zhirinovskij

In Russia i comunisti in testa Ma a Mosca prevale il premier Chernomyrdin

MOSCA. Stanno vincendo i comunisti secondo i primi dati che escono dalle urne dell'Estremo oriente della Russia...

Chernomyrdin il Pc è secondo, terzo e Yavlinskij quarto Gaidar. Un'altra vittoria Chernomyrdin l'ha ottenuta in Cecenia...

MADDALENA TULANTI ALLE PAGINE 3 e 4



Il leader del comunismo russo Ziuganov

Rimanere europei nell'era informatica

EDITH CRESSON

APPERTUTTO ci si interroga sulle nuove forme dell'informazione e della comunicazione...

Una spada a doppio taglio

La società dell'informazione è una spada a doppio taglio che può essere al contempo un fattore di esclusione...

Netto successo (più 3,4) dei socialdemocratici Perde l'estrema destra

VIENNA. Trionfo dei socialdemocratici austriaci che avanzano più di tre punti e conquistano ben sette deputati in più...

MAURO MONTALI A PAGINA 5

Juppè fa autocritica alla televisione: «È ora di trattare»

PARIGI. Alain Juppè dopo la grande prova di forza del suo vincente dello scoppio, ora gioca la carta della conciliazione...

SIGMUND GINZBERG A PAGINA 6

«Salviamo Nico» 20mila tedeschi offrono il midollo

BERLINO. «Bastano per Nico». In un'azione senza precedenti in Germania, oltre 20 mila persone si sono fatte prelevare...

A PAGINA 7

Il leader dell'Ulivo è preoccupato per il possibile ricorso all'esercizio provvisorio Prodi: «Un rischio ritirare la fiducia» Oggi la decisione di Dini sulla Finanziaria



HANNAH E LE SUE SORELLE SABATO 23 DICEMBRE

Oggi la Camera riprende la discussione sulla legge finanziaria per il 1996...

Truffa record all'Inps Per 16 anni ha riscosso la pensione del papà morto

Un'intervista all'Unità che ricorda il rischio per l'integrità della manovra rappresentata dagli oltre 2500 emendamenti...

Clara Sereni «Dalle città idee per gli esclusi»



EUGENIO MANCA A PAGINA 8

Francesco Rutelli «Nuovo destino per Roma 2000»



MARCO BAPPINO A PAGINA 9

Quest'Italia con bagno e cucina

PER GRAN PARTE gli italiani quattro su cinque, la casa non è più un sogno, ce l'hanno di loro proprietà...

GIOVANNI BERLINGUER al Centro e fra il '96-7 e il '99 per cento al Sud. Differenze marcate...

ALBERTO BEVILACQUA LETTERA ALLA MADRE SULLA FELICITÀ 280.000 COPIE MONDADORI

Clara Sereni

scrittrice, vicesindaco comune di Perugia

«Così le città salveranno gli emarginati»

MIRIADA. Cresce continua a crescere nelle città italiane il numero degli esclusi, degli emarginati. Quello che un tempo era un drappello oggi s'è fatto esercito. *Scritta turba inquietante Barbo* in sbandati alcolisti reduci da un'unica o carenze vecchi senza pensione, adollescanti senza famiglia, invalidi senza assistenza, ignoti senza speranza. Roma in certi luoghi e in certe ore sembra sfigurare un'idea di Calcutta. La letteratura non c'entra non c'entra il romanticismo nessuno ormai sceglie di fare il *diachron*. Reale di qualche anno le biografie di ciascuno significa ritrovare storie normali percorsi ordinari vite comuni fino al punto in cui un embolo - la malattia? la follia? il crollo economico? - le ha occluse strozzate gonfiate paurosamente fatte esplodere. E continua a infiltrarsi l'esercito dei *para* a richiamare reclute sempre più giovani a suonare il suo sordo tamburo dentro il cuore già affranto delle nostre città. *F. Ineluttabile?*

A Perugia (qualche giorno fa assessori e amministratori di città grandi e piccole (una platea di 250 persone) hanno tentato di dare risposta a questo interrogativo creando fra le città una rete che si candida a essere interlocutore forte di governo ministeriale, forze sociali. Con loro anche Adriano Ossicini ministro della famiglia e della solidarietà sociale. Ebbene? Abbiamo chiesto di riassumere l'esito a Clara Sereni scrittrice e vicesindaco del capoluogo umbro che quel convegno ha preparato insieme con Maria Grazia Giannicchedda consulente del dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri. *Ineluttabile? Facciamo un passo indietro: se un filo spinato divide la città - da un lato i malati, gli handicappati, i poveri - diversi per etnia, cultura o pigmento e dall'altro i sani, i bianchi, i ricchi, gli acculturati, ebbene - come si fa a stabilire con certezza chi è dentro e chi è fuori? Su molte cose avevamo idee diverse ma su una abbiamo tutti concordato: considerare l'esclusione non come problema e aggiuntivo ma come un modo di pensare la città, di concepire la vita. Nessuna esclusione, nessun ghetto, nessun filo spinato, ma invece mettere in relazione bisogni e risorse. Domandiamoci quanto spende la società per i cosiddetti residui marginali? Quanto per i cronici per gli ospiti per le carceri? Risorse enormi per far morire la gente. Ma se si spendessero le stesse cifre - magari di meno - per farla vivere?»*

E' un percorso singolare quello delle città, di luoghi di incontro, di aggregazione, di costruzione di un più alto livello di convivenza, a luoghi di selezione, di emarginazione, di esclusione...

Spero che non sia così dappertutto. Le cento città - le comunità intermedie che fanno la provincia italiana - non sono ancora a quel punto. Se cadde è qualcuno che li raccoglie, agiscono meccanismi di controllo e di tutela sociale. Ma siamo anche noi sul crimale. Si tratta di vedere se si riesce a rinnovare il tessuto della convivenza sperimentando nuovi strumenti spostando in avanti la qualità dei rapporti di buon vicinato inventando qualcosa che abbia valore per tutti.

Se è vero che i recenti episodi di più grave intolleranza hanno avuto per scenario le grandi città, ciò non significa che la provincia ne sia immune.

Non lo penso affatto. Né credo che i romani o i torinesi per loro natura siano incapaci di solidarietà a differenza dei perugini. Ma ci sono caratteri e differenze che riducono oggettivamente più difficili i rapporti tra le persone la vastità della dimensione urbana la ridotta di sponibilità di tempo. Nella mancanza di tempo e c'è insita una violenza che non risparmia nessuno. Se hai fretta - e perdi un autobus e ne aspetti un altro dentro cui contenderai pochi centimetri di spazio al tuo vicino - con il minore di far tardi tutto questo contiene in sé una violenza sottile che è compressa o dissimulata pri-

Un cordata di città per combattere l'esclusione sociale per costruire una rete di solidarietà, per mettere di fronte allo Stato centrale un interlocutore forte e autorevole. Sono alcune delle idee intorno a cui a Perugia hanno lavorato i rappresentanti di città grandi e piccole durante il convegno intitolato "Interfacciamo le città" e dedicato ai temi del disagio e della marginalità. Proprio nelle città sono più vistosi e drammatici i fenomeni dell'esclusione.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA



Giovanni Gussone Daylight

o poi verrà fuori. La dimensione delle piccole città - i tempi relativamente brevi degli spostamenti - il clima di minor tensione tutto questo può aiutare.

Grandi o piccole che siano, le nostre città registrano allarmanti fenomeni di esclusione sociale, quasi un tributo alla modernità.

E chi può accettarlo? Qualcuno è vero non molto tempo fa ha perfino teorizzato (la leggenda *Le società dei due terzi nella quale*) i terzi restanti non avesse altro destino che l'esclusione. Ma chi sostiene una tale teoria non può non sapere che l'esclusione costa due volte le risorse che si spendono e potenzialità che si spremano. Un anziano povero è un escluso. Ma anche un anziano solo, senza relazioni e fuori da ogni rete di solidarietà è un escluso. L'unico escluso può beneficiare di una pensione non

minima. Ebbene a mio parere combattere l'esclusione vuol dire non soltanto dare ma anche chiedere all'anziano. Se non si chiede nulla a una persona - la si considera non in grado di offrire qualcosa - la si reputa priva di valore e dunque si rinuncia alle potenzialità che può esprimere. E invece sta qui nella possibilità di scambio un arma formidabile contro l'esclusione.

Vedo che il discorso approda a quella che è ormai conosciuta come "Banca del tempo", un esperimento per fronteggiare le cosiddette "povertà materiali" ma più ancora quelle "immateriali". Che cos'è, esattamente?

Cosa sarà esattamente lo vedremo mano a mano che prenderà forma. Io la immagino come un tentativo di ammorbidire i rapporti tra le persone - non certo come una sorta di ser-

vizi che spettano allo Stato o agli enti locali. E il terreno del fare - su cui possono incontrarsi i gruppi e i singoli - su cui possono misurarsi utilmente la cultura di ispirazione religiosa e quella di matrice laica. L'idea è semplice: mettere a disposizione degli altri una parte del proprio tempo, la propria capacità di fare, di agire, di intervenire. Ma al tempo stesso avere la possibilità di attingere nel momento in cui si ha bisogno di aiuto. Offrire e ricevere lo scambio insomma - il mutuo soccorso di antica memoria operata. Ecco la Banca del tempo - sarà il luogo in cui questo scambio potrà avvenire. A Perugia lo promuove il Comune - ma al di fuori di ogni ritualità istituzionale. L'abbiamo presentata non nella Sala dei Notari - ma nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria. Luogo di scambio per eccellenza di incontro di attesa. A gennaio apriranno ventiquattro sportelli uno per ciascuno dei centri sociali per anziani o adolescenti in cui l'amministrazione comunale è impegnata. La scheda di adesione sarà spartita in due capitoli: offro e chiedo. Se un ragazzo è disposto a fare qualcosa ma diffida della politica - se un cittadino vuol farsi avanti ma non frequenta le sedi dei partiti - se un professionista sente di poter mettere a disposizione degli altri la propria competenza ma non trova il modo giusto - ecco che la Banca del tempo può dare questa opportunità.

Che cosa ne verrà, concretamente?

Per esempio questo: che a fare la spesa per gli anziani i quali non possono uscire di casa potrebbero non essere più come oggi avviene gli operatori del Comune - ma i volontari della Banca - il risparmio che eventualmente si otterrà potrà così essere a dare risposte migliori ad un bisogno più ampio di utenti. Per un verso si razionalizzerà la spesa - per l'altro si renderanno più ricchi i rapporti tra le persone. La spesa, per chi per una ragione o per l'altra non può muoversi di casa - l'ostaggio a uno scolaro in difficoltà - l'accompagnamento di chi non è autonomo - l'assistenza nel disbrigo di una faccenda burocratica - una delle tante necessità quotidiane che siamo costretti a risolvere per mancanza di tempo o impennate o in possibilità - ecco che tutto questo può essere oggetto di un rinnovato rapporto solidale, può rientrare in un ipotesi di mutamento dei comportamenti soggettivi. Insomma - le ragioni di una nuova domanda che potranno incontrare quelli di una maggior efficienza amministrativa.

È ravvisabile qui il segno di una qualche riconciliazione tra politica e socialità?

Di una possibile riconciliazione. E una ricerca faticosa da svolgersi sul terreno delle cose semplici e concrete - ma senza perdere di vista un quadro generale politico di riferimento. E quanto mi sembra si sia riproposto Prodi complessivamente - nel predisporre le sue 88 tesi.

C'è oggi una parola dietro cui si cela un grande inganno: "previdenza". In materia di esclusione lo si vede bene. Serve talvolta a mascherare latenti suggestioni forcalotte, tal'altra a nascondere colpevoli inadempimenti.

Non ci sono neppure miracolistiche né possiamo illuderci di disporre di risorse che non abbiamo. Il proposito di dare felicità a tutti è concetto illusorio e persino pericoloso. Ma con la volontà politica - con quella si dobbiamo fare i conti. Prevenire significa fare in modo che ciascuno stia dentro una rete di relazioni in un paese che si gloria di essere la sesta in quanto la quarta potenza industriale - l'idea della società dei due terzi - non la posso accettare. Nessuno può essere messo dietro quel filo spinato ora gli zingari poi gli immigrati poi gli omosessuali - poi chi ancora? Purtroppo dobbiamo constatare che oggi si possono evitare in Italia cose che dieci anni fa non si potevano neppure sussurrare - e che il diritto a difendersi dal malato dal diverso in nome di un'antichista sicurezza - ha trovato facili banditori sia a destra che purtroppo a sinistra. Ma davvero qualcuno può rassegnarsi a vivere in un paese di ricatti - in un paese di ghetti



DALLA PRIMA PAGINA

Quest'Italia con bagno e cucina

slida a crearli - per orientare il risparmio a fini produttivi anziché alla costruzione di seconde case o quarte case - con effetti devastanti sull'ambiente e paralizzanti verso altre attività. Se i partiti trovassero il modo di guardare più a fondo quella che un tempo si chiamava la «struttura di classe» del paese - anche per capire gli orientamenti politici e i costumi che nascono con essa e da essa (non in modo deterministico - per carità) - vedrebbero che l'essoro proprieta di una casa con servizi accioma ora ottanta italiani su cento - anche se essi sono collocati diversamente o antichamente nei rapporti di lavoro - nell'impatto con i servizi (a partire da quelli sanitari - sempre più differenziati nell'accesso reale e nella qualità) e nel fatto di contribuire o meno alle tasse. Compresa l'iva - la tassa sulla casa - che scade fra due giorni - e che potrebbe essere ridotta al minimo se tutti la pagassero.

Se tutti potessero chiederselo - esistono ancora le iniquità? Potremmo rispondere: certamente. Esse però sono diverse da quelle del passato. Anche nella questione delle abitazioni vi sono iniquità: molti sono senza tetto, troppi pagano tinte che sono insostenibili per famiglie monoreddito - milioni di persone (soprattutto giovani o lavoratori che vogliono o devono cambiare residenza) - per anno disperatamente una casa - mentre milioni di case sono sfite senza che alcuna norma penalizzi o scoraggi questo inutilizzo. Le disuguaglianze maggiori tuttavia - non stanno più nell'aver o non avere una casa - nel disporre o meno di un'abitazione attrezzata (o di un'automobile). Stanno soprattutto in quel che è dentro e in quel che è fuori delle quattro mura - solitamente di proprietà - in cui abitano ora gli italiani.

Dentro le mura ci sono persone che hanno un grado incommensurabilmente minore di conoscenza di saper fare - di capacità di interpretare i messaggi dell'informazione - della produzione e della politica - e di esercitare un'influenza diretta o indiretta (tramite associazioni o partiti) in questi e in altri tempi. Fuori delle mura un abitante di molte periferie urbane che ha un bagno o un impianto elettrico non molto dissimile da quello delle case ricche (certe attività svolte nelle mura domestiche - peraltro non ammettono tante variazioni) - trova però un deserto ambientale - un isolamento culturale - una carenza di servizi o di occasioni di incontro che lo rendono meno cittadino di altri - e che li esasperano fino al punto da cercare il nemico in chi gli è più vicino - soffre probabilmente più di lui - ma gli appare come un corrente immigrato appunto forse - con un peggioramento maggiore - in su questi terreni - la convivenza (e anche la politica) - in un'arbitrarietà molto giovanile. [Giovanni Berlinguer]

L'Unità

1995

Walter Veltroni
Giuseppe Cullumma
Antonio Zolfo
Giancarlo Bosetti
Marco D'Amico
Luca Laurenti
Piero Spataro

1995

Nedo Antonelli, Alessandro Montemartini, Antonio Zolfo

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

... CHE STRANO...

... MA ALLA SUSANNA AGNELLI...

... FA DISPIACERE CHE I BOSNIACI CREDANO IN ALLAH?

... NON CREDO...

... COMUNQUE LE FA CERTAMENTE PIACERE...

... CHE I SERBI CREDANO NELLA FIAT...

IL VOTO IN RUSSIA



MOSCA L'Estremo oriente la campana della Russia quella che da i primi segnali sulle tendenze che percorrono l'immenso paese...

I cosmonauti della «Mir» esclusi dal voto

I due cosmonauti russi attualmente sulla stazione orbitale «Mir» non hanno potuto votare nelle elezioni parlamentari per la recente decisione della Duma di abolire il sistema per il quale il cittadino russo che si trovava in un'altra regione della federazione poteva esprimere il suo voto presentando uno speciale documento ritratto nella sua circoscrizione abituale.

Mano tesa a Zhirinovskij

Alla Duma vogliamo fare una grande coalizione con gli agrari ma lasciamo porte aperte anche ad altre forze senza escludere il partito di Zhirinovskij...

Il primo posto ai comunisti Dall'Estremo oriente arriva l'onda rossa

Vincono i comunisti secondo i primi dati che escono dalle urne dell'Estremo oriente della Russia. Come annuncia lo dai sondaggi il Pk di Zjuganov risulta in testa...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

po con il 9. Nella regione di Omsk è stata diffusa solo una graduatoria Pk primo Zhirinovskij...

Mosca per Cernomyrdin

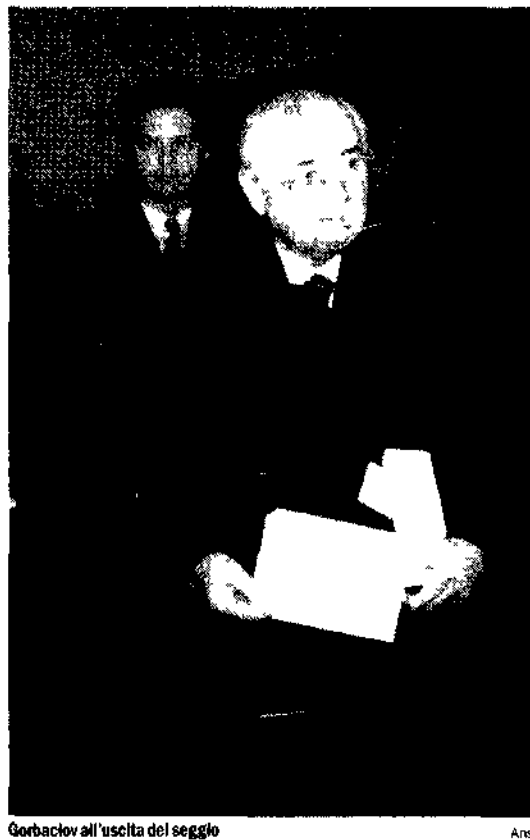
In tutto altro genere i dati della capitale. A Mosca - ma il dato è decisamente parziale - 60 seggi su 300 - vince Cernomyrdin con il 11,8...



I ceceni alle urne tra bombe e blindati

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA Il voto in Cecenia è praticamente valido la repubblica ribelle avrà il suo presidente e in verità i suoi rappresentanti alla Duma. A sostenerlo in una dichiarazione all'agenzia nicosvita Interfax è il capo dell'amministrazione provvisoria cecena Doku Zavgajev...



Gorbaciov all'uscita del seggio

Ansa

Di professione sono storico e non storico di Italia o dell' Austria ma della Russia. Non faccio parte come iscritto di nessun partito politico...

L'opposizione può salvare il nostro paese

VLADEEN LOGHINOV

perché è l'unico partito che si batte per le trasformazioni radicali. Ecco perché l'opposizione ottenne indubbiamente a queste elezioni il sostegno della maggioranza di chi gli è fedele...

natura. Proprio per questa ragione emerse Zhirinovskij nelle elezioni del 1993. In questo senso i comunisti e i patrioti in caso di loro successo elettorale hanno l'obbligo di mandare i primi messaggi di gratitudine agli autori della politica di riforma shock e della privatizzazione dei vecchi signori Gaidar. Cambiare volentieri colleghi...

MOSCA. Votare Gaidar? Questo liberale e capitalista all'incanto del popolo? Ad un uomo di sinistra quale lo considero da una vita ancora pochi mesi fa una simile cosa poteva venire in testa solo come un incubo notturno...

Scelgo Gaidar per fermare il capo del Pk

ILJA LEVIN

Mi è capitato di vedere una volta nella mia vita un uomo di sinistra e un uomo di destra che si battono per lo stesso obiettivo. Il Pk sta al centro del futuro moscovita e del futuro russo. Non c'è una lotta di classe, c'è una lotta contro gli sfruttatori e un partito di liberazione nazionale...

doppio gioco giustificato con una necessità tattica. Ma se voto «contro» perché Gaidar e non per esempio Yavlinskij con quel velo di socialdemocrazia che copre il suo programma sostanzialmente non molto diverso da quello dei liberali della «Scelta democratica» dell'«Russia»?

IL VOTO IN RUSSIA



E Cernomyrdin già tende la mano a Ziuganov

Cernomyrdin getta un ponte a Ziuganov prima ancora di conoscere i risultati definitivi. O forse conoscendoli prima degli altri. «Bisogna collaborare con la nuova Duma...»

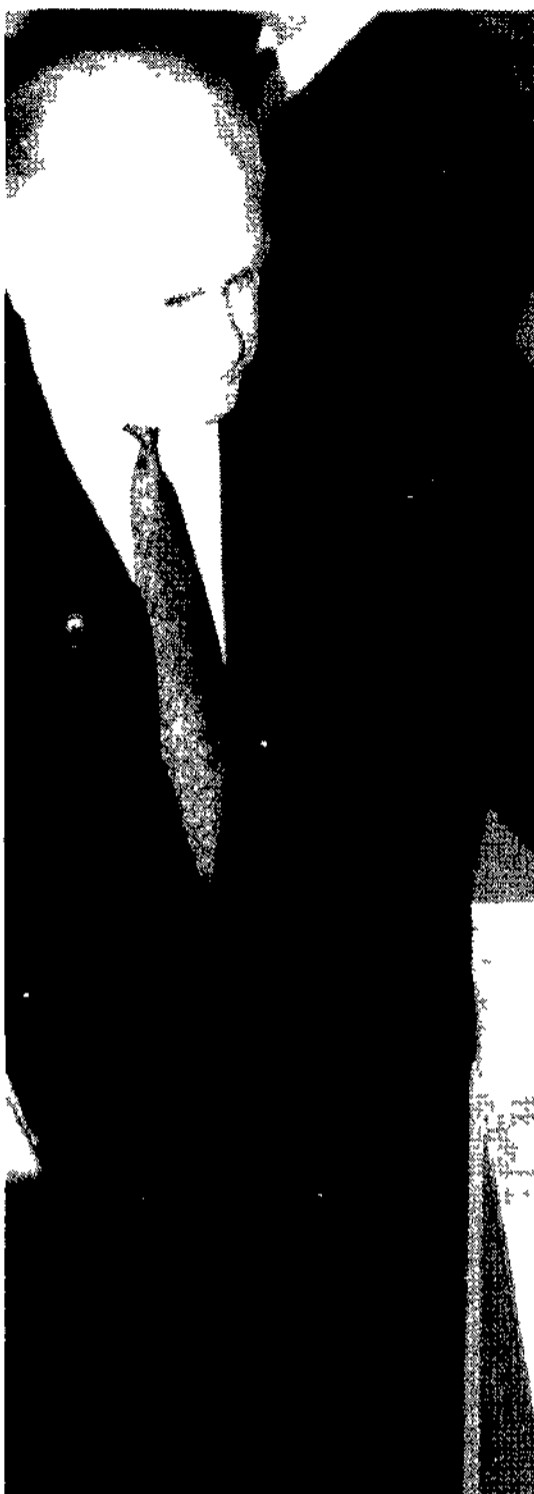
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Signor Cernomyrdin i maghi dicono che vincerà lei i sondaggi Ziuganov a chi crede di più? Il primo ministro russo scoppiò in una grande risata ride anche la piccola Maschenka la nipotina che adesso non ha più paura di tutta quella gente che cerca di parlarle tutta insieme con il nonno... «Mi magli ai maghi. Credo solo ai maghi...»

La palazzina del vip. È poco lontano dal seggio e spicca perché è la più bassa di tutte. Solo il piano invece del 17 o del 24 dei grattacieli che la circondano... Cernomyrdin giunge al seggio alle 10.10, molto dopo Barsukov...

accendini adesivi altre buste e due cappellini tutto rigorosamente firmato «Nostra casa Russia»... «No? No? Korzhakov svela anche che ha votato per Ivan Rybkin...»

Barriera al 5%. Se Gindar aspetta con i ministri meno di superare la barriera del 5%... Seggi chiusi. Il primo briefing lo tiene alle 16 quando sono chiusi da tempo i seggi di più di mezzo paese...



Il primo ministro Cernomyrdin

Tartari strappano bandiera russa

Sei nazionalisti tartari sono stati arrestati dalla polizia a Kazan, dove nei pressi di un seggio elettorale hanno strappato il tricolore russo per protestare contro lo svolgimento delle elezioni parlamentari...

Quando lo Zar inventò la Duma

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. L'imperatrice madre si guardò intorno e sussurrò a qualcuno «Che strana incomprensibile espressione di odio sui volti dei deputati»... «La prima Duma sopravvisse solo 72 giorni...»

72 giorni. La Duma aveva un controllo più che teorico sulle finanze... «Nella storia della Russia tuttavia altri «parlamenti» ce ne sono stati il primo fu formato nel 1549...»

La prima Duma sopravvisse solo 72 giorni. Lo zar ne decretò lo scioglimento per aver varcato i limiti delle sue competenze... «La seconda Duma restò in carica tre e fu sciolta perché lo zar accusò uno dei deputati socialdemocratici di aver preparato un attentato alla sua vita...»

Parla il presidente della Duma incaricato di guidare il polo di centro-sinistra «Tranquilli, l'estremismo non vincerà mai»

MOSCA. Ivan Petrovic Rybkin è stato il presidente della quinta Duma, la prima post-comunista... «Il Parlamento si sta cambiando senza strappi. Accetterò qualsiasi risultato...»

Il grezzo. Le 28 raffinerie della Russia sono cariche al 25-31 per cento il massimo... «L'industria pubblica è un settore molto importante...»

Il pubblico. Abbiamo quindi copertine comuniste... «Quelli che si sono presentati alle elezioni, Ziuganov per esempio...»

Recentemente lei ha dato una cifra drammatica sui militari o meglio degli uomini armati al servizio di ben sette ministri... «Guardiamo un attimo al futuro. È possibile secondo lei che un candidato comunista o nazionalista vinca anche le elezioni presidenziali?»

In Austria vince Vranitzky (+3,4%), sconfitta l'estrema destra

Vienna non cede a Haider Trionfo socialdemocratico

Trionfo dei socialdemocratici che avanzano più di tre punti e acquistano ben sette deputati. Gli altri hanno perso tutti quanti. I popolari sono stabili anche se prendono un seggio in più. poca roba per chi aveva lanciato la sfida al cancelliere Vranitzky. La destra di Haider perde addirittura un deputato ed esce fortemente ridimensionata. Sconfitta per i verdi e in flessione anche il Forum liberale. Dietro l'angolo c'è di nuovo la «Grosse Koalition»



Franz Vranitzky **Wolfgang Schuessel** **Joerg Haider**



DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

VIENNA Sorride appena il cancelliere. Ma si vede lontano un chilometro che la sua gioia è enorme. «Sono felice», sono felice», riesce a sussurrare ai microfoni della televisione. «Scoccano le sei del pomeriggio e ormai gli exit poll decretano la vittoria», così l'orgoglio da essere inaspettata del socialdemocratico. È la sede della Spö è colma di militanti i quali con un grande e commosso applauso salutano il vincitore delle «wahl» di questo turno elettorale che sembrava drammatico. È il Kaiser Franz ha un doppio motivo per congratularsi con se stesso. «Non solo gli austriaci», dice, «hanno bocciato il quinto tentativo dei popolari di vincere le elezioni ma soprattutto hanno rifiutato nettamente la partecipazione di Haider al governo». Avrebbe anche un'altra ragione. Vranitzky per essere contento, cioè la sua sconfitta riconferma a cancelliere ma questo va da sé.

Austria nel momento più delicato della sua storia dunque ha avuto fiducia in coloro che nel corso degli ultimi decenni hanno costruito uno stato sociale modello che sembrava sul punto di crollare sotto i colpi dei popolari e dei liberali. Hanno vinto i socialdemocratici hanno perso tutti gli altri. Ecco in sostanza la notizia che viene da Vienna. La Spö addirittura ha guadagnato addirittura il 3,4 dei voti sulle elezioni di un anno fa arrivando al 38,3. I seggi conquistati sono 72 con un incremento di ben sette deputati. E pensare che fino a dieci giorni fa il partito del cancelliere era dato appena al trenta quasi appaiato ai popolari e ai nazionali populistici di Haider.

Ha perso intanto Wolfgang Schuessel i popolari che avevano lanciato la sfida si attestano al 28,3. Appena il 0,4 in più che comunque la guadagnare loro un seggio ora sono 53 di quanto non avessero raggranellato quattordici mesi fa. Poca roba per chi voleva succedere a chi aveva creduto e candidato a Vranitzky in nome dell'Europa e con lo sponsor del cancelliere tedesco Kohl sullo scacchiere più alto del paese. Poca roba soprattutto in relazione alla vittoria socialdemocratica di Schuessel ne esce con le ossa rotte. Hanno un bel dire adesso il ministro Ditz e la segretario organizzativa Maria Rauch-Kallat che di colpa è tutta delle televisioni che hanno fatto il filo per i socialisti. Oppure che «abbiamo fatto il nostro obiettivo elettorale in

Il grande sconfitta

Il grande sconfitta di questo ma... per i socialdemocratici ovviamente il 17 dicembre è tuttavia Joerg Haider l'onda lunga si è trasformata in bassa marea. Poteva essere lui come i sondaggi gli avevano fatto credere il terzo uomo dopo il beneficiario dello scontro tra Vranitzky e Schuessel il «nuovo» morale dell'Austria. Ma la posta in gioco stavolta era troppo alta davvero. In ballo c'era infatti il sistema delle garanzie sociali. E allora chi poteva permettere il lusso di barattare un voto di generica protesta magari sul tema degli immigrati con lo smantellamento del «welfare»? Non scherziamo. Da qui il ridimensionamento di Haider il quale perde in percentuale i seggi. Una cosa minima lo 0,4 per cento in meno certo che ora lo porta al 22,1 ma anche a vedere la sua rappresentanza elettorale in dritta di un deputato. Adesso Haider ne controlla 11. La cosa importante però è il segnale che arriva dalle urne. Di brivido Haider probabilmente non ne sentiremo più parlare. «Lui? Con un sorriso si recò al congresso nel suo doppio pannello il leader populista si è presentato in tv come l'amministratore delegato di un'azienda. «Stanno consolidando i nostri profitti», ha dichiarato. Ma per lui c'è un solo cortese di cu-

quanto le nostre corrette scelte economiche sono state sommerse da una campagna elettorale condita con toni terroristici dai socialdemocratici». Sono scuse di basso livello. Più onestamente lo stesso Schuessel in serata scalfito con il suo papillon giallo ha ammesso che «probabilmente le mie ambizioni erano eccessive, anche se secondo me ha influito in questo voto popolare, ciò che è successo negli ultimi giorni in Francia». Sulla carta comunque la Cyp potrebbe disporre di una maggioranza parlamentare assieme ai liberali. Ma questa ipotesi è stata smentita dagli stessi militanti popolari che non scarse nella sede del proprio partito urlavano che quest'eventualità era semplicemente immorale. E tuttavia neppure i liberali prenderebbero mai sul serio la possibilità di questo vero e proprio ribaltone figuriamoci il vice di Haider Rumpel ha paragonato non appena i primi exit poll sono stati resi noti Schuessel ad un piccolo Napoleone che ha conosciuto la sua grande Waterloo.

Il ex ministro degli interni quel signore che aveva preparato una legge sugli immigrati che lo ricordiamo rappresentava una bella fetta della popolazione il dieci per cento della legge che alla base socialdemocratica non era piaciuta al fatto restrittiva e liberticida con e ra. Al suo posto ha chiamato Caspar Einem rappresentante della sinistra della Spö che ha buttato a mare quel provvedimento e ne ha preparato un altro ultra garantista. Sarà per un caso che durante questa campagna elettorale sia popolare che liberali hanno chiesto tutti i ministri le dimissioni del giovane Einem? Stesso discorso sul bilancio. Ha detto un no che più forte non si poteva alla riforma delle pensioni si è opposto con tutte le

forze ai tagli sociali ha mandato a quel paese come i tedeschi che proponevano nel summit di Madrid di non superare l'uno per cento del Pil nel deficit di bilancio quando invece il trattato di Maastricht si ferma al tre. Insomma lui che era lo sfidato con un colpo di teatro ha alzato la posta in gioco ed è passato al ruolo di challenger.

Ed ha chiamato tutto il paese a rispondere ai grandi interrogativi del passato e del futuro. Ha avuto ragione. Probabilmente «la poteva permettere tutto sommato era in una posizione di forza». Ora certo qualche taglio lo si dovrà pur fare. Ma con calma. L'importante era vincere. A Maastricht ci si penserà domani.



Joerg Haider durante la votazione

In Usa un'azienda punisce scienziati porno-navigatori

Cento dipendenti di un laboratorio di ricerche nucleari saranno puniti per aver usato i computer di lavoro per esplorare con scientifica meticolosità le «zone a luci rosse» di Internet. I dirigenti del Pacific Northwest National Laboratory hanno sospeso dal lavoro per due settimane i 21 dipendenti che avevano accumulato il maggior numero di ore di «navigazione erotica» limitandosi ad inviare lettere di rimprowero ad altri 77 ricercatori. L'uso improprio dei computer di lavoro è emerso dopo che l'azienda in vista di un potenziamento della propria rete elettronica aveva commissionato uno studio sull'uso di Internet fatto dai propri dipendenti.

Raso al suolo pub malfamato di Londra

Sarà raso al suolo il pub più malfamato di Londra. La St Heber Tavern per oltre mezzo secolo è stata luogo di ritrovo di criminali e malfattori di tutte le nazioni. Ora un magistrato ha deciso di risolvere il problema una volta per tutte e ha ordinato la demolizione. Il pub si trova a Middleton Road nel quartiere di Carshalton nella periferia sud di Londra ed è di proprietà della fabbrica di birra Whitebread.

Irlanda del Nord McGuinness lascia Consiglio dell'Ira

Martin McGuinness, numero due dello Sinn Fein, non fa più parte del consiglio militare dell'Ira. Lo ha scritto ieri il Sunday Times. Lo Sinn Fein è tenuto dalla politica del Ira. Comunque commenta il giornale McGuinness con la sua decisione sembra avere avuto lo scopo di negare di avere una qualsiasi influenza sulla scelta dell'Ira di consegnare le armi o meno.

Il Parlamento di Strasburgo chiede misure anti-corruzione

Europa malata di tangenti

NOSTRO SERVIZIO

STRASBURGO Il 1995 è stato l'anno del grand boom della corruzione politica in tutta l'Unione europea secondo l'Europarlamento che ha dedicato al fenomeno un rapporto adottato in seduta plenaria nella scorsa settimana a Strasburgo. Nessuno stato membro dell'Unione è immune dalla piaga della corruzione politica. Ha constatato la relazione dell'Assemblea la tedesca Helmut Salsch (dall'Italia dove a tre vittime eccellenti al Belgio che fu il primo a cadere per uno affare) e persino il segretario generale della Nato Willi Claes. Alla Francia e alla Spagna o alla Germania dove diversi ex ministri sono finiti in carcere il fenomeno ha assunto pro-

porzioni tali - la Salsch parla di decine di miliardi di marchi di danno per l'economia - che l'Unione popolare non ha chiesto misure europee per combatterlo. Stando al commissario europeo agli affari interni Amia Tardieu la prima iniziativa concreta di lotta alla corruzione a livello europeo dovrebbe essere presentata dal governo italiano al inizio del 1996, nel suo semestre di presidenza dell'Ue.

Ma è la Francia che ieri conta il maggior numero di politiche inquisite dopo l'Italia cinque ex ministri e due deputati. Gerard Lormeau, Michel Noir, Alain Chaignon e due di sinistra Bernard Lapeyre e Jacques Mellick sono stati condannati per fatti di corruzione. Al cune di essi dopo avere fatto mesi di carcere preventivo. Anche in

Spagna alcuni ex ministri socialisti sono nel mirino della giustizia e le indagini per corruzione in Spagna ora parlano di Juan Carlos attraverso il fax di Juan Carlos e il via del Rosa che lo avrebbe ricattato. Le saltures hanno colpito anche se in maniera più marginale anche la Svezia Danimarca e Portogallo mentre la Grecia secondo gli esperti dell'Ue «viaggia» a ritmo di corruzione scandalosa. A Londra lo scandalo delle vendite di armi all'Iraq con complicità politica che ha contribuito all'adozione in parlamento per iniziativa dell'opposizione laburista di una legge sulla bustarelle che costringe i parlamentari a dichiarare ogni interesse privato.

Chi si abbona è al sicuro.

Dalle imitazioni e dal rincaro dei prezzi.

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a:

L'Arca SpA
via Due Macelli 23/13
00187 Roma

o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione federazione del Pds o gli uffici della Coop. Soc. di Unità.

OGNI SABATO UN GRANDE FILM CON L'UNITÀ

Scontro sul voto per le armi ai musulmani. Morsa imbroccata di aiutare i serbi.

L'Europa sgrida gli Usa

Ora l'Onu deve agire

L'Unità

■ L'URAGANO Stanley Schragger... non usa mezzi termini «Questo... con tutto il suo professionalismo...»

Così infatti stanno le cose. Questo voto ad Haiti non l'ha voluto nessuno. Non il presidente uscente Jean Bertrand Aristide...

La democrazia non c'entra

No, la democrazia non c'entra davvero. Se ieri una frazione dei 35 milioni di haitiani «voti» diritto al voto...

Haiti sono noti. Alla decisione di rinviare alla forza Bill Clinton era arrivato al termine di un processo la cui natura accentualmente ondivaga...



Il presidente Jean-Bertrand Aristide

Lynne Stadky/AP

Aristide passa la mano Haiti vota il suo delfino

Haitiani alle urne ieri per eleggere il successore del presidente Aristide, deposto dai golpisti e riportato al potere dall'intervento Usa. Scontata la vittoria di René Preval, suo erede non conosciuto. Per gli Usa - che queste elezioni hanno imposto proprio per acquistare le proprie lobbies anti-Aristide - si tratta di una «vittoria della democrazia».

«Evidentemente resterà anche allora Aristide, abbinato al palazzo presidenziale. Forti e minime, nelle elezioni di ieri si fronteggiavano i rappresentanti di 11 diversi partiti. Ma il tutto non era per un'annata ammissione che un inevitabile corsa a sciovinismo...»

L'origine di con la sua copia? Aristide aveva una più che legittima ragione per non andarsene il golpe del '91 gli aveva rubato tre anni pieni di governo. E soprattutto...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

Aveva senso una tale imposizione? No, se oggettivamente osservata dalle sponde haitiane. Si invece è molto se considerata con gli occhi della storia...

Il tutto menire altri e meno pubblici cazzetti, in arte, in letteratura, in musica, in sport, in politica, in economia, in cultura...

«Passato e presente. Questa contraddizione fra passato e presente resta insoluta. E il futuro necessario, sostituito...

Per dire, in conclusione, con le ironiche parole di un diplomatico europeo: «A tempo gli Usa daranno corpo alle proprie paure organizzando elezioni. Tutto sommato un gioco così».

La vedova del premier: non lo vedrò In Israele asta milionaria per video amatoriale dell'assassinio di Rabin

■ Il video della morte è da ieri in vendita. Per una somma che va dai 100 ai 300 mila dollari (da 160 ai 380 milioni di lire). Il video in questione è quello che riprende l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin avvenuto il 4 novembre scorso in una piazza di Tel Aviv...

File di ore per verificare la possibilità del trapianto di midollo

■ Il video della morte è da ieri in vendita. Per una somma che va dai 100 ai 300 mila dollari (da 160 ai 380 milioni di lire). Il video in questione è quello che riprende l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin avvenuto il 4 novembre scorso in una piazza di Tel Aviv...

Ventimila tedeschi in aiuto di un ragazzo leucemico

■ 20 mila bambini tedeschi si sono offerti per dare il midollo osseo a un ragazzo leucemico. Il ragazzo è Nico, un bambino di 11 anni, originario di un paesino della Baviera. La sua malattia ha fatto molto parlare di lui...

«Il video della morte è da ieri in vendita. Per una somma che va dai 100 ai 300 mila dollari (da 160 ai 380 milioni di lire). Il video in questione è quello che riprende l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin avvenuto il 4 novembre scorso in una piazza di Tel Aviv...

«Il video della morte è da ieri in vendita. Per una somma che va dai 100 ai 300 mila dollari (da 160 ai 380 milioni di lire). Il video in questione è quello che riprende l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin avvenuto il 4 novembre scorso in una piazza di Tel Aviv...

DALLA PRIMA PAGINA Rimanere europei nell'era informatica

perché tende a imporre un unico modello culturale o un'unica lingua. E difficile immaginare Topolino che ci insegna la grammatica tedesca. Paperino che insegna la storia francese o Pluto che insegna l'arte floreale giapponese...

la ABC Disney e la Time Warner

Cosa bisogna fare?

Per raggiungere questi obiettivi sono necessarie una forte volontà politica e un'enorme quantità di risorse. Autorità pubbliche e settore privato hanno un ruolo ben preciso, ma debbono anche agire di concerto in forme nuove...

La difesa dei posti di lavoro

In Europa il tasso medio di disoccupazione è tuttora superiore al 10%. Dobbiamo pertanto guardare alla frontiera multimediale come ad una importante fonte di creazione di nuovi servizi di nuove professioni e quindi di occupazione. I giovani e i meno giovani debbono essere preparati...

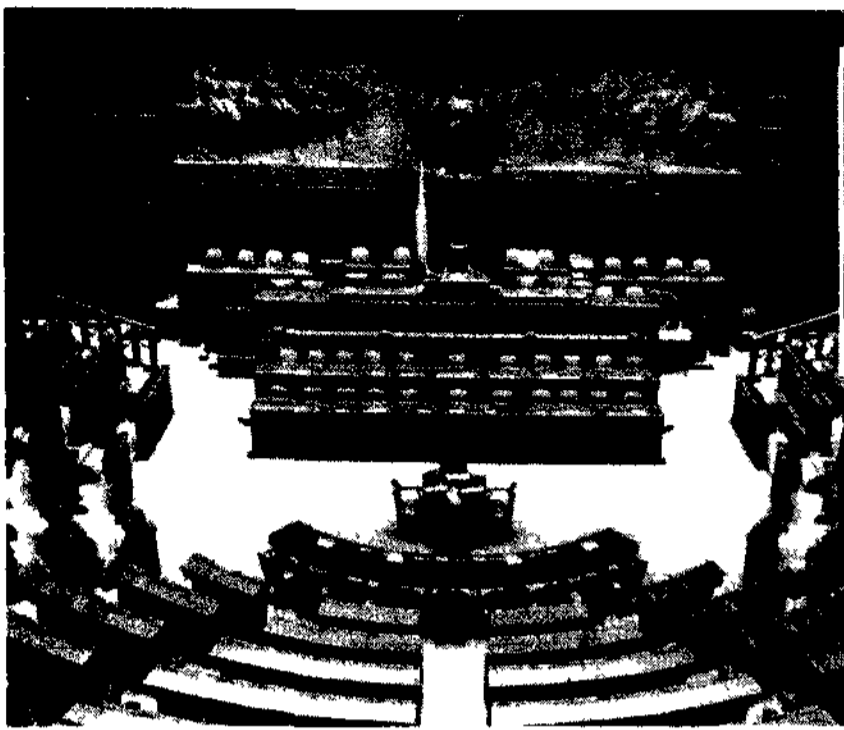
La società dell'informazione deve essere democratica

Per essere autenticamente democratica la società dell'informazione deve essere accessibile a tutti. Ad esempio incoraggiare i servizi pubblici ad utilizzare metodologie elettroniche può avere un significato soltanto se gli utenti dei servizi sono in grado di usarle. L'accesso a tutti è quindi un elemento fondamentale. L'obiettivo deve consistere nel garantire il diritto di accesso alle infrastrutture e al contenuto a tutti a prescindere dall'età, dal luogo, dal sesso o dalla razza...

Tutela dell'identità

Il capitale intellettuale e culturale dell'Europa e del Gruppo con le loro università e laboratori e centri di ricerca, musei e gallerie, è enorme. Il problema consiste nel tradurre questo capitale in forma elettronica e nel renderlo accessibile ad un pubblico quanto più vasto possibile...

[Edith Crosson] © 1995 New York University. Tutti i diritti sono riservati.



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi. A sinistra il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Maxi-emendamento oggi alla Camera l'annuncio del governo

RITANNA ARMENI

ROMA Lamberto Dini manterrà la promessa (la minaccia) di Madrid? Ritorna come ha affermato nella capitale spagnola la fiducia sul terzo maxi-emendamento sulla finanziaria? Alla vigilia della nuova seduta della Camera quella più importante per il futuro della nuova economia e del governo tecnico di Dini l'incertezza e gli interrogativi sono rimasti invariati. Anche se la paura di una ondata di confusione ha preso più di una forza politica.

La mossa a sorpresa del presidente del Consiglio ha spiazzato un po' tutti. Il suo messaggio ai politici, se si vuol fare del voto sulla finanziaria il pretesto per far cadere il governo, toglie la fiducia così sarete costretti a votare, il merito sono affari vostri su questo si va avanti per giorni e settimane) ha cambiato uno scenario che pareva per molti aspetti certo. E alla vigilia del voto l'unica cosa certa rimaneva la soddisfazione di alcune forze politiche di «sentire» quelle che non hanno alcuna voglia di andare alle elezioni e che da questa mossa del presidente del Consiglio deducano che i tempi si allungano.

Dini ha ragione

Ed ecco Mastella che anche in un'ipotesi di voto che i suoi colleghi di Ccd e Cdu hanno già detto subito dopo la promessa minacciata di Dini a Madrid. Se l'intenzione di Dini di ritirare il maxi-emendamento è quella di depotenziare il valore politico del risultato finale - ha detto il presidente del Ccd - questa intenzione è più che mai apprezzabile ponendo così il governo da vero in sede neutra e riparo da colpi di maggioranza che nulla hanno a che fare con le questioni della finanziaria. E Mastella chiede al Polo di rifiutare sul da farsi e non votare un finanziaria che contiene «decine di migliaia» di euro che è stato proposto dal Polo. Il gioco è diviso nel centro di sinistra e cominciano a ruotare sempre gli stessi esponenti del Ccd che chiedono un voto a favore per non lasciare «la patente di responsabilità a Dini». Poi aggiunge: dopo si può andare alle elezioni. I moderati del Polo si augurano quindi uno scenario che allunghi il più possibile i tempi con la discussione della finanziaria che si dilata nel tempo di missione del governo che vengono rivale, e con esse la minaccia di elezioni prossime. Non im-

porta se tutto questo questo può portare ulteriore confusione e scompiglio e se lo slittamento dei tempi faccia intravedere lo spettro dell'esercizio provvisorio. Un'opinione è uno scenario condiviso anche da segretario del laburista Valdo Spini per il quale la finanziaria va approvata, quindi se il presidente del Consiglio si accorge che sulla fiducia al terzo emendamento non può cadere il governo fa benissimo a ritirare la questione di fiducia stessa e a chiedere che la Camera si pronuncerà sulle «cennate di emendamenti pendenti».

La rabbia degli ultrà

Naturalmente gli arrabbiati del Polo non hanno apprezzato per nulla l'uscita di Madrid. Il loro no alla finanziaria e al governo di Lamberto Dini resta intatto. Il balletto della fiducia non è appassionato, ha dichiarato il coordinatore di An Maurizio Gasparri - «abbiamo già una democrazia sospesa ed un governo tecnico non comprendiamo che cosa politica possa essere una fiducia tecnica in riferimento a nostri emendamenti». Secondo An Dini ha annunciato di voler ritirare la fiducia perché teme di essere sconfitto. Lo dice a lettere chiare Ignazio La Russa. Secondo l'esponente di An il voto di oggi non è un voto che si sazi e le decisioni di ogni giorno scarse della compattezza del Polo. Ha annunciato non è stata intralciata dal voto di venerdì. Insomma il nuovo il quattro a cinque parole contro il nome Dini. La sua maggioranza l'attacco di seppi. Tatarella l'ha detto. «Qualunque sarà il sito della votazione per la finanziaria dove mandare alla casa di governo e alle elezioni anticipate». Ed ecco che Raffaele Costa lancia una proposta: il Polo di rifiutare sul da farsi la fiducia a suo voto maxi-emendamento dell'Ulivo finanziaria favorendo così la prima discussione del testo e quindi il fine di evitare il protrarsi per alcuni settimane del dibattito e delle votazioni sarebbe utile che le forze politiche accettassero un'istituzione. «Gli emendamenti in proporzione alla consistenza delle stesse forze politiche onde consentire di un lato lo sviluppo del dibattito e l'esame degli emendamenti più pregevoli e dall'altro la conclusione dell'esame della finanziaria da parte del Parlamento nell'arco di pochissimi giorni». Ci sarà qualche accettazione la sua proposta?

Manovra, no di Prodi a Dini «Sbagli a ritirare la fiducia, niente regali al Polo»

Prodi non è d'accordo con l'idea di Dini di non porre la fiducia sulla finanziaria. Così si allungano i tempi e si rischia l'esercizio provvisorio. Con gravi conseguenze per l'economia che già in Europa dà segni di rallentamento. Il Professore teme anche «scambi e patteggiamenti» con la destra al solo scopo di far durare il governo, mentre «è bisogno di scelte chiare per il futuro». E ripete: «Sbagliato e impossibile rifare la Dc».

dell'Ulivo nel palazzetto del sport del piccolo comune soltanto per un brindisi. Al tavolo c'è Michele Serra che coordina un dibattito sulla famiglia - cui partecipa fra l'altro il fratello di Romano Vittorio - presidente della provincia di Bologna.

Niente regali al Polo

Ma di fronte a ciò che si accadrà a Roma gli auguri non possono essere solo un fatto formale. È difficile comprendere l'insistenza del Professore - la presa di posizione del presidente del Consiglio sulla fiducia. Per due volte la maggioranza si è mobilitata per sostenere il governo ora sembra non ve ne sia più bisogno. Perché c'è un qualche consenso che si chiede Prodi. La prima è che si allunghi il dibattito e si debba andare all'esercizio provvisorio. O anche che si proceda a «alcun compromesso nella politica di bilancio». Ma questo aggiunge il leader dell'Ulivo - è un prezzo elevato per ricondurre al suo primitivo ruolo tecnico un governo nel cui percorso le ripetute battaglie parlamentari venivano giustamente messe in rilievo. Il forte è che il sistema di partito della coalizione di centro sinistra - sostengono che ha contribuito a fare superare all'uscita delle più difficili fasi del suo esecutivato - insomma dice Prodi - Dini il suo governo ha fatto un grande grazie al centro sinistra e adesso è discutibile che tu prenda concessioni al Polo per restare in sella. C'è il pericolo della presidenza italiana dell'Ue. Certo risponde il Professore in parte nel rispetto delle esigenze del sistema europeo e necessario costruire una strategia chiara per il futuro. Cioè un governo stabile duraturo che faccia le riforme. Non è una esigenza astratta soltanto, a Prodi ma è imposta dalla realtà economica e sociale.

«La Dc? Impossibile». Prodi è anche tornato sull'ipotesi prospettata nei giorni scorsi da Ciriaco De Mita di un ritiro della Dc. «Ripeto con forza che questo tentativo è sbagliato e concretamente impossibile». Polemica poi con chi al convegno di sabato 17 l'ha sostenuto che già in passato si sono fronteggiati due schieramenti. È vero il opposto è probabile che si sono accennati proprio perché le contingenze storiche avevano destinato un gruppo di partiti costantemente al governo e un altro gruppo costantemente all'opposizione. Alla democrazia italiana è costumatissimo il spirito del «dilemma» che è la condizione per garantire efficienza e trasparenza alle istituzioni. Prodi contesta anche una lettura della coalizione dell'Ulivo come «provvisoria e temporanea». Al contrario, in coerenza con l'obiettivo dell'alleanza l'Ulivo non è un patto transitorio ma un'alleanza stabile e duratura, anche se per ora è proprio parlarne politico. Il programma dell'Ulivo spiega è di governo e non elettorale. Gli elettori hanno il diritto di votare una coalizione che duri 5 anni e di candidati che siano rigorosamente fedeli a questo obiettivo.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

COZZANO (Bo). Romano Prodi arriva alla festa dell'Ulivo di Cozzano alle porte di Bologna e butta subito la sua «forte preoccupazione» per l'evolversi della situazione politica. Il Professore teme che l'ipotesi di Dini di non porre più la fiducia sul terzo maxi-emendamento per far passare la finanziaria possa allungare i tempi dell'approvazione e portare all'esercizio provvisorio. «Con dati gravissimi per l'economia italiana e i rischi europei», a Maastricht di più Prodi ha il dubbio che dietro la mossa di presidente del Consiglio «della quale

non aveva informato nessuno» - c'è sia il tentativo di allungare artificialmente la durata del governo magari attraverso concessioni alle pretese della destra. Il leader dell'Ulivo infatti mette in guardia da quelli che chiama «dilemmati» compromessi che possono essere anche rischiosi. Una «buonuscita» al Cavaliere in cambio di un suo ritiro dalla politica. «Questo non lo so» risponde il Professore. Aggiungendo però che bisogna evitare che si possa pensare di sostituire la politica con scambi e patteggiamenti. Prodi è atteso alla festa di Natale

Fabio Mussi, allarme sui conti «Rischio-caos per la Finanziaria»

Il numero due dei deputati progressisti teme falle nel bilancio

PAOLA SACCHI

ROMA «Non c'è un metodo con il quale ingegneri di procedere in questa situazione, la scelta si ordinarà di ricorrere alla fiducia è necessaria. Togli la fiducia, il rischio è di una situazione che non senza la fiducia solo apparentemente si toglierebbe una situazione di rischio. Qui tra l'altro con queste maggioranza che ballano con chi esce per far un caffè che si muove chi perde il treno - si può arrivare a risultati per noi non considerabili». Fabio Mussi, vice presidente dei deputati progressisti commenta la mossa a sorpresa di Dini che da Madrid dice di voler ritogliere il voto di fiducia sulla finanziaria.

Allora, Mussi, sembra che vi si prepari un bel Natale con 2800 emendamenti da votare...

Sono molto preoccupato. Confesso che a questo punto non capisco bene. Dini aveva detto fino a poco fa che la fiducia è lo strumento necessario a consentire al Parlamento di accettare i suoi voti perché il fronte d'Ulivo è una situazione di emergenza e in una situazione del genere andiamo avanti emendamenti per emendamenti sino al fine ultimo di un risultato che per noi è di difficile conclusione. Quell del governo è un testo che possiamo e ci vorrà leggere e votare con piena coscienza e consapevolezza. La cosa che è stata messa in discussione è la nostra stessa esistenza. Ma non so in un

tempi non ci sarebbe più. Fino a quando si andrebbe avanti. E con quali costi?

Come te lo spieghi questo dietro-front di Dini? Qualcuno dice che lo abbia fatto per agevolare Bertinotti, altri dicono il contrario. Ma non credi che questa mossa, in realtà, rischia di spiazzare entrambi i poli?

Sì, è una mossa che può creare delle difficoltà. Francamente per quanto ne sappiamo nel maxi-emendamento devo dire che sono contenute significative aperture a certe esigenze non fondate del PdL delle libertà per un momento un equilibrio di scelte che per noi è accettabile. Ma ora con questo effetto di caos di maggioranza che ballano perché uno è uscito a fare un caffè un altro è arrivato un altro ha perso un treno.

Insomma, un altro scorporo dei trasporti e quelli del Polo vengono messi di nuovo in ginocchio?

Un che. Insomma siamo di fronte a una situazione del genere andiamo avanti emendamenti per emendamenti sino al fine ultimo di un risultato che per noi è di difficile conclusione. Quell del governo è un testo che possiamo e ci vorrà leggere e votare con piena coscienza e consapevolezza. La cosa che è stata messa in discussione è la nostra stessa esistenza. Ma non so in un



Blow Up

situazione parlamentare così complessa e confusa, quale può essere il punto di appoggio. Insomma io penso che rimettere a salire 2800 emendamenti apparentemente toglie un fattore di rischio e cioè che lunedì (oggi ndr) «voti» della fiducia non sono tutti a prendere il treno. Berlusconi riesce a raccogliere lo scritto che gli è in parte restato a casa e il governo con l'Ulivo non può scendere. Però anche come un testo di 2800 emendamenti espone la finanziaria a un rischio.

Migliore la fiducia, dunque?

Io non mi auguro che per tutto il futuro che verrà il governo si muova a procedete così, anzi io penso che lo stesso strumento della finanziaria deve essere ristrutturato. Capisco che c'è un costo di emergenza che noi porre la

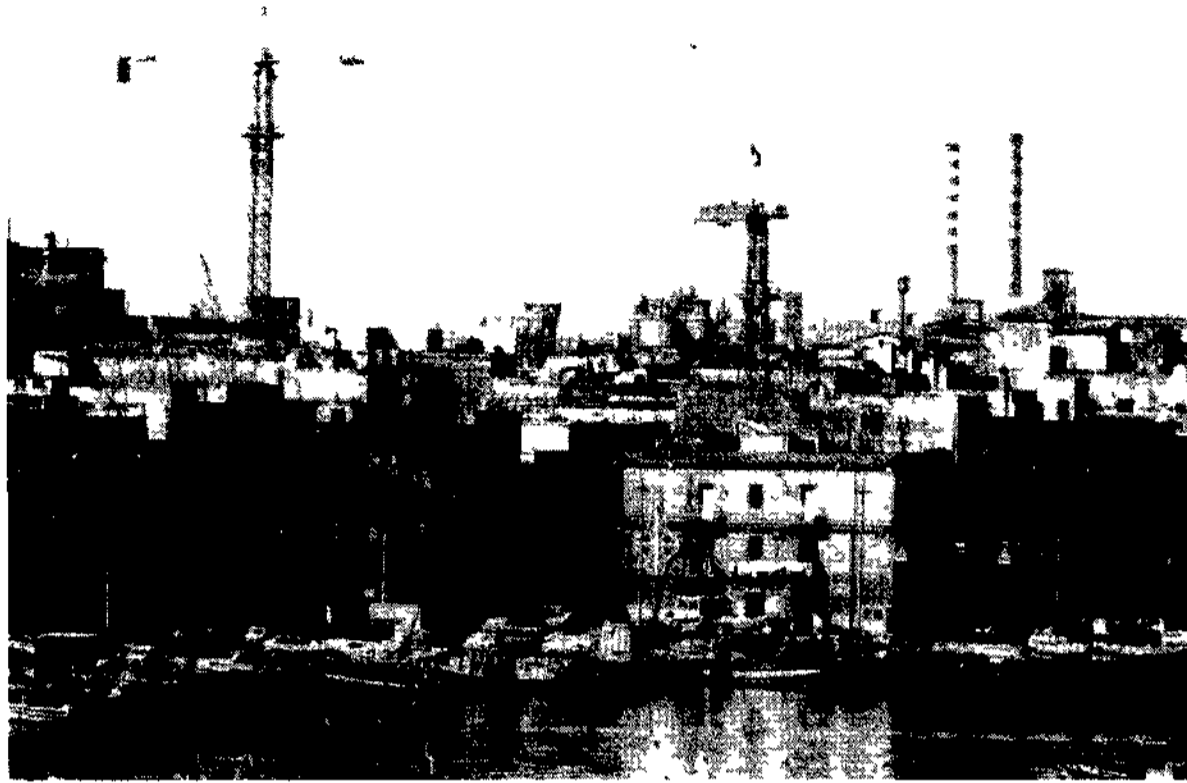
Chi si abbona al manifesto, è anche un compagno di viaggio.

Chi si abbona al manifesto per un anno, riceve subito a scelta una guida Clup di Cuba, Kenya, Grecia, Irlanda del Nord o Giamaica. Se si abbona entro il 31 dicembre, può vincere un viaggio per due persone in Irlanda del Nord, con auto a noleggio e sette voucher per i Bed&Breakfast.

Chiuso nel bunker della sua tv annuncia una conferenza stampa: «Dirò cose esplosive»



Giancarlo Cito



Uliano Lucas

Da picchiatore a telesindaco

Giancarlo Cito, da ex mazzettiere faccista a sindaco di una delle più grandi città del Mezzogiorno. Cito, 49 anni, geometra ed imprenditore televisivo (tanto da guadagnarsi l'appellativo di «Berlusconi dello Jonio») è stato eletto sindaco di Taranto il 6 dicembre del '93, dopo aver vinto il ballottaggio con l'esponente progressista Gaetano Minervini. Già in passato aveva avuto condanne per reati di minore entità. L'ultima si riferisce alla condanna a due mesi e dieci giorni di reclusione per diffamazione nei confronti dell'ex sindaco e senatore Giuseppe Cannata, leader (ora defunto) del Pci di Taranto. Dopo la conferma della sentenza da parte della Corte di Cassazione, il tribunale di sorveglianza di Lecce, accogliendo una richiesta avanzata in proposito dal collegio di difesa di Cito, concesse nelle settimane scorse l'affidamento del sindaco al servizio sociale, in alternativa alla reclusione. Il telesindaco ha anche eletto un deputato in Parlamento.

Cito mafioso? La città si divide Taranto, ma c'è chi punta ad elezioni liberatrici

TARANTO. Piove da ore e tutto è così tremendamente tragico. Le strade sono pozanghiere di melma giallastri e anche i ciclamini sono appassiti nelle fioriere che il sindaco Cito aveva sistemato agli incroci. È una città più sdrucita quasi deserta, scarsamente animata. Cortamente preparata il rinvio a giudizio di Cito per «associazione mafiosa» e l'automatica sospensione per legge dall'incarico non sorprende i tarantini. Sono le prime impressioni non meditate le prime immagini che è possibile raccogliere in una domenica mattina che qui chi per odio disgustato chi per amara simpatia invaghiato aspettavano da tempo. Almeno adesso è possibile indagare su sentimenti scoperti. Adesso che il tribunale di Lecce ha aperto il sipario sull'abito di illegalità e di complicità con i quali Giancarlo Cito ex capomonte fascista ex picchiatore di Avanguardia nazionale un uomo grosso arrogante e volgare ha sfregiato buona parte dei tarantini.

È stato abbondantemente detto e scritto perché Giancarlo Cito amministrando da «leghista del Sud» come ama definirsi e cioè naprendo velle comunali illuminando strade buie mangianellando plotoni di extracomunitari esibendosi in operazioni di puro maquilage sia riuscito a scardinare le simpatie di migliaia di cittadini borghesi e proletari di destra e perfino di sinistra. Ma è proprio questo fenomeno di politica populista questo tragico impasto di ignoranza lurpiloquio violenza e guastafeste che questa mattina davanti all'atto di accusa di undici pentiti dovrebbe potrebbe vacillare.

Rinviato a giudizio per «associazione mafiosa» e quindi sospeso dall'incarico il sindaco di Taranto Giancarlo Cito ostenta sicurezza ieri è andato allo stadio sedendo in panchina. Ma l'intera mattinata l'ha trascorsa ragionando con i suoi fedelissimi. Potrebbe decidere di dimettersi da sindaco e di presentarsi alle prossime elezioni politiche. Ma c'è chi non vuol stare ai suoi comodi. «Sciogliamo il consiglio comunale eleggiamo un nuovo sindaco».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

denza. Marco Felici ragiona «Premesso che Cito non è uno stinco di santo ma questo lo sappiamo io dico che Cito è il miglior sindaco che abbiamo avuto. Perché se gli altri ci davano zero lui almeno ci dà uno e uno a Taranto è molto moltissimo». Sorvegliando Martini e Campani intorno annuiscono in molti. Uno - Pietro Veronesi - banchiere - propone un'obiezione: «È se davvero fosse un mafioso? Un colosso? Il tipo lascia sospettare qualsiasi cosa». Gli risponde Francesco Pelosi architetto: «Aspettiamo il processo, per adesso è e rimane il sindaco che ci ha tolto dal mondo».

«Spostiamoci sul lungomare. Coppia di adolescenti innamorati. Abbracciati. Lui è sicuro «Non mi piace Cito» è fastidiosa e me i fascisti non piacciono». Lucia la fidanzata «A me invece sta simpatico. Ti ricordi di quando qui sul lungomare non mi ci portavi per che dicevi che c'era brutta gente?».

di avere un simile personaggio per sindaco in queste ore trova lo spunto per dire «Sindaco sospeso con l'accusa di essere mafioso? Bene torniamo a votare». A parlare così sono ovviamente i tarantini che non hanno accettato di vedere i vigili urbani usati come celerini contro gli irregolari. Che non vacillano davanti al sindaco che fa tutti nel mare di inverno. Che non dimenticano l'interminabile serie di omicidi la piaga del racket e poi ancora la cifre vertiginose della disoccupazione i fallimenti delle piccole imprese e ancora l'inquinamento e il castrame che scende e le spiagge. Ma per loro che non dimenticano tutto questo ci sono quelli e sono migliaia che si accontentano di qualche vaso colmo di bon.

«Andiamo a votare». Attraversando Taranto ed entrando nei bar interrogando gli avvenimenti delle sale da gioco ascoltando i commenti le esclamazioni di chi compra i giornali locali e si ritrova con Cito sbattuto in prima pagina si è colti dalla precisa sensazione che la decisione dei giudici leccesi non modifichi sostanzialmente gli umori politici e civili della popolazione. Anche se certo la pur cospicua fetta di tarantini che da sempre mordisce all'idea

Bisceglie serie C2 girone C e dove siederà in panchina sindaco presidente capo popolo esibizioni. Sostiene di portare fortuna alla squadra che sprofondando nei debiti arrancava nei bassifondi della classifica. Da quando è e lui accanto all'allenatore una vittoria e un pareggio.

I piani. La gente allo stadio lo applaude. Ma non è un ovazione non c'è delirio. Non ci sono striscioni di solidarietà. Solo un applauso affettuoso e normale. Come se niente fosse successo. Lui alza il braccio risponde si siede. Il Bisceglie segna subito e allora lui capisce che deve alzarsi. Una due volte. Urti da brividi che scuotono i giovani del Taranto. Meglio pareggiare. Non ha molta voglia di commemorare le sue disavventure giudiziarie negli spogliatoi. Respinge le domande provocatorie. «Domani farò una conferenza stampa. Ormai voglio dire che questi giocatori hanno onorato Taranto».

Restano le frasi dette mentre stringeva la mano «Preoccupato? Lei è venuto da Roma per scherzare guardi io sono tranquillo». Forse è vero. Forse sta solo decidendo se gli conviene dimettersi da sindaco e presentarsi alle prossime elezioni politiche. Ha un talento nero perfido. È andato via sbuffando.

Nella sua tv. Lui è chiuso negli uffici della sua televisione privata Antenna Taranto 6 che oggi è sede del suo movimento politico. Ma che per anni ha utilizzato per discutere famoso film pornografici e personalissime tribune. Elettorali finché non hanno messo i sigilli perché era diven-

Fusti di arsenico e ammoniaca a due passi dalla città. Il sindaco: «Abbiamo rischiato la catastrofe»

Iglesias, scoperta la fabbrica dei veleni

Una fabbrica di veleni alle porte di Iglesias. La magistratura indaga sui quintali di acidi e amianto abbandonati all'interno dei capannoni di uno stabilimento che produceva stampati per l'elettronica dopo il fallimento nessuno si è più preoccupato di smaltire i rifiuti. La scoperta è stata fatta dai carabinieri del nucleo operativo ecologico in seguito ad alcune segnalazioni anonime. Il sindaco Pili «Rischiatto il disastro i responsabili devono pagare».

sono potenziale. Sotto gli occhi di tutti o quasi chiusa da quanto tempo. Eppure solo da pochi giorni i carabinieri e Usl hanno ricevuto la segnalazione del «pericolo» nella zona industriale di Sa Stia. È stato un sommario controllo per comprendere la gravità del caso. La fabbrica fantasma è stata messa sotto sequestro. Un rapporto è stato inviato alla Procura di Cagliari pubblica di Cagliari per l'apertura di un'inchiesta penale.

Sarà la magistratura adesso ad accertare colpe e responsabilità. Per ora c'è un nome. Ischi - così si chiama l'azienda che ha prodotto quei rifiuti. È una società del gruppo Sigma Invest che in passato si occupava della preparazione e dell'assemblaggio di circuiti stampati per l'elettronica. Per questo tipo di lavorazione è normale l'uso di acidi e di altri materiali tossici tanto che un uno dei capannoni sa-

quelli dai carabinieri era stato appeso un cartello per avvertire del pericolo. C'è poi un altro nome «Eco 2000». Era la società incaricata di ritiro e dello smaltimento dei contenitori. Ma alcuni mesi fa l'azienda è entrata in crisi e ha interrotto la produzione. Quaranta operai hanno perso il posto di lavoro. Lo stabilimento dove in precedenza lavoravano un centinaio di persone è stato abbandonato così come i rifiuti di rifiuti prodotti nel ultimo periodo. A controllare tutto è rimasto in custodia che a quanto pare di qualche tempo non veniva più per il bene.

L'inventario. Col passare del tempo il potenziale della fabbrica è diventato spaventoso. Alcuni fusti pieni di cloruro rameico e di composti a base di cloro e piombo si sono rovesciati sul terreno mentre l'acqua piovana è entrata nei silos strutturali

dal vento. L'inventario dei veleni è ancora in corso da parte dei carabinieri e dei tecnici del presidio multinazionale della Usl di Portofino. Si parla di diversi quintali di materiale. Il rapporto scenderà da base all'inchiesta da parte della magistratura. Il sindaco Pili non ha chiesto che si accertino rapidamente le responsabilità preannunciando un'eventuale giudizio anche da parte dell'amministrazione comunale.

Non è il solo caso purtroppo in quest'area sempre più in crisi ambientale. Le associazioni ambientaliste hanno più volte denunciato ad esempio la vicenda di alcune fabbriche metallurgiche di Portofino che per anni hanno prodotto veleni e proprio montagne di scorie nell'area con il rifiuto dell'occupazione. Con il risultato di fare del Sud Sardegna una delle aree a più alto rischio ambientale di tutto il Paese.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

Una bomba ecologica. Una fabbrica ecologica ad altissima tecnologia. Quintali e quintali di so-

colore ecologica. Quintali e quintali di so-

Uccise i genitori, nuova perizia

Carlo Nicolini ammazzò il padre e la madre poi ne dilaniò i corpi

GENOVA. Squarto genitori forse non verrà punito ma adesso quel che preme è sapere se è in grado di gestire il patrimonio familiare che probabilmente erediterà. Ovvero circa un miliardo in titoli di stato e dodici appartamenti in riviera. Carlo Nicolini il ventiseienne di Sestri Levante che nel luglio scorso uccise madre e padre a colpi di fucile e che poi si suicidò con coltelli e mazzette sarà sottoposto a una nuova perizia questa volta disposta dal tribunale civile nell'ambito del procedimento aperto per l'insolvenza. Il giovane attualmente ricoverato nel manicomio criminale di Montelupo Friulano è stato ascoltato dal giudice istruttore Adriana De Tomaso e dal pubblico ministero Maurizio De Murelli. Un tutor provvisorio Antonio Griffi presidente dell'ordine degli avv-

colti di Chiavari è stato nominato. E contro breve verrà designato anche il perito che dovrà stabilire se Nicolini è incapace assoluto e quindi da interdire oppure se soggetto da un apatire latita e quindi da un tutore. In quest'ultimo caso non sarebbe totalmente escluso dalla gestione della sua fortuna in quanto autorizzato ad atti di non-stile amministrativa con l'appoggio di un curatore. Il procedimento civile ha provocato l'avvocato Griffi è indipendente da quello penale. Per quest'ultimo sarà la corte di assise a dover stabilire se Nicolini era incapace di intendere al momento del delitto e quindi non punibile e se ora quindi nel pieno diritto di ereditare. L'iter civile invece deve accertare l'infirmità e il grado del lo stesso allo stato attuale. Così da stabilire se Nicolini se deve essere affidato da un tutore oppure da un curatore.

Arresti a Milano

Assolda killer per eliminare il marito

MILANO. Non le bastavano 10 milioni al mese un lascio di 700 milioni la casa in via Montenapoleone ed alcuni quadri di grande valore che il marito un ricchissimo finanziere si era impegnato a darle dopo la separazione. Voleva tutto il patrimonio dell'uomo decine di miliardi. Per questo avrebbe pensato di farlo uccidere e tramite una avvocatessa un imprenditore in difficoltà economiche e quattro uomini legati alla drammatica lombarda della ndrangheta avrebbe architettato l'assassinio dell'uomo che sarebbe dovuto avvenire a Mentone (Francia) dove questi vive in una sontuosa villa con annesso campo da golf. I sicari il 24 marzo 1994 a cavallo di una motocicletta spararono contro l'uomo alcuni colpi di pistola non riuscirono a ferirlo ma uccisero per sbaglio un francese che usciva di casa. La donna ed i suoi sei presunti complici sono stati arrestati per concorso in omicidio premeditato dalla Squadra mobile di Milano dopo indagini coordinate tra Italia e Francia dal Pm Daniela Borghonovo. Maria Teresa Piva 57 anni abita in via Montenapoleone a Milano dove gestisce anche un'agenzia immobiliare la «Monabi». L'appartamento è una delle cose rimaste dopo 24 anni di matrimonio con Guido Sermenghi 71 anni finanziere originario di Reggio Emilia residente a Milano domiciliato a Mentone e con interessi in tutta Europa tra cui un ristorante per vip a Montecarlo. Per uccidere il marito secondo gli investigatori Maria Teresa Piva si sarebbe rivolta all'avv. Kaha Re 44 anni la quale a sua volta avrebbe chiesto aiuto ad un suo cliente l'imprenditore Antonio Filippone le cui attività hanno problemi finanziari. Questi avrebbe assoldato quattro persone anticipando un compenso di 40 milioni. Si tratta dei fratelli Francesco e Antonio Schettini di Milano e di Antonio Ferraro. I primi due avrebbero materialmente compiuto l'aggressione e quindi l'omicidio del francese Christian Ballestra. Per identificare i responsabili del complotto gli investigatori hanno compiuto numerosi accertamenti. Le indagini avviate dai magistrati francesi per rogatoria in Italia non ottennero risultati. Guido Sermenghi invece denunciò successivamente alla polizia italiana che la moglie prima del tentativo di omicidio lo aveva minacciato dicendogli che lo avrebbe fatto uccidere da due sicari. Gli investigatori allora trovarono accertamenti sulle persone contattate dalla donna tra le quali l'avvocatessa Re e sulla presenza a Mentone di italiani nel periodo dell'agguato. Tra questi figurava anche l'imprenditore Antonio Filippone che aveva come avvocato la stessa Re e gli altri quattro uomini. Gli inquirenti non escludono che il killer e l'imprenditore potessero avere interessi sulla gestione dell'eventuale eredità.

Autostrade L'Italia celebra i 40 anni

NOSTRO SERVIZIO

■ FIRENZE Con un concerto e una messa nella chiesa di San Giovanni Battista, la celebre struttura realizzata dall'architetto Michelucci nell'area di Firenze Nord, sono cominciate in mattinata le celebrazioni per il 40° anniversario della costituzione della società Autostrade che ha realizzato finora e gestisce una rete di 2.857 chilometri (il 50% dell'intera rete autostradale se si comprendono le tratte di altre società controllate). Il concerto è stato eseguito dal Coro del Duomo di Firenze diretto da monsignor Luigi Sessa, mentre la messa è stata celebrata dal cardinale Agostino Casaroli che nella sua omelia si è soffermato a lungo sull'attività della Autostrade spa affermando fra l'altro che «la storia della società si fonde con la storia economica e sociale del nostro paese negli ultimi 40 anni». Alla cerimonia era presente, oltre al presidente Giancarlo Elia Valori e all'intera dirigenza della società, anche la signora Donatella Dini, moglie del presidente del consiglio Lamberto Dini, che ha consegnato quattro bozze di studio offerte dalla società ai figli di altrettanti dipendenti morti quest'anno.

«Sono francamente poco comprensibili le ragioni che ostano al celere avvio del programma della variante di Valico - il nuovo tratto autostradale che dovrebbe alleviare il peso del traffico sulla A1 fra Barberino di Mugello e Sasso Marconi - visto anche che il progetto ha già superato la prova della valutazione di impatto ambientale. Lo ha affermato il presidente della società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, nell'intervento con cui ha chiuso la cerimonia di avvio delle celebrazioni dei 40 anni di attività della società. La variante ha spiegato Valori «non solo risponde ad esigenze ineludibili di potenziamento di un'arteria la cui saturazione ha superato ogni soglia tollerabile - su tale tratto si riversa un flusso quadruplo rispetto a quello per cui esso fu progettato (40.000 veicoli al giorno, di cui 13.000 pesanti con punte fino a 60.000 veicoli) - ma che darebbe luogo a un programma di investimenti che superano i 5.200 miliardi, con corrispondenti ricadute occupazionali e produttive». Poco comprensibili secondo Valori anche le critiche mosse ingenerosamente nei confronti di un progetto che viola allo stesso tempo le soluzioni tecnologiche adottate specie nel campo della protezione ambientale, sia per le risposte che intende dare alle esigenze di mobilità nello snodo fondimentale che unisce l'Italia continentale a quella peninsulare - «E poi del tutto pretestuose», ha detto ancora il presidente di Autostrade, la contrapposizione fra programmi autostradali e programmi ferroviari visto che gli uni e gli altri sono destinati ad integrarsi e non ad elidersi secondo le linee del piano generale del trasporto. Sono gli stessi gestori delle autostrade, ha aggiunto Valori, «a valutare positivamente un maggior sviluppo del trasporto merci ferroviario» in quanto il trasporto su gomma determina per i gestori delle autostrade «costi di manutenzione molto rilevanti e insufficientemente compensati dalle tariffe. Ma tale sviluppo», secondo Valori, «non può essere promosso in modo strutturale, cioè ponendo le autostrade al collasso, ma attraverso politiche di efficienti riorganizzazioni del trasporto merci secondo visioni di alta modularità e di alta garanzia». Tra l'altro, sempre secondo il presidente di Autostrade, «la variante di Valico non ha alternative credibili né nel completamento della E45 Orte - Perugia - Cesena né in quello della Autostrada tirreno - Complesso Adriatico, ha rilevato Valori, «le modalità alternative non sarebbero più del 15-20% del flusso che scorre lungo la Bologna - Firenze».



Un campo nomadi alla periferia di Roma

Solidarietà con Rutelli, ma «il campo è in area inadatta»

Nomadi, da Ciampino il «no» dei sindaci

«No al fascismo» Manifestazione dei sindacati in Campidoglio

Una manifestazione di solidarietà con il sindaco Rutelli dopo l'attacco squadrista di cui è stato oggetto. L'hanno organizzata per oggi, davanti al Campidoglio, i sindacati. È intanto si moltiplicano gli attestati di solidarietà con il sindaco di Roma. «L'immagine porbone e rassicurante di An - osserva il responsabile giustizia del Pds, Pietro Folena - all'improvviso ha lasciato il posto a un'ideologica gazzarra squadristica contro un sindaco e un'amministrazione comunale che con rigore e senza lassismo cercano di risolvere i drammatici problemi sociali ereditati dal passato».

ROMA. Sabato la gazzarra di An contro il sindaco di Roma Franco Rutelli tenne un'assemblea di tutti all'area della consiliazione del Comune di Ciampino. E alla fine una lettera sottoscritta da 16 sindaci del Casciò romani da amministratori locali provinciali e regionali (in grande maggioranza appartenenti all'area del centro-sinistra) indirizzata a Rutelli per chiedere di rivedere la decisione di realizzare un campo nomadi nella località Barbuti nei pressi dell'aeroporto di Ciampino. «Da settimana», spiega il sindaco Antonio Ruggia (Pds) - «chiediamo al Campidoglio di non adottare questa decisione perché la zona si è rivelata inadeguata non ci sono servizi per ospitare i nomadi e l'area è a rischio per l'attività aeroportuale». All'assemblea di ieri sono intervenuti numerosi cittadini rappresentanti della Regione della Provincia e parlamentari. «Le improprie pronunce», afferma il deputato progressista Gino Sestini - «nascono quando manca il dialogo. C'è una volontà comune di chiedere al Campidoglio di rivedere la sua decisione per motivi validi. Gli stessi nomadi hanno espresso parere negativo alla scelta di quel campo».

Il sindaco di Ciampino sostiene, sorvolando sugli «argomenti utilizzati dalla delegazione, che sabato ha tentato di bloccare Rutelli nel suo ufficio (un vigile urbano e rimasto ferito) che «l'insolenza dei cittadini è nata dall'intransigenza manifestata dal sindaco Rutelli che si è ostinato finora nel rifiutare ogni confronto con i cittadini con l'amministrazione ciampinese e anche con i parlamentari». E il senatore di Forza Italia Cosimo Venturini assicura che le forze del Polo non vogliono «strumentalizzare le manifestazioni di piazza di questi giorni contro l'amministrazione comunale progressista di Ciampino» ma non perde l'occasione per chiedere «un impegno più pressante degli amministratori municipali nei confronti dei loro colleghi di Roma che appartengono alla stessa componente politica».

Di tutt'altro parere, ovviamente, è l'assessore regionale Angelo Marroni del Pds «Un elemento importante», dice - «è aver puntato la solidarietà ai cittadini e al sindaco di Ciampino da parte dei rappresentanti dei Comuni vicini e delle istituzioni provinciali e regionali. Solo insieme si può lavorare per risolvere i problemi senza contrapposizioni e intolleranze». «L'unità di intenti», aggiunge la senatrice progressista Franca Prisco - «è necessaria perché il sindaco Ruggia possa andare nei prossimi giorni a confrontarsi con Rutelli essendo legittimato come il rappresentante di tutti. È necessario che il Campidoglio capisca l'errore di avere adottato supinamente la soluzione proposta dagli amministratori della decima circoscrizione sulla sistemazione del campo sosta alla Barbuta. Al termine dell'assemblea è stata accolta la proposta del sindaco Ruggia di costituire - sulla base dell'appello cui hanno aderito i sindaci - i sindaci gli amministratori regionali e provinciali presenti e una dozzina di parlamentari del Pds, Rifondazione Ppi e Verdi - un comitato per «trovare un'area idonea per il campo sosta in modo da rispettare le esigenze di tutti. Vogliamo che Rutelli sappia che l'opposizione al suo progetto non viene solo dalle forze del centro-destra e che da parte nostra non è dettata da tentazioni razziste. La stessa Opera Nomadi condivide la nostra posizione. L'area individuata alla Barbuta è in una zona insalubre, senza servizi e a rischio per l'attività del vicino aeroporto. Le ipotesi del campo alla Barbuta vorrebbe dire per Ciampino e il suo hinterland l'uscita di un affollamento che la carenza di servizi e l'alta urbanizzazione renderebbe insopportabile per tutti».

Cinque medaglie in bronzo del Cinquecento trafugate durante la cena dei frati nel vicino convento

Rubato il «tesoro» di Santa Croce a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE Cinque medaglie cinquecentinesche rubate sono state rubate dalla basilica di Santa Croce a Firenze. Le medaglie di bronzo disegnate dall'architetto Francesco de Sangallo nel 1551, per seguire le diverse fasi del progetto, mai realizzate per il campanile della basilica fiorentina. Molto probabilmente non sono state trafugate da professionisti specializzati in furti d'opere d'arte, bensì da tre ladroncini nel convento mentre i cinque frati stavano cenando.

Fatto da poco passato, le 20 di sabato quando i tre hanno rotto una finestra e sono entrati al primo piano del edificio dove sono le celle dei religiosi e dove c'è l'armadio in ferro dove erano custodite le medaglie di Sangallo. Insieme a queste ce n'erano altre d'oro e d'argento. Ma le più importanti erano quelle cinquecentinesche raffiguranti le varie fasi del progetto di Francesco de Sangallo per la costruzione del campanile. Sull'altra faccia tre di esse avevano l'impronta del figlio dello stesso Francesco de Sangallo mentre le altre due ve-

no immortalato il ritratto della moglie di l'architetto. Le cinque medaglie (una si sta è andata perduta) vennero rintracciate nel basamento del campanile. E ci rimase per più di due secoli fino a quando per le opere di ristrutturazione cittadina per Firenze capitale nell'Ottocento venne smantellato. Soltanto allora sono entrate a far parte del patrimonio di Santa Croce.

Per i ladri intrufolarsi nel convento (nella struttura ci sono cinque frati conventuali) non è stato facile. Dopo aver forzato tre cancelli e attraversato un cortile di una scuola che dà sul retro della chiesa, i malviventi hanno preso due scale a pioli inastolate che hanno legato insieme e sono saliti fino alla finestra del primo piano. Hanno rotto il vetro e sono entrati nel convento. Poi hanno messo a soqquadro le celle dei religiosi portandosi via tutto quello che hanno trovato, anche tre milioni di lire offerte dai fedeli per fare recitare delle messe in memoria dei defunti. C'era anche un cassaforte che però è rimasta intatta. Poi i ladri sono arrivati all'armadio in ferro dentro c'era un cofanetto di legno. Lo hanno forzato ed hanno trovato una scatola con le cinque

medaglie di bronzo del Cinquecento. Insieme a queste ce n'erano altre in oro, argento e bronzo, comate - in tritita limitata - in occasione di eventi eccezionali come l'arrivo di Firenze del 66, la visita del Papa a Firenze e i centenni di San Francesco e del 11 chiesa. Ma le perdite più gravi restano le cinque medaglie comate di Francesco de Sangallo per il campanile di Santa Croce.

Al momento del furto intorno alle 20.30 di sabato sera i cinque frati del convento erano nella sala elettorale - il piano terra per l'epoca. A un certo punto hanno sentito dei rumori sospetti dal piano superiore. Si sono allarmati e sono saliti su a vedere che cosa stava accadendo. In quel momento sono tre a farla a faccia con i ladri. Uno di loro - molto piccolo di statura e claudicante - era una loro vecchia conoscenza ed è stato più volte in chiesa a chiedere le elemosine. Gli altri due invece erano due altri sin sconosciuti. I religiosi impietrirono dalla paura - qualcuno ha addirittura passato la notte in bianco - non hanno potuto far nulla per difendere il tesoro della basilica di Santa Croce che prendeva il volo. E l'unico chiamato la polizia.

Oltre 1600 quadri spartiti in uffici, prefetture e ambasciate italiane

Si potrebbe realizzare una pinacoteca lunga quasi tre chilometri e mezzo con i quadri affidati a Ministri, alle Camere dei deputati ad ambasciate, prefetture, caserme e andati perduti o svaniti nel nulla. Lo sostiene il mensile di appuntamenti culturali «Carnet», che nel numero in edicola da questa mattina pubblica un'inchiesta sul quadri-ufficialmente per tutti, rubati, dimenticati, finiti nei musei stranieri. Del servizio è stata fornita un'anticipazione della De Agostini Rizzoli Periodici. Secondo l'anticipazione dell'inchiesta, il numero ufficiale di questi quadri non più ritrovati sarebbe 1.600, per un valore di 500 miliardi, ma la cifra potrebbe arrivare anche a quattromila, sfiorando i duemila miliardi di valore. Tra le opere sicuramente «disperse», afferma il mensile, quadri di Guercino, Veronese, Tintoretto, Caracci, Sebastiano del Piombo. Una ricchezza sprecata per l'Italia: un paese che è ai primi posti per il patrimonio artistico.

Emilio Icompagno
LIBERO GIUSTI
straordinaria figura di sindacalista, infaticabile costruttore dell'organizzazione dei lavoratori hanno attivissimo militante del Pci e della Liberazione e poi del Pds. I compagni della sezione Centro Storico di Firenze e della Federazione lo ricordano con affetto e grande rimpianto e lo conservano la memoria del suo instancabile impegno per l'affermazione dei valori di libertà e democrazia. La salma rimarrà esposta presso la Casa di cura Villa Maria Teresa via della Cernaia 38, dal pomeriggio di lunedì 18 dicembre.
Firenze 18 dicembre 1995

Ricordando:
SIRO TREZZINI
con l'amore e la stima di sempre la moglie Marcelia e i figli Pierpaolo e Attilio sottoscrivono per l'Unità
Roma 18 dicembre 1995

Ogni
lunedì
SU
l'Unità
inserto

l'ARCI CACCIA
SU TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4087413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

SUMMIT ROMA HOTEL
VIA DELLA STAZIONE AURELIA 99 - 00167 ROMA
Tel. 06/6641010 fax 06/66418062 - 66418027

**CONFERENZA NAZIONALE
DELLA MONTAGNA**

PROGRAMMA 18 DICEMBRE ore 10.00

Apertura dei lavori
Silvano Veronesi in rappresentanza Cnel

Relazioni introduttive
L. Immagini Montagna
Giuseppe De Rita Strategie per un'economia sviluppata in montagna
Gianni Cinnamo Finanziaria e potenzialità del settore turistico montano
Piero Bassetti

Interventi
Corrado Pinzino Broli Con i nuovi in Unione Europea
Guido Genzi Presidente Uncom
Roberto Formigoni Presidente della Regione Lombardia
Enzo Bianco Presidente Anc

Ore 13.30 Pausa per il buffet

Ore 15.00 Sessioni contemporanee di lavoro
1. Vivere: conoscere, rappresentare la montagna. Linee e proposte di interventi
Coordinatore Corrado Barbieri
2. Il sistema montagna per un'ipotesi di sviluppo economico. Coordinatore Michele De Benedetti
3. Dal piccolo comune alla comunità europea percorsi di programmazione per la montagna. Coordinatore Gian Carlo De Martini
4. Azioni e strumenti per lo sviluppo sistemico in montagna. Coordinatore Federico Brini e Giandomenico Alberti

Ore 18.00 Dibattito

19 DICEMBRE ore 9.00

Presidente
Armando Sardi

Relazioni dei coordinatori delle sessioni di lavoro

Interventi
Rapporto dell'attività delle organizzazioni imprenditoriali del reddito, prof. sardi e ambientalista
Walter Luchetti ministro per le Risorse agricole
Alberto Carzaniga in rappresentanza del ministero dell'Industria e del programma di sviluppo e sviluppo
Ore 13.30 Pausa per il buffet

Ore 15.00 Presidente Silvano Veronesi in rappresentanza Cnel

Interventi
Presidenze della conferenza delle regioni
Marcello Paner in rappresentanza Uncom
Francis Guadagni presidente Lega delle autonomie locali
Angelo Zaccardi presidente Uncom in rappresentanza dei piccoli comuni
Dante Longhi presidente Uncom in rappresentanza
Paolo Baratta in rappresentanza dell'Ambiente e dei Lavori pubblici

Dibattito
C'è il lavoro del presidente del Cnel Giuseppe De Rita

CGIL

CGIL NAZIONALE
CGIL TOSCANA
CGIL E ROMAGNA

FILTE NAZIONALE
FILLEE NAZIONALE

CONVEGNO

LE VIE D'ITALIA

La Variante di Valico nel quadro delle priorità nazionali per un sistema integrato della mobilità

Presidente M. Monciatto
Relazione B. Leone

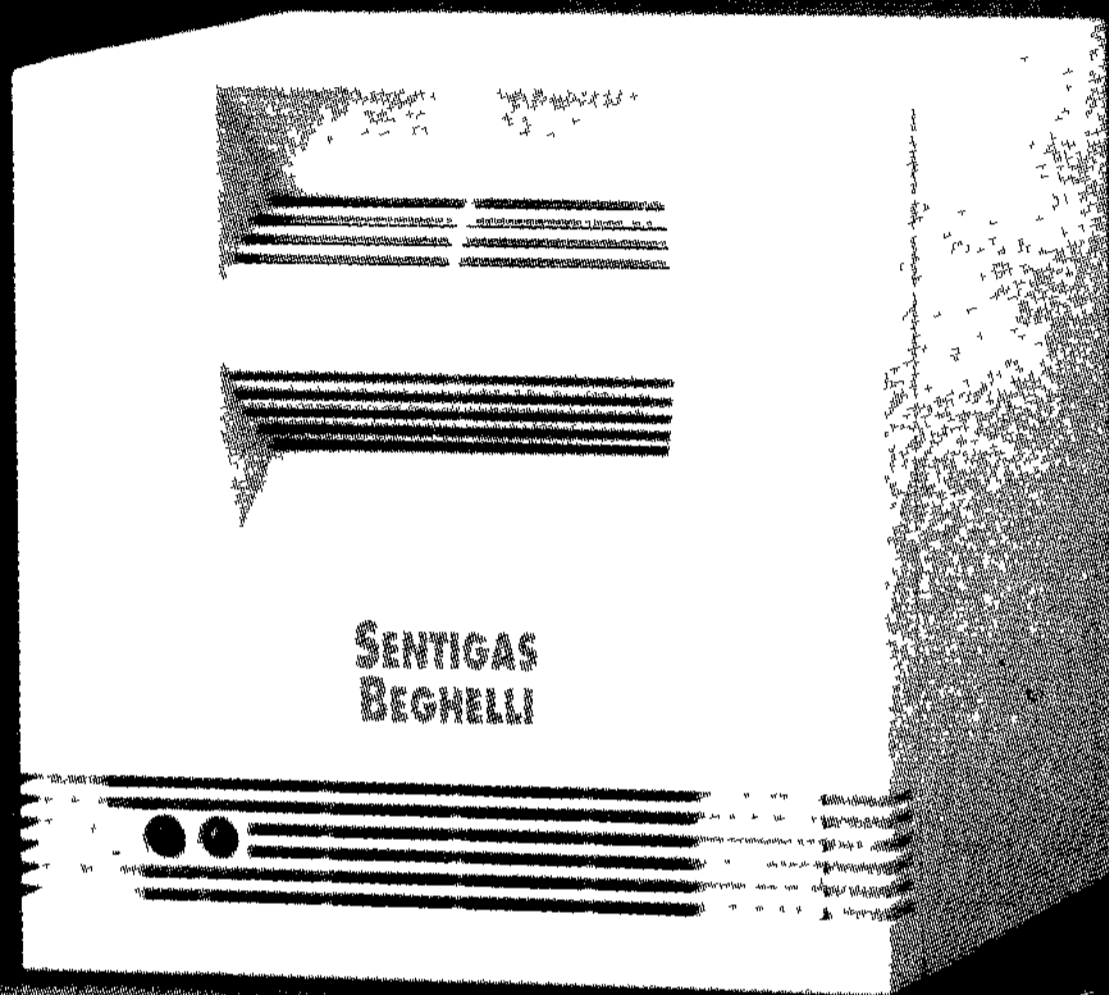
Intervengono: M. Brandolini, L. Mattoli, P. Bruffi, C. Cantone, T. Barbieri, V. Perrini, P. Cesari, F. Campella, R. Galassi, D. Primiceni, M. Seratini

Conclusioni: W. Cerfeda

Al Convegno sono stati invitati i rappresentanti delle F.S. della TAV, dell'ANAS e delle regioni interessate dai corridoi tirrenico ed adriatico

FIRENZE 19 dicembre 1995 ore 15.00 - 19.00
SALA AFFRESCHI
Consiglio Regionale della Toscana
Via Cavour 2

CUBO SENTIGAS BEGHELLI



MAX INFORMATION

* Articol 920 MSV/RL 920 GSV/RL 920 MV/RL 920 G/RL



**PARLA. SUONA.
TI AVVISA
NEL SONNO.**

IL RIVELATORE ELETTRONICO CONTRO LE FUGHE DI GAS

CUBO SENTIGAS E' UN NUOVO DISPOSITIVO
ELETTRONICO IN GRADO DI AVVERTIRE E
SEGNALARE LE FUGHE DI GAS METANO O LE
FUGHE DI GAS GPL IL SISTEMA DI ALLARME E'
COSTITUITO DA UN MESSAGGIO A SINTESI
VOCALE E DA UN POTENTE SEGNALE
ACUSTICO ACCOMPAGNATO

DALL'ACCENSIONE DI UN LED LUMINOSO
INTERMITTENTE ATTRAVERSO IL RELE' E' INOLTRE
POSSIBILE COMANDARE UN'ELETTRIVALVOLA PER
BLOCCARE AUTOMATICAMENTE L'EROGAZIONE
DEL GAS CON CUBO SENTIGAS BEGHELLI,

Beghelli

SARETE PIU' TRANQUILLI VOI
E PIU' SICURI GLI ALTRI

CARI



Liverpool? Un'occasione per ricordare

MASSIMO MAURO

IL GIRONE composto da Olanda, Inghilterra, Svizzera e Scozia è a mio avviso il più duro. Ma certamente quello dell'Italia non è facile. D'altra parte gli Europei di calcio sono la competizione più difficile del panorama mondiale. La Germania con due vittorie del titolo (senza contare i tre mondiali), la Russia e la Repubblica Ceca con una sola nazionale e con una tradizione calcistica importante quasi quanto l'Italia. Grande difficoltà ma non impossibile da superare visto che saranno due squadre su quattro a passare il turno. Uno degli aspetti positivi del sorteggio per la squadra di Sacchi (e di tutti gli italiani e di molti extracomunitari che vivono da tanti anni nel nostro paese) è che non ci saranno problemi di concentrazione. La forza dei nostri avversari che da subito la massima intensità nell'affrontare gli incontri. Le probabilità di una brutta figura sono almeno in molte. Basta ricordare il rischio che si è corso agli ultimi mondiali negli Stati Uniti per non aver affrontato con la dovuta umiltà (e forse anche per) le partite contro l'Irlanda, la Norvegia e la Nigeria. A mio parere, siano i favoriti del girone. L'avversaria più temuta è la Germania. L'una nazionale che si è ingioiata molto. La della dinastia del suo gioco. La più pericolosa. La Russia e la Repubblica Ceca sono attime nazionali ma non dovrebbero all'inizio del girone eliminato ritrovarsi davanti all'Italia.

Per la prima volta l'Italia partecipa agli Europei dopo lo scombinamento provocato dalla caduta del muro di Berlino. Da allora il panorama politico del nostro continente è totalmente cambiato e il nostro girone ne porta i segni in modo evidente. L'unione delle due Germanie, lo smembramento dell'Unione Sovietica e la divisione della Cecoslovacchia. Se il vecchio detto «l'unione fa la forza» è sempre valido, la Germania dovrebbe essere rinforzata a mettere la Russia e Repubblica Ceca a un passo dalla sconfitta.

Va notato infine che la sorte ha voluto che l'Italia giochi due delle tre partite a Liverpool. Ma viene in mente che le Federazioni italiana e inglese potrebbero coglierne l'occasione per ricordare la tragedia del Heysel. Credo che potrebbe servire a rivedere un po' di regole più ferree nella storia del calcio. Diamo un'occhiata alla storia del nostro calcio e al problema della violenza che continuerà purtroppo a moltiplicarsi prima durante e dopo una semplice e seppur importante partita di calcio.

Vertigine viola

Batistuta capocannoniere trascina la Fiorentina a un passo dal Milan



Batistuta esulta al termine della partita

Agli Europei gli azzurri contro tedeschi, russi e cechi: si gioca a Liverpool e Manchester

C'è Italia-Germania

GIRONE DI FERRO. Per gli azzurri gli Europei di giugno si annunciano in salita. L'Italia è stata sorteggiata assieme a Germania, Russia e Repubblica Ceca. Il primo incontro (11) a Liverpool è con la Russia. La «classicissima» Italia-Germania è in programma il 19 a Manchester. Sacchi non si è detto sorpreso. «Questi Europei saranno un grande spettacolo. Era inutile aspettarsi avversari facili». Matarrese: «Andremo in finale».

È SABATO IL SORPASSO? Sia Milan che Parma danno segni di affaticamento. I rossoneri hanno pareggiato a casa con il Tonno e gli emiliani a Bari. Cresce intanto la sorprendente Fiorentina. A Bergamo Batistuta (due gol) batte ma i viola alla vittoria. Il Diavolo è vicinissimo e sabato c'è Fiorentina-Milan.

Tomba, la lite dopo il podio



Alberto Tomba un attimo prima di aggredire un fotografo

I SERVIZI NELLO SPORT

Nell'inserto libri Tanti generi per rileggere il meglio del '95

Libri di un anno al vaglio dei nostri critici. E tanti suggerimenti di buone letture. Rigoni Stern, Rea Spinella per scrutare il passato di un paese sempre più povero di memoria storica. Ma anche un occhio ai miti e antimiti dell'America. Per finire con le donne Di Lascia, Grasso e le altre, testimonianza della nuova forza narrativa delle scrittrici italiane.

ANTONELLA FIORI ALLE PAGINE 607

Il racconto Immigrati: due padroni in una favola

Hermia e Daniel, una coppia di immigrati filippini approdata a Roma immersa in una storia in cui i ruoli sociali inaspettatamente si ribaltano dopo anni di «servitù». Una sorta di favola dei servi padroni che per molti versi ricorda l'opera di Genet *Le serue*. Con questo racconto prosegue la nostra iniziativa sulle vite degli «emigranti».

ANDREA CARRARO ALLE PAGINE 3

Intervista a Ugo Chiti «Una cinepresa per raccontare l'Italietta»

Debutta al cinema Ugo Chiti affermato autore e regista teatrale. Il suo primo film, con un cast di tutto rilievo (tra gli altri Benvenuti e Caprioglio), si intitola «Albergo Roma».

ROBERTA CIMI ALLE PAGINE 9

Scoperta la particella che dà peso?

DAL 1974 A GIUGNO solo qualche voce. Sufficiente però a rivivere il rumore. L'intero mondo della fisica. Pare che l'americano Jack Steinberger e il britannico Roland Higgs, alla guida di circa 100 ricercatori, che condurranno l'esperimento. Al più presto il Cern dovrebbe catturare un po' di sonni di Higgs.

Spiega l'origine di tutti i corredi anziché di un solo. La particella di Steinberger e di Higgs è semplice. Ricorda il tracciato di un bosone. Higgs nel suo lavoro che segue le sue tracce. In altre parole, la velocità di cui è dotata è pari a quella della luce. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il Modello Standard delle interazioni che muove il mondo è la forza. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. L'interazione che muove il mondo è la forza. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone.

PIETRO GRECO
Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone.

Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone.

Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone. Il suo peso è pari a quello di un elettrone.

Charles McCorryodale
RINASCIMENTO I PITTORI E LE OPERE
Il più completo panorama sulla pittura americana dal Rinascimento a oggi.
da Milano con la guida di Roberto Cimmi
in oltre 200 repubblicane
GIUNTI

LIBRI 1995. Liberi consigli di lettura per chi non vuole

Pocahontas e Clinton Dal mito alla storia

ANTONELLA FIORI

La piccola passione per i libri ci obbligherebbe, per disinvoltanza a lacrimare a Natale...

senza e della perdita della memoria con i raid razzisti contro gli immigrati. Sono tutti avvenimenti che ci sono stati raccontati dalla televisione...

Rigoni Stern, Rea, Spinella per guardare nel passato d'un paese che appare sempre più povero di memoria storica



Novantacinque, le parole

Le mille storie e culture del mondo e l'educazione alla tolleranza nelle voci di Rushdie, Roth e Ghosh

COSIMO ORTEGA MEMORIA Il nostro è un paese che si sta facendo sempre più povero di memoria storica...

ALFONSO BERARDINELLI INFELLETTI E INFALDI La decadenza del gusto e la perdita di memoria...

GIANFRANCO BETTIN I CIPRIANI Consigli per gli acquisti di Natale. L'ultimo sospiro del moro...

GOFFREDO FOI GRANDE FUTURO Di quest'anno non vedo l'ora di celebrare i 25 anni della Rifondazione...

MARINO SINIBALDI MILITARI Il tema dell'anno siamo noi il nostro presente. La cultura di questo paese...

GIOVANNI DE LUNA TELEVISIONE Sul binomio televisivo e politico in questo 1995...

PIERO GELI L'ARMI Per una lettura riflessiva per tutti i lettori e compari di Parigi...

ENRICO DEAGLIO AMERICA Il capitalismo sarà terribile ma non è sicuramente il male e il grattacielo di Marco...

PAOLO BERTINETTI TOLLERANZA La difficoltà della tolleranza segna la realtà d'oggi...

CORRADO STAJANO MEMORIA Nel Paese che oggi sembra prediligere gli attimi fugaci...

PIERGIORGIO BELLOCCHIO COMUNISTI Rosta nel tema di Mistro napoletano...

PIERGIORGIO BELLOCCHIO COMUNISTI Rosta nel tema di Mistro napoletano...

Film e registi, un secolo a caccia di pallini

BRUNO VECCHI La novità della seconda edizione del Dizionario di Cinema...

Un esempio. Fabrizio è stato un grande regista sottovalutato...

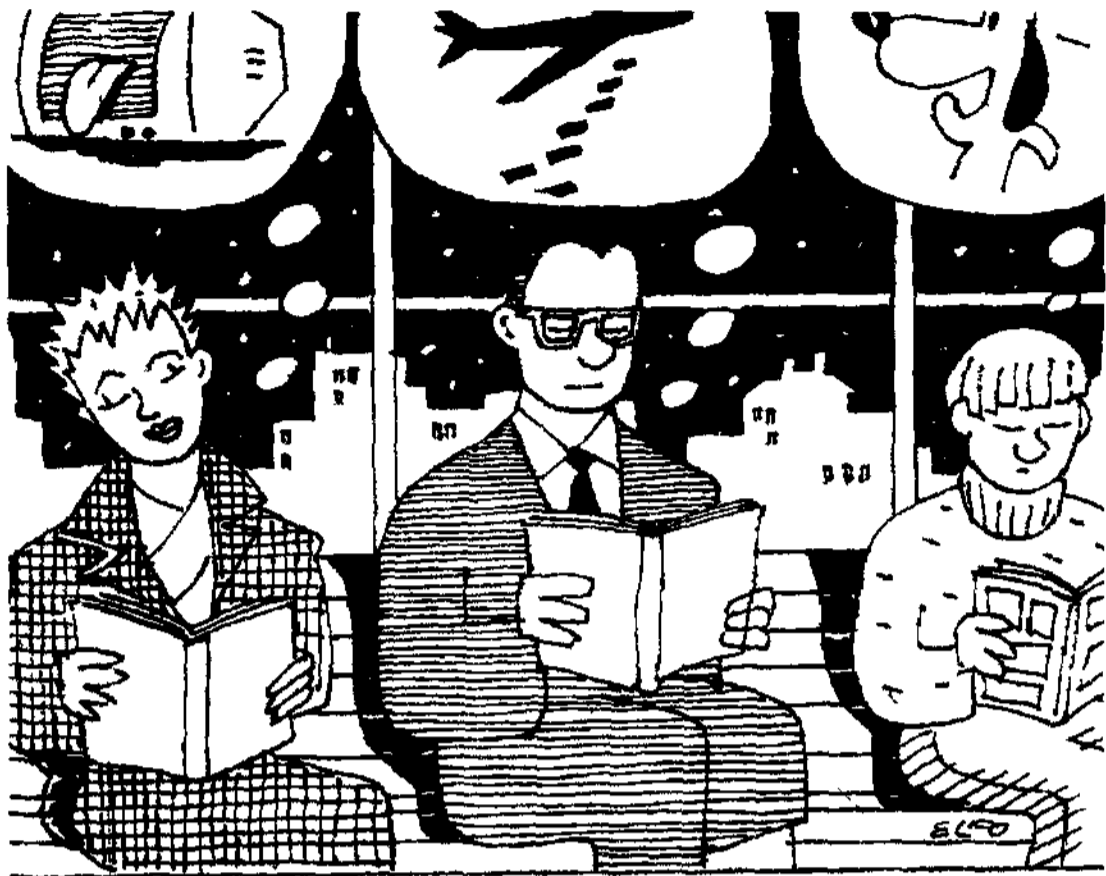
Un'idea che tiene conto più della testa e della pancia?

Non c'è da ridere. E questo è un grande film...

Un'idea che tiene conto più della testa e della pancia?

Un'idea che tiene conto più della testa e della pancia?

soccombere ai misfatti di un anno



dei nostri giorni

MARISA BULGHERONI
 AMERICA MITI E ANFIMITI In quest'ultimo anno l'America ha occupato con prepotenza il nostro orizzonte saturando gli spazi della politica e della cronaca e invadendo quelli dell'immaginazione. La fabbrica dei miti in un ambiente assibitaggio del passato ha restituito un'era di miti che ha restituito le parole dei beats un po' impigridita dalla patina data dal tempo e ci ha imposto l'idillia versione di avvenimenti della vicenda di Pol Pot rapidamente uscita dallo schermo per entrare impensabile nella stanza dei giochi dei bambini con il suo capitano Smith le sue tinte i suoi animali. Ma alla confezione del prodotto muto pronto per il fast food dell'occhio e della mente si contrappongono da sempre in America la ricerca degli animati delle alternative dei potenziali sogni mai sognati. Lo stesso in due libri usciti quest'anno **La mia America e la tua** di Aldo Russelli (Bianchi lire 26.000) e **Figlio di Pocahontas** a cura di Cinzia Biaggiotti e di Laura Collich (Guanti lire 30.000). Aldo Russelli che a New York è cresciuto da bambino e si nutre di libri e di films un ritratto energico e sintattico sui protagonisti Alleng Ginsberg e Gregory Corso Lawrence Ferlinghetti e Hubert Selby Jr. e appunto in drammatico equilibro sull'orlo di una fantascienza nata e rimediata e così il loro critico e cronista Seymour Krim geniale e dimenticato. Nei racconti e nelle poesie delle miti di America raccolte nel volume della Guanti l'etnia diventa seme di un nuovo sogno reciperano l'identità mitica brutalmente aggredita e mai cancellata dai bianchi e tuttora convivere nel quadro del multiculturalismo americano.

VITTORIO SPINAZZOLA
 FEMMINILITÀ Nel campo della narrativa italiana un fenomeno importante consiste nell'aspirante di una serie di scrittrici giovani e meno giovani che si rivolgono a un pubblico sia di lettrici sia di lettori con una forte esibizione di femminilità. La loro scrittura predilige di solito i temi di una drammatica avventura e contrapposizione di personaggi portati in scena e traumi le piaghe si lasciano psicologiche di un'esistenza dimidiata e straziata smarrita e patimenti insomma derivati da una condizione sociale nuova ma anche dalle contraddizioni costitutive dello stesso essere donna. Nessun piagnucolo vittimistico però e nessuna morbidezza consolatoria. A prevalere è un asprato volubilità di ritmo e un'agilità non alle rinfasi accusatorie ma alla brusca evidenza dei fatti. Quella di

Di Lascia, Grasso e le altre La fatica di essere donne e la nuova forza narrativa delle scrittrici italiane

chi denuncia? chi indigna? Per questa scelta il libro di Jeremy Rifkin **La fine del lavoro** (Baldini & Castoldi lire 38.000) una documentatissima inquietante coraggiosa indagine sul declino della forza lavoro globale nel quadro della terza rivoluzione industriale. E anche una proposta di uscita sin ai limiti dalle contraddizioni attuali verso quella che definisce l'era del post mercato.

GIANNI SOFFRI
 CONVENENZA Per chi non lo avesse ancora letto suggeriamo il bellissimo **Lo schiavo del manoscritto** (Lunade lire 32.000) di Amitav Ghosh scrittore indiano di lingua inglese. Il tema è quello dell'incontro fra culture. Ghosh lo affronta in un romanzo che si svolge su due piani raccontando due storie separate e contrapposte (ma unite dall'esperienza del narratore) da un lato un'epica e felice nella quale i Occiano indiano era

MARCO REVELLI
 LAVORO Un tema cruciale resta quello del lavoro. Del lavoro che si riduce nelle imprese in misura quasi proporzionale all'aumento dei loro profitti. Il lavoro che si ritrae sempre più dall'orizzonte di rappresentanza della sinistra dal suo orizzonte identitario. Del lavoro che muore e del lavoro che scende (quanti sono quest'anno i morti sul lavoro? chi se lo chiede

un mare di traffici e di incontri percorso da arabi ed ebrei india yemeniti e persiani epoca di convivenza quant'altre mai. Dall'altro la storia dell'emergere recente lento e inquietante del fanatismo del fondamentalismo e dell'intolleranza in un villaggio egiziano fino a poco prima tranquillo e pacifico. La libreria Gianrico Stoppani di Bologna (via Rizoli 11) ha pubblicato nel '93 una bibliografia dal titolo **A futura memoria** che offre anche indicazioni assai utili relativamente ai libri rivolti ai ragazzi sui temi del razzismo e della convivenza. Si impara a convivere già dalla scuola.

GIULIO MARCON
 VOLONTARIATO Due libri essenziali per capire dove vanno il lavoro e l'economia nel prossimo secolo sono le opere di Giorgio Lunghini. **L'età dello spreco** (Bollati Boringhieri lire 16.000) e **di Jeremy Rifkin. La fine del lavoro** (Baldini & Castoldi lire 38.000). Che cosa succede se la disoccupazione diventa permanente e la ristrutturazione tecnologica invece di produrre lavoro ne elimina progressivamente la necessità? Se aumentano profitti e produttività ma non l'occupazione? Nelle precedenti rivoluzioni tecnologiche l'industria assorbe gli esuberanti della agricoltura e i servizi (terziario) quelli dell'industria. L'odierna ristrutturazione tecnologica non sembra produrre nuovi sbocchi occupazionali comparabili alle perdite di lavoro che causa. Sembra non esserci via d'uscita. Ma gli autori di questi due libri di grande spessore e anticipazione teorica indicano un'alternativa alla disoccupazione crescente: quella dei lavori socialmente utili promossi dal volontariato.

MARISA CARAMELLA
 DONNE Molti attenzioni viene dedicata a una serie di scrittrici italiane esordienti e non innovative o rispettose della tradizione, vengono riconosciute «qualità» attribuite di solito alle donne in generale: genuinità, freschezza, profondità di introspezione, intimità, come nell'esplorare il mondo di scrittrici e i mandati della memoria. Dimenticando che in altre culture anche vicine, quelle anglosassone per esempio, è «atipica» se non «perfidia» il termine usato per definire quella capacità di rivoltare come un guscio ogni luogo comune servendosi esclusivamente dello stile tipico proprio delle scrittrici da Jane Austen a Ivy Compton Burnett. Eppure le «attive» non mancano nel recente panorama editoriale italiano. Sia Patricia Highsmith con **Carol** (Bompiani lire 30.000) che Silvana Grasso con **Ninna nanna del lupo** (Einaudi lire 26.000) raccontano storie difficili di sodalità femminili anomale. **Carol** è del 1952 ma è stato pubblicato con il vero nome dell'autrice solo nel 1990 perché la storia dell'amore salfico tra una donna giovanissima e una natura e madre non era proponibile negli Usa ai tempi in cui i viaggi all'est come quello intrapreso dalle due protagoniste nel romanzo erano concessi solo a coppie di uomini, mentre a esorcizzarlo il fantasma dell'omosessualità. **Ninna nanna del lupo** invece è del 1995 e racconta la storia di una «serva» e di una padrona unite nello sforzo di bandire dalla propria vita il mondo arcaico della cultura patriarcale siciliana venendo intanto a patti con la subalternità e parallela cultura delle madri.

MARINA NIOLA
 COMUNICAZIONE. Nel nulla barocco della comunicazione culturale insignificante per eccesso di segni, per troppa pienezza, per il suo voracismo quanto vano si sta dietro all'attualità, per la mercantile esibizione di buoni sentimenti. In questa tendenza volgare come un talk show due maestri con grazia inattuale ci aiutano a gettare un po' di luce su questo abisso vocante. Si tratta di Jean Starobinski con **A piena marea** (Einaudi lire 55.000) e di Enzo Raimondi con **Il colore eloquente** (il Mulino lire 15.000).

FULVIO PAPI
 ESTETICA. Non mi lascerei sfuggire se preattento per la relazione che il testo ha con la natura di Ernst Jünger **Il contemplatore solitario** (Guanda lire 22.000) e in un clima diverso scrittore inglese contemporaneo come Bradbury e Lodge. Quanto alla filosofia la mia preferenza va al libro di Merleau-Ponty **Linguaggio storia natura** (Bompiani lire 24.000) che racconta la vita al college de France tra il '52 e il '61. Un dato possente: l'occupazione non per ripetere il filosofo francese ma per cercare di pensare con lui nella situazione attuale.

L'opera per voci e la musica in enciclopedia Ma Merola?

Per chi invece desidera uno sguardo complessivo sul panorama musicale De Agostini pubblica con presentazione di Claudio Abbado, «L'enciclopedia della musica» (p. 1214, lire 59.000) 8600 voci, 500 descrizioni di capolavori strumentali e vocali con 1000 esempi e temi musicali da Abbado e Zywnig. Ai 200 schemi e alle tabelle sui singoli artisti e sulle più importanti correnti musicali si aggiungono 120 profili di artisti nazionali. Insomma è il classico dizionario quello dove subito dopo Jannacci, troviamo Jannacci con dopo Apostolo Zeno, fondatore dell'Accademia degli Animosi, Renato Zero. Dizionario da sfogliare più o meno a caso, cercando le proprie fesse. E allora ci chiediamo: c'è un motivo per cui troviamo Zuccheri e non Vasco Rossi? E perché negare un posticino a Eros Ramazzotti? Va bene, forse era giusto raggruppare il rock in uno schedone che va dal Beach Boys agli U2, ma dispiace comunque non trovare Eric Clapton e Sergio Bruni. Ma soprattutto perché 12 righe a Peppino di Capri e neanche una a Mario Merola?

Dalle guerre alle automobili Giro del mondo in due atlanti

Ormai non c'è Atlante che non diventi anche floppy disc o cd-rom. Accade anche per due classici in uscita a Natale il **Calendario Atlante De Agostini 1996** (De Agostini p. 784 + tavolo geografico) e lo **Stato del mondo 1996** (Il Saggiatore, p. 720, lire 29.000) a cui sono allegati i floppy disc che ci permettono di navigare in tutto il mondo, seguendo l'evoluzione dei fatti del pianeta, paese per paese, area per area. Il **Calendario della De Agostini** giunto alla sua 92.ª edizione oltre a darci notizie geografiche generali e inalterate negli anni sulle dimensioni della terra, sui principali fiumi, laghi, cascate, ci dà un agglomerato sulle statistiche economiche relative all'agricoltura, ai principali prodotti industriali (per ogni prodotto sono indicati i maggiori paesi produttori, con i dati riferiti agli ultimi due anni e la produzione

Pietro Laureano
La piramide rovesciata
 Il modello dell'oasi per il pianeta Terra
 pp. 311 con 183 ill. n. l. 7000
 Oasi di terra di pietra di acqua. Un strategia di compatibilità tra la presenza umana e l'armonia naturale.

Georges Bataille
Le lacrime di Eros
 A cura di Alfredo Sansano
 pp. 287 con 248 ill. n. l. 6500
 Attraverso la storia universale dell'eros, il personale musico di una ossessione.

Cesare Lombroso
Delitto, genio, follia
 Scritti scelti
 A cura di Della Frigessi, Ferruccio Giacanelli, Luisa Mangoni
 pp. 296 con 20 ill. n. l. 13000
 Una rilettura di Lombroso dalla quale emergono le linee dominanti del suo percorso teorico e problematico ancora attuali nella nostra cultura.

Abraham Pais
Einstein è vissuto qui
 pp. 310 con 89 ill. n. l. 8000
 L'autore di *Sottile e il Signor*, ci offre un ritratto imprevedibile, sfaccettato e talvolta ambiguo del grande scienziato.

Giovanni De Luna
Donne in oggetto
 L'antifascismo nella società italiana 1922-1939
 pp. 455 n. l. 8000
 Dalle storie di vite quotidiane di alcune donne vittime del Tribunale Speciale, una ricostruzione del fascismo nella realtà viva del paese.

Storia fotografica della Resistenza
 A cura di Adolfo Mignemi
 pp. 403 con 351 ill. n. l. 7000
 Dalle fotografie in gran parte inedite, di partigiani nemici e Alleati in un'immagine autentica della Resistenza.

Jane Dunn
Sorelle e complici
 Vanessa Bell e Virginia Woolf
 pp. 477 con 147 ill. n. l. 5500
 Il rapporto quasi simbiotico delle due sorelle, regine del gruppo di Bloomsbury, in un intreccio di passioni che sconvolse l'Inghilterra vittoriana.

Louisa May Alcott
Mutevoli umori
 Con una nota di Henry James
 pp. 740 n. l. 8000
 Un libro che si legge da un frangente, un singolo episodio di memorie, testimonianze che rivela un lato sconosciuto dell'eccezionale *Mary* di *Piccola donna*.

Mircea Eliade
Diario d'India
 pp. 143 n. l. 8000
 Un'indagine sulla vita degli indù, vent'anni di ricchezze ricche di episodi della vita quotidiana e di incontri e conversazioni eccelsi.

Peter W. Nathanielsz
Un tempo per nascere
 Le nuove conoscenze sulla vita prenatale.
 pp. 251 n. l. 8000
 Un di mistero più di un saggio di natura. Un libro che ogni futuro genitore vorrà leggere.

Bollati Boringhieri

L'unica data italiana dei Simply Red

La «vita» in rosso di una voce nera

Serata speciale con i Simply Red a Bologna per l'unica data italiana di un minitour promozionale europeo per lanciare l'ultimo album del gruppo *Life* che nel nostro paese ha già venduto duecentomila copie. Un concerto dalla scenografia raffinata con un grande palco vicino ai fans. Al centro la voce accattivante del rosso Mick Hucknall e la sua collaudata miscela di pop, soul e dance. I Simply Red torneranno in Italia in primavera

DIEGO PERUGINI

■ L'AMATEUR DI BENO (Bo Lasgic) il nome sceglie di gran lunga il blues. È un tempo da lui la peggior battente. C'è un diavolo nei dintorni. Chissà che ha di innegabile questa una data italiana dei Simply Red, scorgendo un bel po' di potenza di spettacolo in un'opera d'arte di ogni ordine e grado. Sono cominciate le prove di sala a dare il benvenuto al rosso Mick e alla sua band elegante e colorata. E a cominciare l'affetto tutto speciale che lega i Simply Red al nostro paese.



Non è una novità infatti che Hucknall abbia una predilezione per il blues. Vive in un appartamento a Milano e si trova bene. Meglio che nella sua città di nascita dove, per un periodo di tempo, ha suonato con i suoi amici. Ma è un blues che non è quello che si trova in un bar di New Orleans. È un blues che si trova in un bar di New Orleans. È un blues che si trova in un bar di New Orleans.

ha promesso ai Simply Red di diventare un best seller internazionale. Ecco allora un pop d'alto bordo che si confronta alla luce di influenze soul e dance e ha in Hucknall un profeta dalla voce accattivante. Il concerto si divide idealmente in due parti. La prima gioca su atmosfere più morbide e melodiche romantiche partendo dalla vena piacevolmente jazzata di *Sad Old Kentucky*, mescolando l'elemento jazzistico di Marvin Gaye in *So Many People*. Altri momenti raccontati sono *So Beautiful*, molto nell'aria da un'idea della stragrande *Holding Back the Years*, accolta da un'incantevole e cantabile e l'ammabile *Luminescence*. Mick Hucknall per la passerella nel suo sgargiante vestito verde che si trova presso a prestito dall'*Empire State* vicino di Butman e canta con sicurezza supportato da un paio di sensuali coristi. Mi dà il meglio nella seconda parte che risulta più si un tormentone tutto da ballare con una trascendente versione di *Think Me In*. L'arco sul palco è raffinato giochi di luce e pezzi da trovata come *Come to My Aid* e *The Real Thing*. I suoi limiti di un'ascolta imperiosa, anzi un po' fredda. Le emozioni insomma viaggiano e corrono, ma a ciò stesso pubblico non si salda più di tanto. Il bottone arriva sempre nella parte finale con un'accelerazione di classe. *Stay* è una pop sovrano ballabile e raffinata. *Remember the First Time* e *Back in Time* ricordano su che si è a noi accenti e regala *Money's Too Tight to Mention* riporta tutti i ricordi di dieci anni nel ricordo del primo singolo del gruppo e c'è un brano che funziona ancora benissimo e raccoglie forse i maggiori consensi della serata. Anche se mi piace l'appello in un'idea di bis o colpo sicuro *If You Don't Know Me by Now* è una ballata ideale per l'interpretazione sofferta di Mick prima di restituire lo show alla sua dimora in bilico e in *Somebody Got Me Start* è un parallelismo *Paragons* hit di opposita dell'ultimo disco.

MUSICA. A Londra la band «sporca» e pazza che piace anche a Clinton



Il gruppo rock The Presidents of the United States of America

Ecco i presidenti punk degli States of America

Un po' pazzi e un po' lucidi arrivano da Seattle, amano i Beatles e i Sex Pistols, ecco i «Presidenti degli Stati Uniti d'America». Parliamo di una band musicale che da Seattle appunto si sta facendo strada nel mondo grazie ai loro concerti esplosivi e divertenti, ma anche per la partecipazione alla colonna sonora dell'ultimo *Ace Ventura* con il singolo già campione d'incassi *Lump*. Un vero presidente li ha sentiti e apprezzati. Bill Clinton

della Seattle pre grunge, tra cui gli Skin Yard e i Love Battery, mentre Chris ha lavorato con Beck, quello di *Loser*, il profeta della generazione «slack» svogliata e perdente per propria scelta. Ma anche creativa e dotata di notevole senso dell'humour come Chris può testimoniare avendo accompagnato Beck per una lunga tournée in America. Dei tre Dave è il più eclettico e ha suonato in orchestre di rhythm and blues ed anche in gruppi di puro country & western e se ogni tanto nei loro concerti spunta una cover di Willie Nelson e tutta colpa sua.

Il loro credo spiega Chris è molto semplice: «Suoniamo per divertirci. Siamo liberi di fare quello che vogliamo non dobbiamo dimostrare nulla non ci sentiamo addosso il peso e la responsabilità di fare i conti con la storia del rock n'roll non siamo degli artisti siamo solo degli intrattenitori. E come se il nostro cervello fosse diviso in due parti: una sana e una no. La prima la riserviamo al lavoro ai rapporti con la nostra casa discografica, la seconda è tutta per la band e per la musica. Siamo un po' come quei paranoici di cui parlava Salvador Dali in un suo libro metà del cervello totalmente sana e l'altra metà abbastanza lucida da poter anche analizzare la propria follia».

DALLA NOSTRA RIVISTA ALBA SOLARO

■ L'ONERA. Seattle non è solo grunge, ma sono scesi i figli del rock'n'roll. Anzi, passati la sbarra quando bastava venire da Seattle per avere già in tasca il contratto con qualche major, i rock'n'rollisti di quest'area si sono divisi in due categorie: i «rock'n'rollisti» e i «punkisti». I primi sono sempre stati band dispetti e seguono le orme di Kurt Cobain. A Seattle c'è sempre stata una folla di rock'n'rollisti grunge bands sporche e rumorose, come da noi, ma se la scella è andata al rock'n'roll, i loro nomi per il più si sono spinti in un'altra direzione, quella di un'emozione, un'emozione che non ha un'emozione, un'emozione che non ha un'emozione. Un'emozione che non ha un'emozione. Un'emozione che non ha un'emozione.

«Presidenti degli Stati Uniti d'America». In America un po' per i loro concerti esplosivi e divertenti e un po' per la partecipazione alla colonna sonora del nuovo *Ace Ventura* la già campione d'incassi con il singolo *Lump*, la band si sta facendo largo. La Columbia li ha messi sotto contratto nel suo catalogo «alternativo» e il disco d'esordio intitolato come loro - ha già superato il mezzo milione di copie. È sull'onda dei buoni risultati ottenuti in due parti: una sana e una no. La prima la riserviamo al lavoro ai rapporti con la nostra casa discografica, la seconda è tutta per la band e per la musica. Siamo un po' come quei paranoici di cui parlava Salvador Dali in un suo libro metà del cervello totalmente sana e l'altra metà abbastanza lucida da poter anche analizzare la propria follia».

Al Garage i Presidents hanno dato un ottimo assaggio di quello che sanno fare: rock n'roll punk, power pop, centrifugati con abilità e tormentelli che restano appiccicati addosso come fossero un'edizione ripulita dei Ramones, con un'idea la stessa che la subito si afferra la *stage* di un'idea, nelle prime file testi demenzialoidi pieni di versi di animali e immagini eccentriche, di volta che fanno i dentisti insulti e pesche. «Dune Buggy» e tutti che vogliono diventare nudi e fanno sì. Ci scappa anche una cover di *Kick out the jams* (contenuta nell'album) scelta solo perché è una bella canzone, spiegava Chris. I loro punti di riferimento musicali sono curiosi: Beatles da una parte, il punk dall'altra, specie i Sex Pistols che ho sempre amato più di Clash e poi i Fugazi, non mi è mai piaciuto il hard core punk, invece tra i gruppi di oggi i Supergrass sono grandi mi piacciono anche gruppi di Seattle come i Fastbacks e Young Fresh Fellows. E hanno molto apprezzato anche uno dei loro gruppi spalla i Kula Shaker bravissimi, intensi come raramente il brit pop riesce ad essere (gli altri erano i Dag Funkettan senza infamia né lode).

C'è un presidente degli Stati Uniti di quelli veri che si accollano i volentieri nella band. Bill Clinton - risponde Chris - credo sia un po' capace di fare un po' di rock. C'è anche capitato di incontrarlo quando è passato da Seattle per una convention dei democratici è venuto ad ascoltarci. Cosa ti ha detto? «He gli piacevano molto i miei scarponi dorati. Gli ho detto che con un po' di vernice sprays potevi farli anche lui».

Televisione

36 miliardi Il record di Telethon

■ ROMA. Offerte per oltre 36 miliardi di lire. Questa la fotografia del dato finale dopo 32 ore di maratona chiusasi ieri alle due di mattina su Raiuno e Raidue a reti unificate dell'edizione 1995 di Telethon. L'iniziativa per la raccolta di fondi per la lotta alla distrofia muscolare e le malattie genetiche. A rendere noto il dato è un comunicato dell'ufficio stampa di Telethon che riporta il giudizio espresso da Susanna Agnelli, presidente del comitato promotore: «È un risultato che si commenta da sé. La gente comune crede in Telethon ed ha capito che ogni lira versata è stata e sarà utilizzata per far compiere all'attività scientifica italiana un balzo in avanti. Ma questa manifestazione dimostra anche che il paese crede fortemente nei valori della solidarietà. Tra i partecipanti alla lunga trasmissione Giancarlo Magalli (che ha chiuso il Telethon), la coppia Enzo Carucci-Pippo Baudo, Mara Venier, Roberto Vecchioni, Cino Paolo, Valeria Marini e i Pooh che sono tornati dal loro tour portando donazioni per 650 milioni. Tra le scintille di un dato statistico, la media delle donazioni è stata di 50 mila lire circa. La regione che si è impegnata di più è stata la Puglia con 2,3 miliardi mentre l'offerta più alta è arrivata da Roma con 30 milioni. Attraverso la Bnl infine sono stati raccolti più di 13 miliardi».

Teatro

Mastroianni malato: stop alle recite

■ BERGAMO. Marcello Mastroianni ha sospeso tutti i motivi di salute le recite dello spettacolo *Le ultime parole* di Fazio Bordini che stava portando in scena al Teatro Donizetti di Bergamo. Secondo quanto si è appreso, l'attore soffre da tempo di coliche renali e si era già proposto di prendere un periodo di riposo dal 24 dicembre con conclusioni di fine repliche. Ma in questi giorni il male si è aggravato e non dopo la recita pomeridiana ha deciso di rinunciare. Il successivo spettacolo Mastroianni era in scena con il Teatro Stabile Veneto e per la regia di Giulio Bosetti. A Bergamo ha debuttato venerdì scorso con quello di ieri ha recitato in tre repliche. L'attore interpreta il ruolo del protagonista e la sua presenza in scena dura quasi due ore. Nello spettacolo di altri sei serali ha ottenuto molto successo e gli spettatori lo hanno applaudito per oltre dieci minuti. Ma a tutti è apparso molto stanco e affaticato. Per la decisione di interrompere le repliche Mastroianni ha lasciato Bergamo.

MIRACOLO

NELLA 34ª STRADA

Ti invita al gioco più bello per questo Natale!

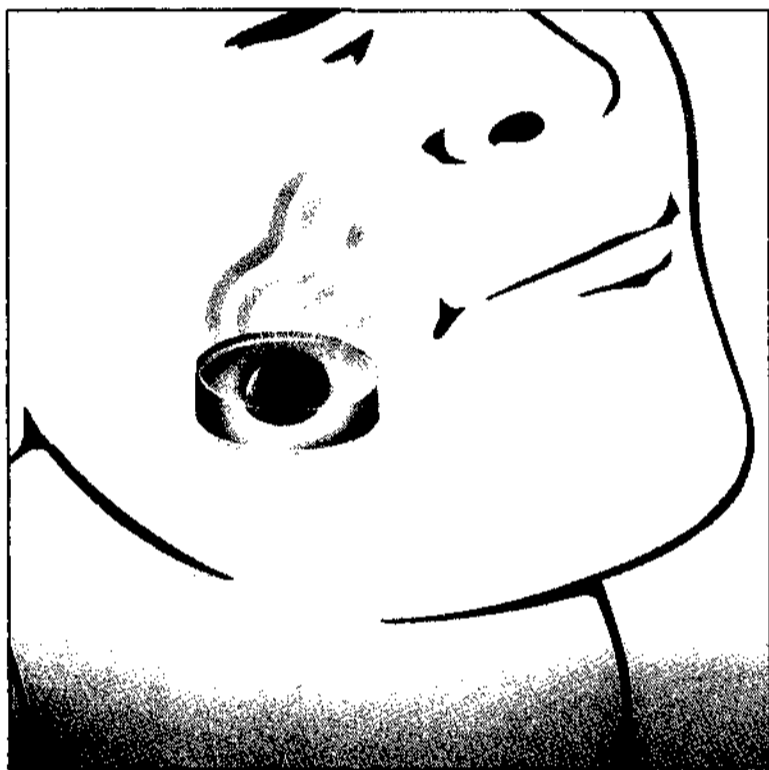
1000 TENERISSIMI PELOUCHES IN REGALO!

Compra la videocassetta! All'interno troverai il numero verde per chiamare BABBO NATALE...

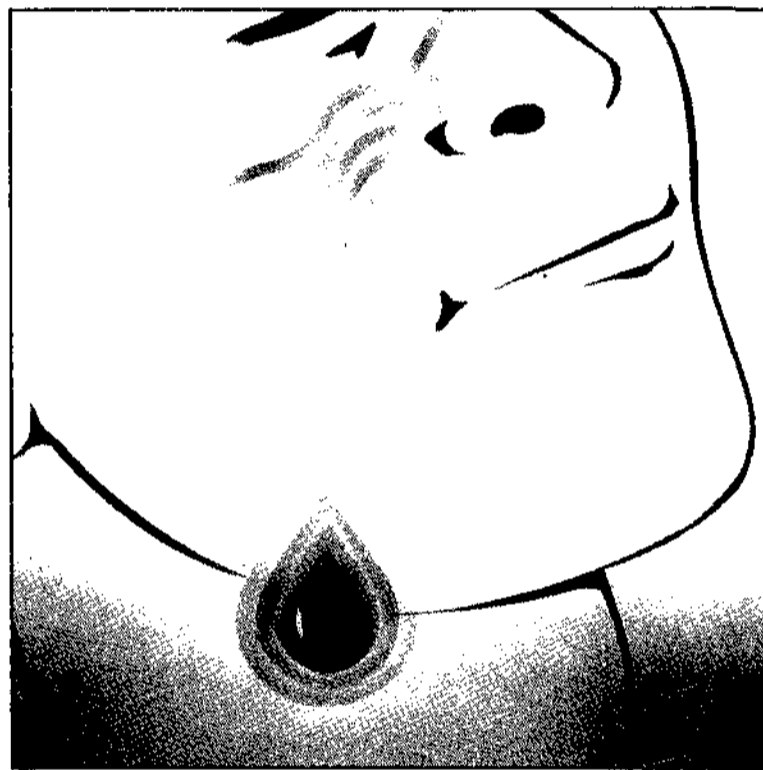
TANTI AUGURI!!



Sale nel naso, scende nella gola.



Sale nel naso: le essenze di GOLIA ACTIV PLUS senza zucchero salgono nel naso sprigionando tutta la forza balsamica di mentolo ed eucaliptolo.



Scende nella gola: lo sciroppo balsamico, contenuto all'interno della caramella GOLIA ACTIV PLUS senza zucchero, scende a dare benessere alla gola.

NOCTURBS



La caramella ripiena di sciroppo balsamico senza zucchero

EURO '96. Azzurri nel gruppo C con tedeschi, Russia e Repubblica Ceca. Vogts: «Ci ritroveremo in finale»

Dall'8 al 30 giugno ecco le partite Per la prima volta sedici squadre

Il campionato europeo inglese del 1996, il primo con la fase finale a sedici squadre, partirà l'8 giugno. La chiusura ci sarà domenica 30 giugno, con la finalissima, in programma a Londra, allo stadio «Wembley», alle ore 20 italiane. La formula è molto semplice. Quattro gruppi di quattro squadre ciascuno, si qualificano le prime due formazioni di ciascun raggruppamento. Poi, a seguire, quarti (sabato 22 e domenica 23 giugno, a Liverpool, Londra, Manchester e Birmingham), semifinali (il 26 giugno, a Manchester e Londra) e finale, per un totale di trentuno gare. Non è prevista la finale del terzo posto. Otto le sedi. Londra (Wembley), Birmingham (Villa Park), Liverpool (Anfield), Nottingham (City Ground), Leeds (Elland Road), Sheffield (Hillsborough), Manchester (Old Trafford), Newcastle (St James' Park). La capacità media degli stadi inglesi, già ristrutturati per il grande evento, è di quarantamila spettatori, con l'eccezione di Wembley, che può accogliere 76 mila persone. L'impianto più piccolo è quello di Nottingham, il City Ground: 30 mila spettatori. L'organizzazione, Euro '96, ha messo in vendita 1 milione e quattrocentomila biglietti i possessori saranno tutti registrati, con la collaborazione delle varie Federazioni. Il monitoraggio servirà per controllare le tifoserie e prevenire incidenti. La grande novità del prossimo europeo è l'introduzione della regola del «golden goal» nei tempi supplementari. Ovvero, il primo che segna, vince.

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	CALENDARIO DELLA FASE FINALE
Wembley (Londra) Villa Park (Birmingham)	Elland Road (Leeds) St. James (Newcastle)	Old Trafford (Manchester) Anfield (Liverpool)	Hillsborough (Sheffield) The City Ground (Nottingham)	Prima fase (4 giorni da 4 squadre) Sabato, 8 giugno - Mercoledì, 19 giugno Quarti di finale Sabato, 22 giugno QF1 Vincitrice Gruppo B - Seconda del Gruppo A QF2 Seconda del Gruppo B - Vincitrice Gruppo A Domenica, 23 giugno QF3 Vincitrice Gruppo C - Seconda del Gruppo D QF4 Seconda del Gruppo C - Vincitrice Gruppo D Semifinali Mercoledì, 26 giugno Vincitore QF1 - Vincitore QF4 Vincitore QF2 - Vincitore QF3
INGHILTERRA SVIZZERA OLANDA SCOZIA	SPAGNA BULGARIA ROMANIA FRANCIA	GERMANIA REP. Ceca ITALIA RUSSIA	DANIMARCA PORTOGALLO TURCHIA CROAZIA	



Sacchi, Ignatiev, Vogts e Uhrin i quattro tecnici delle nazioni del terzo girone

Italia-Germania, aperitivo con brivido

Un girone di ferro, non d'acciaio, ma neppure di burro. L'Italia nell'urna di England '96 ha trovato Germania, Repubblica Ceca e Russia. Saranno in due ad accedere ai quarti di finale «Lacrime e fatica» promette il ct Sacchi.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

BIRMINGHAM Poteva andar meglio? Forse. Poteva andar peggio? Difficilmente. Sicuramente non è andata bene all'Italia nel sorteggio dei gironi finali del campionato europeo inglese del '96. Germania, Russia e Repubblica Ceca le compagne di avventura degli azzurri. Un girone di ferro, non d'acciaio, ma neppure di burro. La classifica mondiale, compilata dalla Fifa, fa dire lunga sulla complessità di questo gruppo. Germania seconda, Italia quarta, Russia quinta

di quel calcio orientale che il pallone italiano, sia a livello di club che di rappresentativa, ha sempre sofferto. Non mancherà il lavoro a don Arrigo Sacchi, che promette lacrime e fatica. «Non male, il Paese che churchilianamente ha fatto passare alla storia la famosa frase «Lacrime e sangue» il pericolo per l'Italia, che è stato solo l'urto. Un avversario tradizionale (Germania) due illustri rappresentanti

qualora le due squadre ci arrivarono a punteggio pieno, ma che di vereterebbe invece importante per inquadrate l'avversario dei quarti di finale. Secondo regolamento, le due squadre qualificate del girone C si incontreranno con quelle del girone D (la seconda C contro la prima D e la prima C contro la seconda D). Il girone D è composto da Danimarca, Portogallo, Croazia e Turchia. A rigor di logica, gli azzurri potrebbero ritrovare lungo la loro strada i croati o una tra Danimarca e Portogallo. Girone affascinante quello degli azzurri. Italia, Germania, Russia e Repubblica Ceca che un tempo era Cecoslovacchia sono stati in passato campioni di Europa. I russi allora sovietici nel 1960. L'Italia nel 1968 (e Unione Sovietica terza). La Germania nel 1972 (e Urss batuta in finale). La Cecoslovacchia nel 1976 (Germania ko in finale). Germania nuovamente campione nel 1990, con la Cecoslovacchia terza dopo una lunga maratona a

10. Russia nuovamente seconda nel 1988, trafitta dall'Olanda di Van Basten. E Germania vicecampione nel 1992 quando abbassò la testa di fronte alla freschezza dei danesi. Ci vorranno come dice Arrigo Sacchi, E dagli archivi riceviamo altre informazioni. Con la Germania l'Italia ha disputato ventiquattro partite ed è in vantaggio undici volte, sette pareggi e sette sconfitte. L'ultima delle quali il 21 giugno scorso, successo dei tedeschi per 2-0 a Zurigo (torneo svizzero). Con la Russia e la Repubblica Ceca mancano i precedenti diretti per le due nazionali. Le espressioni di nuove reti polite che parlano, dalla intonazione dell'Europa Orientale, e allora fanno testo i precedenti con l'Urss e con la Cecoslovacchia, e allora non c'è da stare allegri perché con i sovietici il botino è magro (una vittoria, cinque pareggi) e da uno di essi nacque il sorteggio che permise all'Italia di qualificarsi per la finale europea del 1968, e quattro sconfitte. L'ultima partita con l'Urss è datata 12 ottobre 1991, finì 0-0 e finì anche quel pomeriggio. Terza vittoria. Con la Cecoslovacchia l'Italia ha un bilancio di dieci vittorie, otto pareggi e otto sconfitte. Il miglior record sono 12-1 che permise all'Italia il 10 giugno 1933 di conquistare il suo primo titolo mondiale. La Svizzera, vittoriosa del 1954, è il 20 del 12 giugno 1990, il nono dei italiani con la finale di Scilla, e Roberto Baggio (un capocannoniere). Panorama degli altri gruppi. Gruppo A con Inghilterra e Olanda favorite. La Svizzera è terza, in comodità. La Scozia vittima designata del girone B è il più equilibrato. Spagna, Bulgaria, Romania e Francia partono alla pari, ma forse francesi e romeni hanno qualche vantaggio in più. Croazia, portogallo, turchia e Russia del gruppo D dove Danimarca e Portogallo sembrano destinati a un corpo a corpo per aggirarsi al secondo posto. La Turchia può essere contenta di partecipare.

Sfida a rischio coi «soliti noti»

■ Tre titoli mondiali, due campionati europei e tanti tantissimi podi, ecco la storia della Germania che attacca all'Italia al Brasile, all'Argentina e all'Uruguay, va considerata una delle grandi del calcio. I tedeschi sono forse in assoluto la squadra più forte. La Germania è allenata da Bert Vogts (49 anni), il direttore tecnico che in campo faceva girare il lungo tutti gli avversari del grande gruppo composto Finoni, però Vogts ha fatto meglio da allenatore che da allenatore. Alla guida della Nazionale tedesca ha ottenuto il secondo posto agli europei svizzeri del 1954 (Darmstadt, vincitrice per 2-0) e la terza con la sconfitta con i bulgari negli Stati Uniti. I europei del 1974, la sua occasione per centrare un obiettivo importante. La Germania gioca con il 5-2-2.

Pericolo Berger bomber emergente

■ La Repubblica Ceca ha una storia analoga a quella della Russia, è figlia del socialismo di uno Stato. L'attuale federazione è stata fondata nel 1993 in precedenza come Cecoslovacchia (il titolo europeo del 1976 e i secondi posti al mondiale del 1934 e del 1938 e di quello del 1962). La Repubblica Ceca ha assorbito il meglio della tradizione del passato. Il nazionale è Dusán Uhrin (52 anni) considerato un duro, che ha conquistato due titoli con lo Sparta Praga. Alla guida della Nazionale ha subito centrato le qualificazioni agli europei inglesi mettendosi in riga l'Olanda e costruendo il suo progetto con l'Fm. La Norvegia (e Romania) i cecchi giocano con il 5-3-2, il blocco è costituito dai tre giocatori dello Sparta Praga, la squadra appena eliminata dalla

Spartak Mosca «blocco» vincente

■ La Russia è figlia diretta dell'Unione Sovietica, squadra che ha vinto poco rispetto al potenziale nominale. Il miglior record è quello del 1960, il primo di un record per un'altro del 1956 e del 1988. La Russia ha giocato con Oleg Romantsev (41 anni) che guidò anche lo Sparta di Mosca, squadra leader del campionato russo. L'attuale tecnico ha sostituito il 1992 (Pavel Sadyrin) che ottenne il titolo mondiale americano, un avversario e un lungo braccio destro in un lungo e non importante con la Russia. Con la Russia gioca con il 5-3-2 e ha dominato il girone di qualificazione (Svezia, Grecia, Finlandia, Lituania e Slovenia). Il blocco è costituito dai giocatori dello Sparta di Mosca e il portiere titola-

re, Cherkeshov, gioca per i tedeschi nel Dresda. La linea difensiva è composta da Nikiforov, Tsybulskiy e Khlestov, giocatori dello Sparta di Mosca. Il portiere è Oleg Romantsev (41 anni) che guidò anche lo Sparta di Mosca, squadra leader del campionato russo. L'attuale tecnico ha sostituito il 1992 (Pavel Sadyrin) che ottenne il titolo mondiale americano, un avversario e un lungo braccio destro in un lungo e non importante con la Russia. Con la Russia gioca con il 5-3-2 e ha dominato il girone di qualificazione (Svezia, Grecia, Finlandia, Lituania e Slovenia). Il blocco è costituito dai giocatori dello Sparta di Mosca e il portiere titola-



EURO '96. Spavaldo il presidente federale. Cauti il ct Sacchi: «Chi sbaglia in partenza, paga»

I bookmakers «vedono» l'Olanda Azzurri secondi

Subito dopo il sorteggio per la fase finale degli Europei di calcio, sono uscite anche le quote dei bookmakers per la manifestazione continentale. Secondo le agenzie inglesi la nazionale favorita nella corsa al titolo è l'Olanda, data 9 a 2: questo significa che puntando sugli orange si otterrebbe 4 volte e mezza la somma impegnata. Dietro l'Olanda, nei favori dei bookmakers, si ritrova la coppia formata da Germania e Italia, data 5 a 1. Il gruppo delle favorite comprende anche la Spagna e i padroni di casa dell'Inghilterra, che i bookmakers inglesi danno 7 a 2. Le agenzie hanno reso note le quote per tutte le squadre partecipanti, e scorrendo la lista troviamo la Francia e il Portogallo in discreta posizione, in quanto vengono date 10 a 1. Anche la Croazia non dovrebbe essere esclusa dalla corsa al titolo, poiché le puntate sono accettate 12 a 1. Il ruolo di out-sider spetta a Bulgaria e Romania, date 16 a 1. La Russia, avversaria nel girone eliminatorio dell'Italia, è data 20 a 1, mentre i campioni in carica della Danimarca sono appena 25 a 1. Scarse speranze sono affidate a Turchia, Svizzera e Scozia (50 a 1). Il colpo grosso lo si farebbe puntando sulla vittoria della Repubblica Ceca, ultima nella lista dei pronostici, data addirittura 80 a 1.



Arrigo Sacchi durante il sorteggio europeo

Azeglio Vicini: «Italia tra le favorite»

«Gli avversari dell'Italia sono tutti forti. Ma ormai sarà sempre così». Azeglio Vicini non ha incertezze: alla fase finale del campionato europeo arrivano le formazioni migliori e tutte vogliono ben figurare. Ma poteva andare meglio all'Italia? Il suo girone è quello più difficile? «Sono tutti difficili» dice l'ex ct della Nazionale - forse il migliore è il primo, quello dov'è l'Inghilterra. Mi ricordo che anche nell'88 capitammo con Germania Spagna e Danimarca, un girone difficile, quello che sembrava più difficile. Nel gruppo C l'Italia e la Germania sono favorite, secondo me diventa importante soprattutto la partita con la "terza", la Russia». Per Vicini, comunque, l'Italia ha i numeri per superare il turno anche se dovrà lottare: «I giocatori sono bravi, gli azzurri dovranno impegnarsi a fondo, ma sono favoriti».

Claudio Gentile: «Decisiva la prima gara»

«Vincere la prima partita, questa è la cosa più importante». Per Claudio Gentile, indimenticabile terzino della nazionale campione del mondo in Spagna nell'82, non ha molto senso parlare di girone difficile: «Sì, certo è difficile, ma non proibitivo - sottolinea - il fatto è che le squadre che sono arrivate fino a qui sono il meglio dell'Europa. Per cui l'importante è non farsi trovare impreparati. E vero, ci sono formazioni meno forti ma soltanto sulla carta. Quindi attenzione alle sorprese, nell'ultimo campionato del mondo chi avrebbe mai detto che la Nigeria e la Romania sarebbero arrivate dove sono poi arrivate? I quattro gironi di questi Europei si equivalgono, l'importante non fare passi falsi e partire bene vincendo la prima partita. Sono sicuro che gli azzurri ce la faranno».

Nils Liedholm: «Attenti alla Russia»

«La Russia e la Germania sono due squadre che negli anni scorsi hanno dominato in Europa. Ricordo che nell'88 arrivarono in finale e in semifinale. Adesso, forse la Russia non è così forte come allora ma non la sottovaluterò, e la Germania ha uomini validi». Per Nils Liedholm il girone in cui è capitata l'Italia è impegnativo ma oggi non si può dire se gli azzurri siano stati o meno fortunati: «A quel livello tutte le squadre sono forti. Forse il girone più facile è il primo, quello dell'Inghilterra, ma bisognerà vedere nel girone dell'Italia c'è la Repubblica Ceca che non conosciamo bene: a livello di club, c'è lo Sparta e lo Slavia ma la nazionale potrebbe essere una sorpresa...». Comunque, per gli azzurri, secondo il Barone, l'importante sarà lo stato di forma perché l'Italia parte tra le favorite.

Angelo Domenghini: «Vietato sbagliare»

«Incontrare quelli forti può rappresentare uno stimolo in più. Ora non ci sono più formazioni come l'Estonia, la Lituania, ci sono sedici squadre e tutte vogliono vincere». Angelo Domenghini se ne intende: è stato campione europeo nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970, sa come deve essere affrontato un torneo come questo. L'ex ala destra della Nazionale sottolinea ancora una volta: «Non bisogna sottovalutare nessuno. Tutti i gironi sono difficili - dice - dal primo all'ultimo. Non ce ne sono di facili. Non ha senso parlare di Germania o di Repubblica Ceca, non si possono fare valutazioni precise adesso. Quando comincerà la fase finale del campionato, fondamentale sarà la prima partita. Bisogna vincerla in tutti i modi, perché se si vince al primo turno se si pareggia diventa tutto più difficile. Perderla... eh, diventa veramente dura».

Matarrese: «Andremo in finale»

«Andremo a Wembley, garantito»: Tonino Matarrese dà un calcio alla diplomazia e pronostica un'Italia finalista. Non si sbilancia invece Arrigo Sacchi, che esalta la nobiltà del girone: «Squadre forti, con una grande storia».

DAL NOSTRO INVIATO

«BIRMINGHAM. Paura del sorteggio? Ma figurarsi il Matarrese di quei tempi e uno spavaldo ottimismo? L'Italia non deve avere paura. Per un motivo molto semplice: l'Italia prenotata già da oggi un posto in finale. Andremo a Wembley garantito». Il presidente federale Agnelli a tenere il tabellone della tombola Sacchi al contrario del presidente federale non fa profezia. Ma Epperò stavolta rispetto al sorteggio mondiale di Parigi il ctf sta nel bel mezzo del guado. Ripete più volte la formula: «Potev'andare meglio ma poteva andare peggio». Eh già meglio non sbilanciarsi. Don Arrigo però mette in evidenza la nobiltà del girone: «Ci sono squadre importanti che hanno una storia. Sotto squadre forti da non sottovalutare, però non mi la mento. L'Italia dovrà essere brava. Prometto una cosa: ci impegneremo al massimo per arrivare in fin

nel bel mezzo della banalità ecco però il guizzo: la frase importante: «Stavolta dovremo partire bene. Stavolta non ci sarà la possibilità di rimediare a false partenze. Chi sbaglia paga». Eccolo eccolo qui il problema di don Arrigo: come cominciare bene. I suoi quattro anni da timoniere della Nazionale dicono che con Sacchi il pronti via è sempre da brivido. Nell'ordine: il 2 da paura a Cagliari nell'esordio delle eliminatorie mondiali (14 ottobre 1992) con il pareggio di Ermal (93) la sconfitta per 1-0 nel l'esordio al mondiale americano (18 giugno 1994) il pareggio in Slovenia a Maribor (1-1) il 7 settembre 1994 al quale fece seguito due mesi dopo il ko di Palermo con la Croazia (16 novembre 1994) con Arrigo si misegua. Si arriva in volata. Ma in Inghilterra ripartire sarebbe anche un problema. Anche perché al terzo appuntamento ecco la solita vecchia Germania. Chi teme di più don Arrigo? Si torna alla diplomazia: «La Germania è una squadra che non fallisce mai i grandi appuntamenti. L'eccezione è il mondiale americano e per questo è ancora più temibile. Avrà voglia di rifarsi. La Russia si è comportata molto bene nel girone di qualificazione. Mi dicevano i colleghi americani: la Russia è come quel boxer che tutti vogliono evitare. La

Repubblica Ceca ha messo in riga Olanda e Norvegia. Però questo sorteggio ci darà una carica particolare. La cosa più importante non però sarà partire bene. Riecco Matarrese che salta da una televisione all'altra. Gli dicono presidente: lo sa che la Germania giocherà cinque amichevoli prima del europeo mentre l'Italia solo due? E riecco il Matarrese spavaldo eutonico: «Loro ne hanno bisogno». Ullalla: don Tonino non si ferma più «in finale ma si mi pare» errebbe proprio la Germania. Con loro abbiamo un conto aperto». E che cosa pensano i tedeschi di questo sorteggio mangoldo? Ecco Bert Vogts il ct che ha l'ana da vecchia volpe: «Io dico: Italia e Germania sono le favorite del gruppo. Poi per quanto riguarda il primo posto cinquanta per cento di possibilità a testa». Vogts ricorda un precedente europeo tra le due squadre: «Il 10 giugno 1986. Quella volta fummo fortunati. Pareggiammo solo grazie ad un errore del portiere italiano che trattenne troppo il pallone e ci regalò una punizione da cui nacque il gol di Brehme». Quel portiere per la cronaca è Walter Zenga. Della Germania attuale Vogts dice una sola parola: «Squadra». Aggiunge: «Rispetto al mondiale americano ho un gruppo compatto». Messaggio questo indirizzato ai

«api» stonici come Matthäus che aspira a tornare in Nazionale. Già ci sarà posto anche per lui? «Lothar e Riedle si giocheranno le loro chances nel girone di ritorno del campionato. In Inghilterra ci verranno gli uomini più in forma non quelli che hanno solo un nome importante». Più diffidente Hansi Mueller ex nazionale tedesco ed ex Inter: oggi commentatore per la televisione tedesca: «Russi e cechi non vanno sottovalutati». Il tecnico della Repubblica ceca Dusan Uhrin mette in guardia Italia e Germania: «Il girone è molto difficile. Germania e Italia sono la vorte, ma facciamo attenzione. Anche Olanda e Norvegia dovevano calpestarci e invece ci siamo quasi sficati per le finali europee conquistando il primo posto. Skuhravy? Vedremo come si comporterà in Portogallo. Non voglio prime donne». Chiusura d'obbligo con il signor Edson Arantes do Nascimento il signor Pelé il migliore calciatore della storia del football: «Prevedo una finale Olanda Italia. Ma attenzione al Portogallo: può essere la sorpresa. Dai giocatori mi aspetto cose importanti da parte di Kluyvert e Bergkamp. E se ci sarà Roberto Baggio anche da lui. La mia squadra però è l'Olanda. Il suo calcio è il migliore». Firmato: Pelé. LISB

L'INTERVISTA. Il sorteggio europeo visto da Giancarlo De Sisti «Ma non chiamatelo girone di ferro»

«Il sorteggio? All'Italia non è andata male» il parere è di Giancarlo De Sisti, ex azzurro, allenatore attualmente senza panchina. «La Germania è forte, ma non imbattibile, Russia e Repubblica Ceca nettamente inferiori».

PAOLO POSCHI

«De Sisti, che cosa pensa del girone in cui è stata sorteggiata l'Italia per gli Europei? Non mi sembra impossibile. Poteva andare peggio? Certo, ma anche se qualcuno dice che ancora una volta siamo stati sfortunati. Del resto, nelle quali azioni abbiamo fatto fare grandi figure a Esterni e Littioni, fortissimi a basket ma autentici pupazzi in calcio? Come giudica le avversarie dell'Italia? La Germania sicuramente è una squadra forte, ma non imbattibile e le altre due, la Repubblica Ceca e la Russia, non mi sembrano più costose. La Repubblica Ceca forse è la più debole del girone, ma anche la Russia mi sembra non molto inferiore. In termini di tattica, anche a Italia e Germania non c'è motivo di preoccuparsi. Naturalmente, il mio giudizio vale partendo dal presupposto che l'Italia giochi secondo il proprio valore. Altrimenti tutti gli avversari sono pericolosi. Russia e Repub

blica Ceca, anche se inferiori, arriveranno preparatissime sul piano fisico, pronti a sfruttare qualsiasi nostro errore, non hanno nulla da perdere. Il girone dell'Italia quindi, a suo avviso, non è poi così difficile. Quale le sembra il raggruppamento più duro? Quello con l'Inghilterra è il più rotondo. Sono anche l'Olanda, la Svizzera e la Scozia. Quest'ultima forse è la più debole delle quattro, ma è comunque una squadra di grande carattere. E anche gli altri due raggruppamenti sono duri. Ma tutti questi discorsi valgono fino ad un certo punto. Che cosa intende dire? Se vuoi vincere gli Europei, non ti puoi fare problemi a cominciare dal sorteggio. Certo, a seconda delle avversarie puoi lottare di più o di meno. Ma se vuoi il titolo devi essere in grado di vincere con chiunque. In ogni caso lo ripeto: l'Italia non è finita in un girone di ferro. La Germania non le sembra uno squadrone? Sì, sicuramente è tra le favorite ma non mi convince molto. È in corso un processo di sveglia, ma ci sono ancora giocatori anziani. E non dimentichiamo che negli ultimi anni la Germania ha vinto tantissime amichevoli, ma negli appuntamenti importanti ci ha rimesso le penne».

«Italia-Germania del girone di qualificazione sarà comunque una partita ricca di suggestioni e ricordi... Sì, una "classica". Ma è anche vero che la partita nel girone di qualificazione, costruita solo in partenza, perché passano le prime due ai quarti di finale. Certo, se la finale dovesse essere Italia-Germania, allora sì che sarebbe una bella sfida. Quali sono, secondo lei, le favorite per il successo finale? Prima di tutto l'Italia e non lo dico da filosofo ma da tecnico. Sacchi ha a sua disposizione i tantissimi campioni con grande esperienza in campo internazionale. Poi, scusatemi, l'Italia è arrivata se

conda ai Mondiali, prima delle squadre europee, quindi. Altre favorite? L'Olanda mi sembra molto forte. Il blocco Ajax in nazionale funziona quel ragazzino Kluyvert è un fenomeno, potrebbe essere l'uomo simbolo degli Europei. Come squadra mi piacciono anche Spagna e Croazia, ma la finale secondo me sarà Italia-Olanda. Attenzione all'Inghilterra, andrà avanti molto avanti. Secondo molti, però, l'Inghilterra è solo un bluff... Quale potrebbe essere la squadra-sorpresa? La Francia. Attualmente non ha nulla a che vedere con la squadra-campione di qualche anno fa con Platini, Giresse, Liguori che giocava un calcio molto di vertice, anche se poi non ha vinto quanto avrebbe meritato. Ora puntiamo molto sui Mondiali, in cui a priori loro gli Europei sono un'esperienza di prova in tal

LA PAGELLA DI DE SISTI. Table with 3 columns: PERICOLOSITA, TECNICA, FORMA. Rows: GERMANIA, RUSSIA, REP. CECA, SCARSA, SUFFICIENTE, BUONA, OTTIMA.

«Il sorteggio? All'Italia non è andata male» il parere è di Giancarlo De Sisti, ex azzurro, allenatore attualmente senza panchina. «La Germania è forte, ma non imbattibile, Russia e Repubblica Ceca nettamente inferiori».

TOTOCALCIO

Table with football match results: ATALANTA-FIORENTINA 2 X 1, BARI-PARMA 1 X 1, JUVENTUS-INTER 1 X 1, LAZIO-SAMPDORIA 1 X 2, MILAN-TORINO 1 X 2, NAPOLI-ROMA 1 X 2, PIACENZA-CREMONESE 1 X 1, UDINESE-PADOVA 1 X 1, VICENZA-CAGLIARI 1 X 2, COSENZA-BRESCIA 1 X 1, LUCCHESE-BOLOGNA 1 X 1, CASARANO-TRAPANI 1 X 1, VITERBESE-TERAMO 1 X 1.

MONTEPREMI: L. 25 097 846 374

QUOTE: Ai 12 L. 116 193 000, Agli 11- L. 4 348 000

TOTOGOL

COMBINAZIONE 1 3 6 7 11 12 13 24

- (1) Atalanta-Fiorentina 1-3 (4), (3) Lazio-Sampdoria 6-3 (9), (6) Piacenza Cremonese 2-1 (3), (7) Udinese Padova 3-1 (4), (11) Cosenza Brescia 3-2 (5), (12) Genoa Ancona 2-1 (3), (13) Lucchese-Bologna 2-1 (3), (24) S Torres-Valdagnò 3-2 (5)

MONTEPREMI: L. 10 065 460 302

QUOTE: al 19 vincenti con 5 211.004.000, al 4.316 vincenti con 7 897.800, al 133.822 vincenti con 6 22.200

TOTIP

Il concorso Totip n. 51 di ieri è stato annullato a causa della chiusura di tutti gli ippodromi per lo sciopero indetto dalla Federippodromi contro la finanziaria. Lo ha reso noto ieri mattina l'Unire con un comunicato. «Ai sensi e per gli effetti degli art. 26 e 27 del regolamento ufficiale del concorso Totip - si legge nella nota - le giocate saranno rimborsate dietro presentazione delle schede presso le ricevitorie in cui sono state convalidate». Motivo della protesta la preposta contenuta nella legge finanziaria di un aumento della imposta sulle scommesse ippiche.

Primo punto per Fascetti, gli emiliani ora sono terzi

Il Bari s'illude Melli salva un Parma sottotono

EMILIANO CIRILLO ■ BARI Il Bari accarezza per 88 minuti il sogno della vittoria scacchiata e viene invece punito dal calcio di rigore. Dall'inferno al Paradiso il passo sarebbe stato veramente breve per una squadra matronale che sotto la guida di Fascetti sta cercando di rinascere. Ma il Bari è tornato ad essere una squadra e questa è la considerazione più importante. Ne sa qualcosa il Parma, forse sorpreso dall'intelligenza tattica dei pugliesi che hanno saputo imbastire per buona parte della gara il gioco di Gianfranco Zola e soci.

Per Scala non è stata certamente una domenica serena il suo Parma ha stentato parecchio scarsa lucidità e poche idee. Asprilla è parso eccessivamente nervoso tanto da incappare nell'espulsione. Con un Parma in tono dimesso a disagio sul terreno allentato forse anche presuntuoso e convinto di fare un sol boccone dell'avversario il Bari ha invece saputo ritrovare quella voglia di giocare che sembrava aver smarrito nelle ultime domeniche mostrando il caso di dire anche gli attributi. La cura Fascetti lascia già in travese qualche segnale positivo e con ampi margini di miglioramento. Il Bari ha giocato la partita con sacrificio su ogni pallone e forse la sua vittoria la avrebbe anche meritata. Ma vale la pena di ricordare che la classifica è già una gran cosa. Anche sotto il profilo della concentrazione si sono notati sintomi incoraggianti. Bari dunque sulla strada del recupero almeno a giudicare dal modo autotantano e in cui si è opposto al Parma.

Table with player statistics for Bari and Parma. Bari: Fontana 6, Mangione 6, Manighetti (55 Broschi) 6, Ricci 6, Sala 7, Ingesson 6, Gaudieri 6, Pedone 6, Andersson 6, Gerson (76 Parente) 5, Protti 7, All. Fascetti (12 Gentili) 13, Ventola (Ficini) 16. Parma: Buffon 8, Minotti 5, Apolloni 6, Mussi 5, (46 Melli) 6, Cannavaro 5, Sensi 6, Baggio 5, Crippa 5, Brambilla 6, Zola 6, (67 Stoichkov) 5, Asprilla 6, All. Scala (26 Nista) 6, Couto (21 Castellini) 6.

ARBITRO Pairetto di Torino 6, RETI 45 Protti (rigore) 88 Melli, NOTE Angoli 9-3 per il Parma. Giornata fredda e umida terreno in buone condizioni. Spettatori 23.000. Espulso Asprilla all'85. Ammoniti Sala, Baggio, Crippa, Pedone, Parente e Gaudieri.

La partita la fa la squadra di Scala in assenza di un'impressione di voler stralciare e vincere. Attende l'avversario per l'occasione scorbuto ma senza affondare con decisione. Asprilla soffre la manomata assistente di Sala che non gli dà tregua. Il corazziere del Bari anticipa sovente il colombiano proprio come fece qualche mese fa con Weah. Zola si muove molto gothicchia in tandem con Asprilla ma non ha il sostegno di Baggio e Crippa.



La rete di Protti

Sontuoso colpo di tacca di Zola al 23 che smarca Asprilla per la fondata che però non trova un preparato Fontana. Il Bari replica di rimessa Andersson. Protti e Ingesson sono protagonisti di buoni numeri. Poco dopo la mezz'ora Asprilla colpisce il palo e il Bari scampato il pericolo mostra più quadratura. Poco prima Protti trasforma in volata verso Buffon che costringe Sensi al fallo da tergo. Rigore che lo stesso Protti trasforma con botta centrale. Fascetti gongola e spera. Si riparte nella ripresa con Melli in campo con il proposito di dare concretezza al gioco offen-

sivo. Il Parma spinge più che mai e il Bari è pronto a giocare di rimessa. Andersson sbaglia il raddoppio dopo una caparbia azione personale. La squadra pugliese tiene e non molla. Scala tira fuori Zola e getta nella mischia Stoichkov. Il bulgare dà peso alla manovra del Parma e si fa vedere anche su alcuni calci piazzati. Protti però maldestramente. Il tempo passa e il Parma si innervosisce. Ni fa le spese Asprilla al 37 espulso da Pairetto per reiterate proteste nei confronti del guardalinee. Il Bari non riverbera il Parma un calcio d'angolo. Il Parma resta in dieci e para-

dossalmente per la squadra emiliana in campo cambia qualche cosa. Il Bari fino a quel momento per tutto il tempo di indagine. A due minuti dall'intervallo Stoichkov manda in aria il barrese. L'ennesimo pallone. Scenderebbe un altro. Pino Baggio prolunga la trattativa. Fontana mostra un attimo di indecisione. Melli dà la zampata che ammutolisce il Bari. Nicola e salva il Parma da una clamorosa sconfitta. Il Bari si mangia le mani e Scala tira un sospiro di sollievo. La vitaglia di un Bari ritrovato quasi di incanto. Nuovo non faceva presvisia. Il Parma resta aggrappato ai quarti alti e il Bari su questo. La vita è la sua costruzione.

IL PALLONE CIFRATO

Delvecchio, gol con 2 maglie Cagliari vola 5 gare, 13 punti

MASSIMO FILIPPONI

Dieci. Batistuta ha raggiunto Protti a quota dieci nella classifica cannonieri. Per il centravanti violenza un doppio ha a Bergamo (la terza del campionato) la seconda consecutiva per l'attaccante del Bari gol dal dischetto come il 3 di ottobre con la Sampdoria. Sono cinque il vitone dell'Udinese in corsa. I friulani hanno pareggiato solo due volte (1-1 con Venezia e Roma) per il resto solo vittorie (Cagliari Cremonese Juventus Torino e Padova) per un totale di 17 punti casalinghi sui 19 totali in classifica. Due vittorie importanti all'Olimpico. Alex Boksic e Roberto Mancini il croato ha festeggiato con un gol in un concorso con Mitajovic il numero in campionato dopo più di un mese. È la sua ultima apparizione a Firenze il 5 novembre. Era la stessa domenica dell'espulsione di Roberto Mancini in Samp. In un 0-0 che neutralizzò un dopo un gol di rigore di squalifica ridotte per quattro. ZERO il numero dei pareggi esenti della Fiorentina seconda da sola in classifica alle spalle del Milan. Viola in trasferta hanno totalizzato 9 punti (3 vittorie) per dedendo 4 volte. TRE a TRE. Zeeman ha raggiunto Eriksson (3-3) nei confronti per sonali. Soltanto una volta le squadre allenate dai due tecnici stranieri hanno concluso in parità. SETTE gol nelle ultime tre partite. È il record di Chiesa attaccante della Sampdoria. Tre gol a Bari due contro la Juve otto giorni fa e in una doppietta alla Lazio con l'ausilio di un calcio di rigore con quest'altro trasformato. SECONDA rete stagionale per Delvecchio che è uno dei due giocatori del campionato ad aver realizzato un gol con due maglie diverse in questa stagione. Delvecchio e Branca scambiati da Roma e Inter a novembre hanno segnato anche nelle rispettive nuove squadre. Cade dopo VENTISETTE mesi il Vicenza al Merito. L'imbattibilità interna dei biancorossi durava dal 12 settembre '93 (Bari Vicenza 1-5) quando la squadra veneta era in serie B. I UNO-UNO di reti è senz'altro un risultato positivo per il Torino a Milano. Ma i granata non battono rosoneri a S. Siro da 10 anni dal 24-3-85 quando vennero per 1-0. In campionato Boban non scien-

desi un campo di UN mese e ieri al suo rientro è andato a segno contro il Torino. Finora il croato in questa stagione era andato in gol soltanto in Coppa Uefa (3 reti). SECONDO gol di Jonas Thern. Lo svedese ha realizzato il primo gol in la maglia della Roma e lo ha fatto proprio contro la sua ex squadra (il Napoli) nella quale ha militato per due stagioni. Prima di con Thern (weh) assaporato la gioia di un gol italiano due anni fa il 19 dicembre del '93 il Napoli passò a Parma 3-1 con una rete dello svedese. TREDICI punti in cinque partite per il Cagliari. Nessuna squadra sta viaggiando allo stesso ritmo della formazione di Tapattoni. I sardi hanno sconfitto il Torino (1-

0) ed il Napoli (2-0) e pareggiato contro il Piacenza (1-1). Poi ancora due successi il primo con il Lazio (2-0) e quindi con il 1-1 a Vicenza. Sette gol e due zate e solo uno subito una marea sculeto. Napoli all'asciutto di vittoria da SETTE anni il 22 ottobre gli uomini di Boskov vinsero a Piacenza grazie ad un autorete. Per trovare una vittoria casalinga bisogna risalire al 24 settembre. Domenica del successo sull'Inter per 2-1. SEI gol per il Lazio in casa ma non è record. La migliore prestazione (numeri) della Lazio è di 11 (campionato '91-'92). Nel scorso torneo i biancoazzurini hanno scappato sotto il peso dei gol della Fiorentina (5-2) ed il Foggia (7-1).

RISULTATI

Table with match results: Atalanta-Fiorentina 1-3, Bari-Parma 1-1, Juventus-Inter 1-0, Lazio-Sampdoria 6-3, Milan-Torino 1-1, Napoli-Roma 0-2, Piacenza-Cremonese 2-1, Udinese-Padova 3-1, Vicenza-Cagliari 0-1.

CLASSIFICA

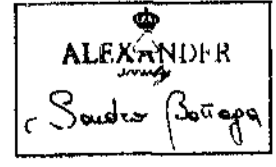
Table with league classification: SQUADRE, Punt, PARTITE (G, V, Pa, Pe), RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), IN CASA, FUORI CASA, RETI, Me. Top teams: MILAN 29, FIORENTINA 28, PARMA 27, JUVENTUS 24, LAZIO 22, ATALANTA 22, ROMA 21, SAMPDORIA 20, CAGLIARI 20, NAPOLI 19, UDINESE 19, INTER 18, VICENZA 17, TORINO 14, CREMONESE 9, BARI 9, PADOVA 8.

MARCATORI

- 10 reti: PROTTI (Bari), BATISTUTA (Fiorentina), 9 reti: BIERHOFF (Udinese), GAC (A.P. Arezzo), 8 reti: VIALLI (Juventus), 7 reti: ZOLA (Parma), SIGNORI (Lazio), CHIESA (Sampdoria), 6 reti: N. ANOPUSO (Padova), OLIVEIRA (Cagliari), CASIRAGHI (Lazio), 5 reti: TOVALIERI (Atalanta), MASPERO (Cremonese), WEAH (Milan), FONSECA (Roma), MANIERO (Sampdoria), OTERO (Vicenza), GANZ (Inter).

TOTODOMANI

- 23-12-1995 ORE 14.30: CREMONESE TORINO, FIORENTINA MILAN, INTER CAGLIARI, JUVENTUS ROMA, LAZIO ATALANTA, PADOVA PIACENZA, PARMA VICENZA, SAMPDORIA NAPOLI, UDINESE BARI, ANCONA REGGIANA, BOLOGNA PALERMO, ANDRIA PESCARA, VENEZIA PERUGIA. 7-1-1996 ORE 14.30: ATALANTA JUVENTUS, BARI-INTER (ore 20.30), CAGLIARI PADOVA, MILAN SAMPDORIA, NAPOLI LAZIO, PIACENZA UDINESE, ROMA-FIORENTINA, TORINO PARMA, VICENZA CREMONESE.



A BORDO CAMPO

Batistuta: «Questi sono i miei palloni d'oro...»

Ranieri (Atalanta-Florentina): «Il Milan sabato? Lasciateci almeno un po' di tempo...»

Batistuta (Atalanta-Florentina): «Un confronto con Weah? Pallone d'oro? Io questi raffronti non li faccio...»

Mondonico (Atalanta-Florentina): «È stata brava la Fiorentina ma noi siamo stati ugualmente bravi...»

Scalzo (Bari-Parma): «Non siamo soddisfatti del pareggio ma partite come queste si possono anche perdere...»

D. Gaglio (Bari-Parma): «Su un terreno al limite della praticabilità era impossibile giocare meglio...»

Fascetti (Bari-Parma): «Sono soddisfatto per la reazione della squadra dopo la disfatta di Cremona...»

Gautieri (Bari-Parma): «Il fallo commesso su di me da Apolloni era da rigore...»

Riksson (Lazio-Sampdoria): «Ho visto un ottimo Lazio con un Signori che è ancora fortissimo...»

Capello (Milan-Torino): «Pur troppo su questo campo è così non c'è niente da fare...»

Scoglio (Milan-Torino): «Abbiamo avuto delle difficoltà oggettive...»

Sandroni (Udinese-Padova): «Abbiamo disputato una buona partita forse la migliore di quest'ultima fase...»

Boskov (Napoli-Roma): «Ho visto una Roma molto ben concentrata in difesa...»

Simoni (Piacenza-Cremonese): «Il Piacenza ha meritato la vittoria perché ha giocato un ottimo primo tempo...»

Cagni (Piacenza-Cremonese): «Nel primo tempo abbiamo giocato con disinvoltura...»

Lucchi (Piacenza-Cremonese): «Dopo un colpo di testa ho accusato un capogiro...»

Sandroni (Udinese-Padova): «Dopo un colpo di testa ho accusato un capogiro...»

Zaccheroni (Udinese-Padova): «La vittoria è arrivata dopo un periodo non proprio felice...»



Batistuta realizza il secondo gol viola

EUROFOOTBALL

Crolla il Manchester Ajax sempre di corsa

Fermo il campionato tedesco per un amichevole della nazionale di Vogts contro il Sudafrica...

Inghilterra: il Newcastle non si è dovuto impegnare più di tanto per superare l'ostacolo Everton...

Portogallo: dopo 14 giornate il campionato portoghese è guidato (tanto per cambiare) dal Porto...

Francia: ancora una volta determinante Dely Valdes nelle file del Paris Saint-Germain...

Spagna: con l'Atletico Madrid impegnato nel posticipo la testa della classifica passa provvisoriamente all'Espanol...

Olanda: quindicesimo successo in sedici partite per l'Ajax...

reti dell'Ajax è davvero impressionante 58 i gol fatti appena 5 quelli subiti...

Portogallo: dopo 14 giornate il campionato portoghese è guidato (tanto per cambiare) dal Porto...

Francia: ancora una volta determinante Dely Valdes nelle file del Paris Saint-Germain...

Olanda: quindicesimo successo in sedici partite per l'Ajax...

ZAPPING

Lo sciopero della Tgs e il lupo di Pierino

LORENZO MIRACLE

Tranquilli avevano scherzato. Come volevasi dimostrare la Tgs stata giornalistica sportiva della Rai ha revocato lo sciopero...

Tgs hanno preso per buone le rassicurazioni dei dirigenti della Rai hanno colto la palla al balzo...

chi commentatori a saper leggere le discese metro dopo metro. Talmente bravo Gattai da far fare pessime figure ad Andrea Prandi...

sto i calciatori (e i morsi) che Oliveira riservava ai giocatori bergamaschi. Perché parlare di questo brutte cose?

Signori gli ha chiesto come avesse seguito il sorteggio per i Campionati Europei (svoltosi alle 15)...

comportato Galeazzi in caso di sciopero della Tgs? Sicuramente non avrebbe condotto Novantesimo minuto...

RISULTATI

B CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Cesena-Foggia, Chievo-Venezia, Cosenza-Brescia, etc.

Table with 4 columns: Squadre, Punti, Partite (Giocate, Vinte, Pari, Perse), Reti (Fatte, Subite), Media inglese. Rows include Genoa, Pescara, Verona, Palermo, etc.

PROS. TURNO

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Ancona Reggiana, Avellino-Cosenza, etc.

C RISULTATI E CLASSIFICHE

C1

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Carrarese Spezia, Como Monza, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Acireale Lecce, Casarano-Trapani, etc.

C2

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Cittad Lecce, Cremona Pavia, etc.

Table with 2 columns: Team, Score. Rows include Asola Marsala, Avellino Casarano, etc.

Il Torino di Scoglio ferma i rossoneri al Meazza. Boban risponde al rigore di Rizzitelli

L'ira di Capello «Negato un rigore»

Fabio Capello, ancora una volta, contesta un arbitro. Nel suo mirino, in questo caso, l'arbitro Tombolini, reo di non aver concesso al Milan un clamoroso fallo di mani di Angioma (dopo una rovesciata di Weah) all'inizio della ripresa.

Table with 2 columns: Milan and Torino. Lists player names and statistics for both teams.

ARBITRO Tombolini di Ancona 6 RETI 6 Rizzitelli (rigore) 11 Boban NOTE Angoli 12 0 per il Milan Cielo coperto terreno in cattive condizioni Spettatori 45 mila Espulso all'86 Bacci Ammonito Costacurta



Boban di testa pareggia, il gol del Torino

Milan in frenata Il «professore» trova il pareggio

Succede tutto nei primi minuti: rigore per il Torino trasformato da Rizzitelli e pareggio milanista da parte di Boban. Poi la gara si arena su un terreno impraticabile. Soddisfatto Scoglio. Lamenti di Capello per un rigore negato.

DARIO GECARELLI

MILANO Effetto San Siro o crisi preoccupante? Il dibattito è aperto ma i numeri a differenza delle opinioni parlano chiaro in casa di Milan non riesce più a vincere. Nelle ultime due domeniche prima col Napoli e ten col Torino la squadra di Capello lascia per strada quattro punti non andando oltre due cauti pareggi. Se poi si aggiunge la sconfitta di mercoledì con il Bologna in Coppa Italia questa col Torino è la terza partita casalinga in sette giorni che il Milan non riesce a far sua. Due gol in 270 minuti sono un bottino risibile per una squadra in pole position per lo scudetto. Va bene alcune attenuanti non mancano. Non è facile far breccia in una squadra che nella ripresa chiama in difesa anche il suo unico attaccante (Rizzitelli) Catenacci così da un bel pezzo non se ne

verlevano. Il Padova di Nereo Rocco al confronto del Toro del professor Scoglio giocava infatti all'olandese. La seconda attenuante a parte il campo allucicante viene da un surreale rigore (mano di Angioma su rovesciata di Weah) 48' non concesso dall'arbitro Tombolini nonostante le plateali proteste di Capello. Tutto questo però non cambia la realtà e la Fiorentina al suo terzo successo consecutivo tallona il Milan con un punto di distacco. Sabato prossimo a Firenze è in programma il big match. Il campo dei viola è uno dei migliori d'Italia. Bene almeno un dubbio cioè quello del terreno verrà sciolto. Comunque vada infatti gli uomini di Capello non potranno prendersela con il campo.

Altra giornata da dimenticare per il Milan. In curva gli striscioni esprimono senza troppi giri di parole il malcontento dello zoccolo duro degli ultrà «Coppa Italia tre anni di presa per il culo». E ancora «Voi decidete quando giocare? Noi quando tifare?». Vi risparmiamo gli altri ma la sostanza è sempre la stessa: i tifosi sono scontenti e soprattutto non hanno digerito l'eliminazione dalla Coppa Italia. E in segno di protesta per un quarto d'ora annunciano uno sciopero del tifo. Proposito che va in fumo perché la partita dopo quattro minuti prende subito una brutta piega. Dal Canto difensore sinistro lancia a sorpresa Rizzitelli l'unico attaccante granata. La difesa del Milan presa d'infila rimane inchiodata al suo posto con gli occhi fissi sul guardalinee. Ma quest'ultimo il signor Picchio fa segno che va tutto bene che non c'è nessun fuorigioco. Rizzitelli avanza per la sua strada tira contro Rossi. L'azione prosegue sulla destra dove il croato Karic circondato da una giungla di difensori rossoneri viene buttato giù da Albertini. Rigore. Lo batte Rizzitelli e il Toro va in vantaggio.

A questo punto il Milan insieme allo stadio va in fibrillazione. Una specie di eruzione davanti alla quale il Torino scappa a gambe levate. In pochi minuti i rossoneri spidati da un Boban scatenato martellano la porta di Caniato. Al 9' e Roberto Baggio ad offrirgli un buon pallone il tiro del croato esce di poco. Ormai alle corde il Torino va al tappeto all'11' dopo un corner di Baggio Boban sempre lui in zucca a colpo sicuro approfittando di un colpo di sonno collettivo dei difensori di Scoglio. Uno a uno si ricomincia.

Tutto sbagliato invece. Perché la partita al di là delle mischie da rugby finisce qui. In pratica con il Toro inchiodato davanti alla sua area, più che una partita a undici diventa un confronto a calci con il Milan che (confusamente) tira da tutte le parti. Si annota al 12' un salvataggio sulla linea di Cravero (rasoterra di Weah) un colpo di testa di Desailly (61') parato da Caniato. Una punizione di Baggio (81') respinta dal portiere in angolo. Una mischia incredibile dove dopo una deviazione di Simone Caniato sulla linea toglie il pallone dai piedi di Weah (83'). Il Torino per una doppia ammonizione di Bacci resta in dieci negli ultimi minuti. Da notare Capello nella ripresa ad un certo punto fa giocare il Milan con quattro attaccanti (Simone al posto di Erano Di Camo per Albertini). Niente anche così non si passa. Finale evagelico forse era più facile che il famoso cammello passasse dalla cruna dell'ago che il Milan

PAGELLE

Caniato 7: come dice un po' amareggiato un tifoso seduto al nostro fianco «con il Milan tutti i portieri diventano dei fenomeni». Sottoscriviamo in pieno. Angioma 5: a sentir Scoglio è uno degli artefici del nuovo Torino. Mah forse come guastatore. Per il resto non ne azzecca una neanche a piangere. Dal 63' Minaudo 6. Milanese 6: si muove molto. Nel primo tempo imbroglia Erano. Nella ripresa partecipa attivamente alle barricate. Dirvi che ha anche giocato bene però sarebbe troppo. Falcone 6: il suo compito è quello di tenere a bada Roberto Baggio. Ci riesce a metà ma il Baggio di questi tempi si annulla da solo. Bacci 4,5: si fa espellere per doppia ammonizione all'85'. In precedenza si era mosso a maldestra nella zona di Boban, il migliore del Milan. Maltagliati 6: è l'ombra di George Weah. In qualche modo alla fine riesce a tenerlo a bada. Rizzitelli 6: realizza il rigore dopo essersi fatto parare una facile conclusione da Rossi. Per una botta esce nel secondo tempo. Dal 60' Dionigi 6. Peà 6: lavora molti palloni. Col piedi comunque ci sa fare. Dal Canto 6: viene da lui il lancio per Rizzitelli dal quale poi è scaturito il rigore. Per il resto senza in fama e senza lode. Cravero 6: salva sulla linea un tiro di Weah. Il merito di non perdere mai la testa. Almeno quella di Capello infatti l'ha già persi da un pezzo. Karic 5,5: si vede poco. Dal 46' Bernardini 6: anche lui dà un buon contributo alla difesa del Torino.

Prova deludente dei biancocelesti; in rete Them e Delvecchio

Manca il Napoli, la Roma va

NAPOLI La stretta di mano prima per la soddisfazione di un successo contro un avversario mai stamato i dissapori tra Mazzone e Boskov sono noti ma in questa sfida è stata condotta dai nostri signorini. I romanisti prendono subito il sopravvento su Bordin. Boghossian e Pecchia mal coadiuvati da Buso e Tarantino. Boskov sembra sonnecchiare i minuti passano ed il tema tattico della gara non cambia. Neanche il pregevole gol di Them (no svedese risulta indiscutibilmente in migliore in campo) al 12' (palla sbattuta dalla difesa e botta di di stero radente in diagonale del centrocampo) riesce a far suonare la sveglia in casa Boskov. L'unico schema che consiste nel far girare reiteratamente il pallone intorno alla difesa avversaria e nel proporre infantili traversoni dalle fasce a gioco fermo. In questo frangente della partita la Roma potrebbe raddoppiare, più volte Tagliatela si oppone a conclusioni di Cappioli (14) e Statuto (30) mentre Balbo solo davanti al portiere si fa anticipare da Baldini (35). Il Napoli recrimina per un fallo in area di Carboni su Bordin (39) che Nicchi lontano dall'azione giudica con troppa sufficienza. Al 45' stacco di testa di Lanna che colpisce il palo e sulla ribattuta di Balbo Tagliatela si supera deviano in angolo. Nella ripresa i tifosi si aspettano roba in campo un Napoli con il coltello fra i denti più illusione. Al 67' Mazzone dà la botta definitiva a Boskov gli piazza in campo Delvecchio per Monero e Di Biagio per Toti. Le frecce della Roma divengono un po' più acuminate ed al 70' si lancia il miliardo di cartamano dai piedi buoni Jonas Them. Delvecchio prova il jolly tiro al volo di sinistro e gol imparabile. C'è tempo solo per un clamoroso svista con subitaneo pentimento e riparazione) di Nicchi. Su un traversone da destra in area di Napoli saltano Pari e Delvecchio. Qui al ultimo alza un braccio e tocca

Table with 2 columns: Napoli and Roma. Lists player names and statistics for both teams.

ARBITRO Nicchi di Arezzo 5 RETI 12 Them 70 Delvecchio NOTE Angoli 9 7 per il Napoli Cielo nuvoloso con temperatura mite. Terreno di gioco scivoloso. Spettatori 45 mila Espulso Delvecchio (79) Ammoniti Pari Lanna Aldair Cappioli e Bordin. A volontariamente con la mano Nicchi (mai troppo vicino all'azione) indica il dischetto del rigore. I giocatori del Napoli non sanno se andare a piangere e ad ogni buon conto protestano. Allora l'arbitro si rende conto del errore ed ammonisce Delvecchio. L'ex interista invece di vergognarsi per aver tentato di fare il furbo dice qualche parolina di troppo e Nicchi lo espelle.

I veneti perdono in casa dopo 27 mesi. Oliveira firma il successo dei sardi

Il Vicenza s'arrende al Trap

VENEZIA È sempre stato così quando la palla non vuole entrare non c'è verso per far andare diversamente le cose. Ne sa qualcosa il Vicenza che contro il Cagliari di Trapattori ha creato nel primo tempo almeno tre limpide occasioni da rete sventate solo da un Fiori in giornata di grazia. Ma non è stato nulla da fare e allora al 60' Oliveira si è inventato un gol incredibile che regala al Cagliari un importante successo in trasferta e mette fine all'imbattibilità intesa dei biancorossi che durava dal 12 settembre '93 5 a 1 contro il Bari. Dopo quarant'anni partite casalinghe dopo un'altra squadra del Sud il Cagliari viola il «Menti» e poi la gente si chiede perché da queste parti votano Bossi. Un gol stonco dunque e forse è per questo che Oliveira afferma che questa «è la rete più importante che ho segnato in questa stagione» e dopo la prova di Bergamo in Coppa Italia avevo proprio voglia di una rivincita. La rete dell'attaccante cagliariano è stata molto bella anche se è risultato deturpante il rimbalzo della palla proprio davanti a Mondini in tuffo. Ma vale il discorso di prima quando non è giornata. Ma altrettanto importante è stata la grande prestazione di Fiori il portiere cagliariano ha infatti salvato il gol in almeno tre occasioni. Dopo appena due minuti su un colpo di testa di Otero. Poi su Murgita al 22' che colpisce ancora di testa e soprattutto al 33' Ambrosetti passa a grossa cross in area. Otero con guizzo da «butte» si butta e colpisce di testa ma Fiori in tuffo riesce a levare la palla dall'incrocio dei pali. Passato in vantaggio il Cagliari si chiude con un cruccio 5-4 1 più che sufficiente a respingere i deboli assalti di un Vicenza

Table with 2 columns: Vicenza and Cagliari. Lists player names and statistics for both teams.

ARBITRO Cinciripini di Ascoli Piceno 6 RETE 60 Oliveira NOTE Angoli 6 5 per il Vicenza Giornata di pioggia e terreno molto allentato. Ammoniti Bisoli e Oliveira. Spettatori 14.122 per un incasso di 484 milioni 850 mila lire. nella ripresa poco lucido e mai pericoloso. È al 73' che chiama per un atterramento di O'Neill in area di parte di Lopez. L'arbitro un po' coperto assegna il corner a Lopez con onestà riconosce che il fallo era da rigore. «E ora?» La classifica a non è sorprendente - spiega Cinciripini - perché è questa la nostra dimissione. Inoltre sempre detto che se ci salviamo sarà all'ultimo minuto nell'ultima giornata di campionato.

BASKET

A1/ 13ª giornata table with columns for team names and scores.

A2/ 13ª giornata table with columns for team names and scores.

A1 / Classifica table with columns for team names and league positions.

A2 / Classifica table with columns for team names and league positions.

A1/ Prossimo turno table listing upcoming matches.

A2/ Prossimo turno table listing upcoming matches.

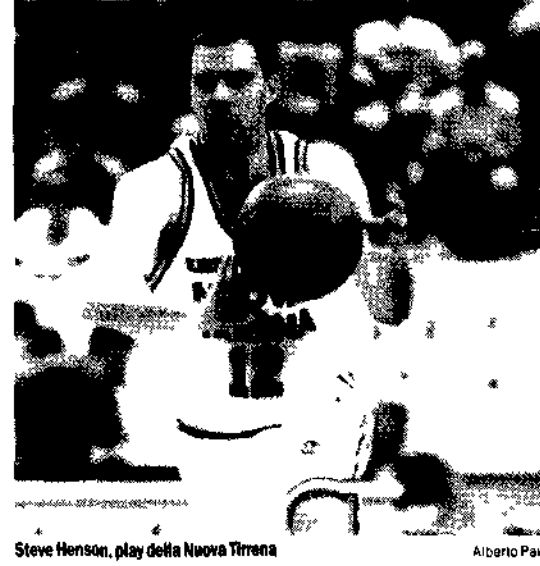
Brunamonti premiato per le 450 partite in serie A, Plummer ritornerà a casa? Scavolini: ci sono voluti tre tempi supplementari per battere la Teamsystem

La Buckler strapazza Roma Pesaro doma Bologna 2

BUCKLER-NUOVA TIRRENA 100-89

BUCKLER Brunamonti 6, Komazec 30 Coldebella 22 Abbio 5 Morretti 11 Binelli 10 De Piccoli Morandotti 7 Bonner 9 Ne Soro NUOVA TIRRENA Guerrini 10 Busca 4 Sabbia Tonoli 2 Avenida 13 Sconochini 24 Henson 22 Cesse 18 Plummer 6 Ne Benini

Un ko imprevisto la Buckler aveva già immediato otto giorni fa Continuare sarebbe stato diabolico Dall'altra parte invece se fosse stata la Nuova Tirrena Roma a vincere un quel di Bologna si sarebbe potuto parlare di exploit incredibili Non è successo tutto questo i capitoli restano con i loro sogni spezzati a metà dalla realtà dei fatti e gli emulanti hanno ripreso con venti la loro corsa ai vertici della classifica I ragazzi allenati da Attilio Cava sono lì con i loro propositi di Korac a rosicchiarsi le unghie per un ko in più senza Marty Embury non è certo facile non possono proprio fare Così la partita delle guardie l'ha vinta la Buckler tagliando di nuovo il traguardo in quota cento Bologna infatti ha avuto 30 punti dal solito Komazec (11-14 nel tiro dal campo con 3-3 nelle bombe 5-5 nei liberi) e 22 da Coldebella (8-13-2-3 da tre 1-5 nei liberi) La Nuova Tirrena ha avuto un implacabile Henson (22 punti con 8-13 nel tiro e ben 5 bombe) e 24 punti da Sconochini molto positivo nel primo tempo poi scomparso per un timore nel finale quando però la partita era già chiusa Roma dopo aver giocato i primi 2 a uomo è passata alla zona che ha praticato per quasi tutto l'incontro ma che non ha dato l'esito sperato Komazec e Coldebella hanno cominciato ad attaccarla con le loro bombe Così dopo un avvio equilibrato (dal 7-0 iniziale per Bologna prova di Corera si è passati al 7-7 dopo 2-20 e al 17-17 al 4-1 i loro tiri da tre hanno scavato il primo solco 29-20 al 8 Al 16 Bologna è arrivata a -15 (54-39) Un margine che ha dilatato in gran parte nell'ultimo minuto del primo tempo che si è chiuso con Roma a -6 Nella ripresa la Buckler ha continuato a inflare la zona di Roma e a 15-30 il vantaggio è salito a 18 punti (91-73) C'era curiosità nel vedere allora i nuovi Usa delle due squadre alla seconda uscita Plummer è stato un disastro al tiro (3-12) e ha preso 9 rimbalzi Bonner ha giocato poco (20) perché gravato



Steve Henson, play della Nuova Tirrena

Bologna dopo essere stata sotto per praticamente tutto il match è riuscita a pareggiare all'ultimo secondo trovando i tempi supplementari dove è stato un testa a testa appassionante Il match si è risolto soltanto dopo due tempi supplementari Ad esultare sono stati i padroni di casa Nel secondo match serale invece la Benetton di Treviso ha schiantato la difesa della madigan di Pistoia Il risultato di 96 a 87 per i giocatori veneti è importante soprattutto perché rimette in carreggiata il team di D'Antoni che troppo ha faticato in questo inizio di stagione

RUGBY

A1/ 10ª giornata table with columns for team names and scores.

A1 / Classifica table with columns for team names and league positions.

A1 / Prossimo turno

Benetton-Treviso Osama Mirano Roma-Aquila San Donà-Padova Catania-Milan Livorno-Piacenza Calvisano-Rovigo

La Benetton vince a Milano: ora è sola al comando Catania ko

La Benetton Treviso è la nuova regina del rugby italiano? In questo momento si len, decima giornata di campionato c'era in programma l'atteso scontro al vertice fra le due capolista a punteggio pieno appunto la Benetton e il Milan campione d'Italia Il tutto in una casa dei rossoneri Ebbero l'hanno spuntata i veneti 17-16 il punteggio finale di una partita equilibratissima che ha avuto due soli marcatori Dominguez per il Milan e Lynagh per la Benetton Solo calci piazzati? Macché i due kickers si sono permessi il lusso di realizzare una meta per ciascuno Decisiva per il successo dei veneti quella messa a segno da Lynagh a cinque minuti dal termine quando il Milan conduceva per 16 a 12 e già pregiustava il primato in classifica da solo Per la Benetton è un'importante vittoria esterna che rilancia le ambizioni della squadra di Treviso grande protagonista l'estate scorsa nel mercato della palla ovale con l'obiettivo dichiarato dello scudetto Obiettivo alla luce di quanto visto ieri tutt'altro che irraggiungibile La partita comunque a parte i contenuti tecnici ha riaperto una spaccatura fra Federazione rugby e Lega delle società La Lega era offerta di trasferirsi in diretta tv qualora fosse stata anticipata al sabato Ma la Lega era opposta perché la Benetton era reduce da una partita di Coppa infrasettimanale

PALLAVOLO

A1 MASCHILE 12ª giornata table with columns for team names and scores.

A1 FEMMINILE 11ª giornata table with columns for team names and scores.

Classifica table with columns for team names and league positions.

Classifica table with columns for team names and league positions.

Prossimo turno table listing upcoming matches.

Prossimo turno table listing upcoming matches.

Pampa e compagni rimediano una brutta figura con la Las. Gioia perde al tie break Modena non si ferma più: Napoli va ko

LAS-COMCAVI 3-0 table with columns for team names and scores.

Chi sperava di vedere una partita equilibrata prima dell'inizio della Final Four di Coppa Italia (martedì e giovedì a Firenze) è rimasto deluso Modena-Napoli è stata una di quelle partite vinte in sottile dai padroni di casa che hanno messo in bella mostra tutta la loro aggressività mentre i campioni della Comcavi sono rimasti lì a guardare a subire schiacciate su schiacciate senza poter mai dire di aver impegnato i campioni d'Italia Praticamente quella di ieri è stata la fotocopia del match che ha inaugurato il campionato Pampa e Popov i due stranieri di Napoli poco hanno potuto fare contro il muro avversario ben piazzato e puntuale all'appuntamento con il pallone sospeso per una D'altro lato i valori tecnici in campo erano già noti da tempo Modena lotta per il tricolore e Napoli nonostante l'ottima posizione in campionato per non retrocedere A Parma invece la formazione guidata da Kim Ho Chul si è sbarazzata degli avversari dell'Mt di Padova con un secco 3 a 0 Venuto il verdetto del campo ma una cosa non va nel verso giusto: Sui spalti del Palasport si vede sempre poco gente La pallavolo non attira più? Potrebbe anche essere. Ecco perché le voci che attualmente sono un'attesa delle voci che vogliono lo spostamento del campo (e della società) a Roma potrebbero essere non del tutto sbagliate. Perdere una piazza come quella di Parma al momento peserebbe non poco Ma di contro si acquisterebbe una città (Roma) che neanche un anno fa in due giorni è riuscita a mettere oltre 20.000 persone al Palasport in occasione della Final Four di Coppa Italia Manifestazione in cui non giova neanche una squadra cittadina Potrebbe essere una soluzione questa? Tanto più che la gente di Parma sembra essersi perduta mente innamorata del calcio Segnali confortanti invece arrivano da Treviso La Siskyl stavolta non ha preso l'appuntamento sotto le stelle ha giocato bene e dunque vinto per 3 a 0 contro la Lazio Hatu di Bologna formazione che lotta per non retrocedere I ragazzi di Giampaolo Montali non hanno lesinato energie per chiudere in gran fretta la partita La Coppa Italia è alle porte L'appuntamento è di quelli da non perdere soprattutto per chi finora ha perso già troppo In coda il Gioia del Colle ha dato importanti segnali di ripresa Contro la Gabeca di Montebianchi infatti i ragazzi di Puglia sono andati dritti in avanti a scacciare il tie break dopo aver vinto due set a vantaggio ed averne perso altrettanti senza che la partita fosse mai davvero equilibrata All'fine la vittoria (dopo un tie break da cardiopalmo) se l'è aggiudicata la Gabeca di Montebianchi



Cuminetti, martello della Las

Volley donne, Bari trova i due punti Tradeco, Alpac e Rugiada inseguono

Un divario - seppur di soli quattro punti - già c'è. Fra Modena, Bergamo e le altre, alla Matera, Roma e Altamura Anthesis e Foppapedretti ieri, hanno vinto le loro partite contro rispettivamente Magica Reggio Emilia e Tradeco Il match club era proprio quello che si disputava sul parquet lombardo, quello dove salta e schiaccia Kaba Phipps, ex Latte Rugiada Matera. È stata proprio la giocatrice di colore a fare in modo che la partita non avesse storia. Troppo forte la Foppapedretti per farsi intimorire dalle soprapalle brave giocatrici di Puglia. L'Anthesis, dal canto suo, ha regolato le ragazze di Sergio Guerra con un parziale di 3 a 1. Per l'Alpac Roma, invece, è arrivato un nuovo successo esterno. Come al solito, è stata Ana Paula De Tassis a schiacciare come una forsennata sopra alla rete. In coda, invece, la Romagnafert si è imposta - e per 3 a 0 - sulla Brummel di Ancona che, nonostante qualche nuovo innesco, non è ancora riuscita a vincere una partita in questa stagione. Nel derby del sud, infine, la Pasta Ciccaraese di Bari ha avuto la meglio sull'Impresem di Agrigento. Tre set sono bastati per mettere in evidenza le forze in campo.

sci. L'atleta colpisce l'autore di foto in cui appariva nudo

Tomba perde la testa e tira la coppa contro il fotografo

Tomba fuori programma: tiro al bersaglio sul fotografo, reo di averlo ripreso nudo e di aver divulgato le fotografie. Verso il malcapitato Aldo Martinuzzi è volato un po' di tutto, ma è stato un trofeo di cristallo a colpirlo e ferirlo

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

LA VILLA (Bolzano) Un fotografo mandato all'ospedale il preavviso di una denuncia per una confusione stampa condita da accuse ed insulti: sc. Alberto Tomba voleva tornare protagonista e bene, qui in Val Badia c'è riuscito alla grande. Nel modo peggiore. Quella che segue è la cronaca di una promozione all'istante: quella si diceva la gigante della Gran Risa e l'entusiasmo che o di tanta moltitudine si è trasformata in un incredibile risata di tutti. Merito dello sciatore più famoso del globo che invece di festeggiare il terzo posto ha pensato bene di trasformare il balzato sopraccitato che lungava da podio in una sorta di trampolino di lancio per oggetti assottigliati. I quali poi hanno preso una direzione ben precisa volando verso il signor Aldo Martinuzzi, assai di più che un semplice fotografo.

Reclamare lo scendilo di questi stati? Quelle vecchie foto di Tomba formate come mamma l'ha fatto sparate a tutta pagina dai setti in unale Pva 3000. Il caso vuole che l'autore di quei nudi la cui pubblicazione mandò su tutte le furie l'Alberto nazionale, sia proprio quel Martinuzzi che ten pomigliò in un incredibile caos del partito di invio, ha alzato la testa pronto a recedere, all'.

Una mano sporca di sangue Tomba se ne stava là sopra ha raccontato Martinuzzi con una mano sporca di sangue, insieme agli due premiati Knaus e Von Grünigen. Gli hanno passato una bottiglia di champagne di quelle in quantità. In l'ha presa e l'ha tirata verso il basso in direzione del sottoscritto. Mi sono scusato gran

domo su di un fianco a quel punto ho sentito un gran botti tra il petto e la spalla destra. Il petto mi ha neanche capito che cosa mi è colpito.

In realtà l'Ufo che ho colpito Martinuzzi, fotografo sportivo da un quarto di secolo, era l'Ufo di cristallo consegnato a Tomba per il terzo classificato. Roba di una certa consistenza, da botti. Ha continuato ma ha spaccato il fiato della macchina che aveva dietro di lui. Poi mi sono reso conto che qualcosa probabilmente aveva schiacciato mi ha fatto all'indietro della mano destra proprio il filo che uso per scattare le foto. Mi piaceva andarmi peggio, se mi beccava in testa non sarei qui a raccontarla. Detto questo, Martinuzzi ha mostrato la mano ed il visibile taglio sul dito fra l'altro l'umidità.

«Ho cercato di farmi medicare al pronto soccorso di Collesano ma il medico di turno non c'era e avevo persino il cellulare spento». Adesso provò all'ospedale di Bolzano. Nei prossimi giorni di numero saranno cinque. Tomba e per le lesioni. Certo sarà meglio passare la cosa in questura e non in caserma. Ovvio il riferimento alla militanza del maresciallo Tomba nell'arma dei carabinieri. C'è che questo sia un episodio molto grave per l'immagine dell'Arma. Comunque, ha concluso Martinuzzi, «dall'anno scorso è Tomba molto aggressivo con i fotografi. È un tipo impulsivo».

Impossibile, dopo il racconto del diretto interessato, per il confermato da molti altri fotografi e di un paio di giorni altri presentati alla scena non pensate ad un misfatto vendiccia dell'atleta per la

accenda dei nudi fotografati. Un ipotesi però subito smentita dallo sciatore emiliano nel corso della successiva e burrascosa conferenza stampa.

Adesso vediamo se preferire fare i giornalisti oppure parlare di stronzate. Questo è l'impeccabile avvertimento della chiacchierata Tomba e la stampa. Poi è arrivata la sua versione. «Volevo lanciare il trofeo a mia sorella, è sotto ma l'allenatore di Knaus mi ha urtato il gomito. Dio ha voluto così guardate cosa ho colpito quello giusto. Se è fatto un paio di tagli sul polpastro, lo non potrà più fare le foto. Ma con 100 mila mi si metterebbe a posto il dito».

I giornali di domani

Informazioni gravi, tumorose. Non inog, arroganza in Val Badia. Difficile valutare appieno troppi e rotto il frangere del campione. Di sicuro è stato un botti e i rispettivi ostacoli con un certo che gli domandava se il passo che avrebbe avuto conseguenze nei rapporti con l'Arma. Queste sono stronzate. Veramente è stata l'impetiva e i giornalisti sono pagati per fare di mande e svenire. Allora, ha tagliato corto sir Alberto, «siete pagati per scrivere stronzate».

Arabbiato Tomba è scusato. Le dimissioni mi nessuno, assai anche il suo manager Paolo Comellini. «Ma vedo i giornali di domani mi ha esclamato il saluto. Tutti i dire, adesso ad Alberto magari parlando di inestanti trascorsi violenti. Ed in effetti sul campo del Gran Risa ci sono scritte in parecchie. Se rispetti il regolamento Tomba è l'unico addetto alla pista di Accornero, la famiglia Trovati in un accordo con l'impegnatore e pubblica esposti a Corna d'Ampezzo e per la quale Alberto ha pagato la multa per eccesso di velocità negli Stati Uniti, più di un accesso diversamente fotografati in discoteca».

Questi oggi tutti a Madonna di Campiglio per il classico slalom speciale del 19 gennaio. È la gara adatti per consentire a Tomba di cogliere la prima vittoria stagionale. Ma chissà perché abbiamo l'impressione che nell'immediata vigilia si apra l'altro.



Alberto Tomba in azione nel gigante della Val Badia

Arrivo e classifiche

Ordine di arrivo dello slalom gigante uomini di Coppa del mondo disputato oggi sulla pista Gran Risa di Alta Badia: 1) Hans Knaus (Austria) 2'35"34, 2) Michael Von Gruenigen (Svizzera) 2'36"03, 3) Alberto Tomba (Italia) 2'36"71, 4) Lasse Kjus (Norvegia) 2'36"84, 5) Steve Locher (Svizzera) 2'37"09, 6) Urs Kaelin (Svizzera) 2'37"43, 7) Harald Strand Nilsen (Norvegia) 2'37"83, 8) Fredrik Nyberg (Svezia) 2'37"85, 9) Christian Meyer (Austria) 2'37"96, 10) Paul Accola (Svizzera) 2'38"27. Gli altri italiani classificati: 18) Sergio Bergamini 2'39"55, 20) Gerhard Koenigsrainer 2'39"62, 24) Ivan Bormolini 2'40"34. Classifica generale della Coppa del mondo uomini: 1) Kjus (Norvegia) punti 640, 2) Von Gruenigen (Svizzera) 380, 3) Knaus (Austria) 359, 4) Alphand (Francia) 296, 5) Nyberg (Svezia) 281, 6) Ortlieb (Austria) 203, 7) Kaelin (Svizzera) 196, 8) Mader (Austria) 193, 9) Kosir (Slovenia) 185, 10) Gigandet (Svizzera) 182, 11) Tomba (Italia) 156, 12) Vitalini (Italia) 126, 13) Ghedina (Italia) 104. Classifica generale slalom gigante dopo quattro prove: 1) Von Gruenigen (Svizzera) 380, 2) Kjus (Norvegia) 290, 3) Kaelin (Svizzera) 196, 4) Tomba (Italia) 96, 5) Kosir (Slovenia) 100.



Il vincitore Knaus

Slalom gigante Alberto bravo ma solo terzo Vince Knaus

LA VILLA (Bolzano) Quello che state per leggere è ciò che rimane dello slalom gigante dell'Alta Badia dopo che Alberto Tomba ha deciso di dedicarsi ad un altro sport: il lancio assortito dal podio. Peccato perché prima si era assistito ad una gara emozionante che per la prima volta in questa stagione ha riproposto il campo rossissimo bolognese su livelli di eccellenza anche in slalom gigante. Alla fine ne è sortito un terzo posto dietro il solito svizzero Von Grünigen e il sorprendente vincitore austriaco Hans Knaus. Quest'ultimo ha così ottenuto la sua prima vittoria in Coppa del mondo per giunta su quella Gran Risa che è unanimemente riconosciuta con la pista più difficile tra quelle che ospitano il gigante.

Primo mattino prima manche primo concorrente. Tomba si è lacerato dall'ultima del Col dai Crotti scoprendo con piacere che a neve non era in molle, ne troppo dura la giusta combinazione per un atleta che ama scendere sul ghiaccio ma che per via di un ginocchio in fiamme adesso non gradisce contatti troppo decisi con la pista. Sul pendio ripido e pieno di curve l'azione di Alberto è parsa subito fessiva, efficace e tecnicamente. Ed infatti una volta giunto al traguardo senza errori, il nostro ha visto il suo tempo parziale resistere, sia agli assalti di Von Grünigen che a quelli di Kjus sempre primo e secondo nei tre precedenti slalomi stagionali. L'unico a sorpassarlo è stato Knaus un tipo austriaco che si dedica con eguale efficacia anche al supergigante. Il suo vantaggio sull'italiano per un secondo manche tutta da giocare.

Per l'epilogo gli organizzatori hanno optato per il vecchio sistema di partenza con i migliori 15 della manche iniziale a scendere in ordine inverso. E prima che toccasse a Tomba si sono capite, essenzialmente un paio di cose in un percorso che grava di più del precedente: se l'erano cavata alla grande proprio Von Grünigen e Kjus al comando, anche Alberto ha aperto il cancelletto. La prova del bolognese è stata meno limpida della prima, condizionata da un paio di vistose incertezze nelle porzioni iniziali. Ne è sortito un risultato a metà fra lo svizzero e il norvegese, destinato a degradare in un terzo posto dopo un'altra eccezionale discesa di Knaus. Nella classifica generale di Coppa, Lasse Kjus rafforza ulteriormente la sua leadership prima a quota 640 punti.

Cine ma & M

Le colonne sonore dei film più famosi, in 6 Cd, in edicola ogni 15 giorni

Dal 28 novembre il primo Cd

Hollywood

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000



Musiche da La mia Africa / E.T. L'Extraterrestre / Momenti di gloria / King Kong Via col vento / Lawrence d'Arabia / I predatori dell'arca perduta Balla coi lupi / I magnifici sette / Ombre rosse / Scandalo al sole Colazione da Tiffany / West Side Story / Il mago di Oz / Jurassic Park L'amore è una cosa meravigliosa / Guerre stellari / La Pantera rosa

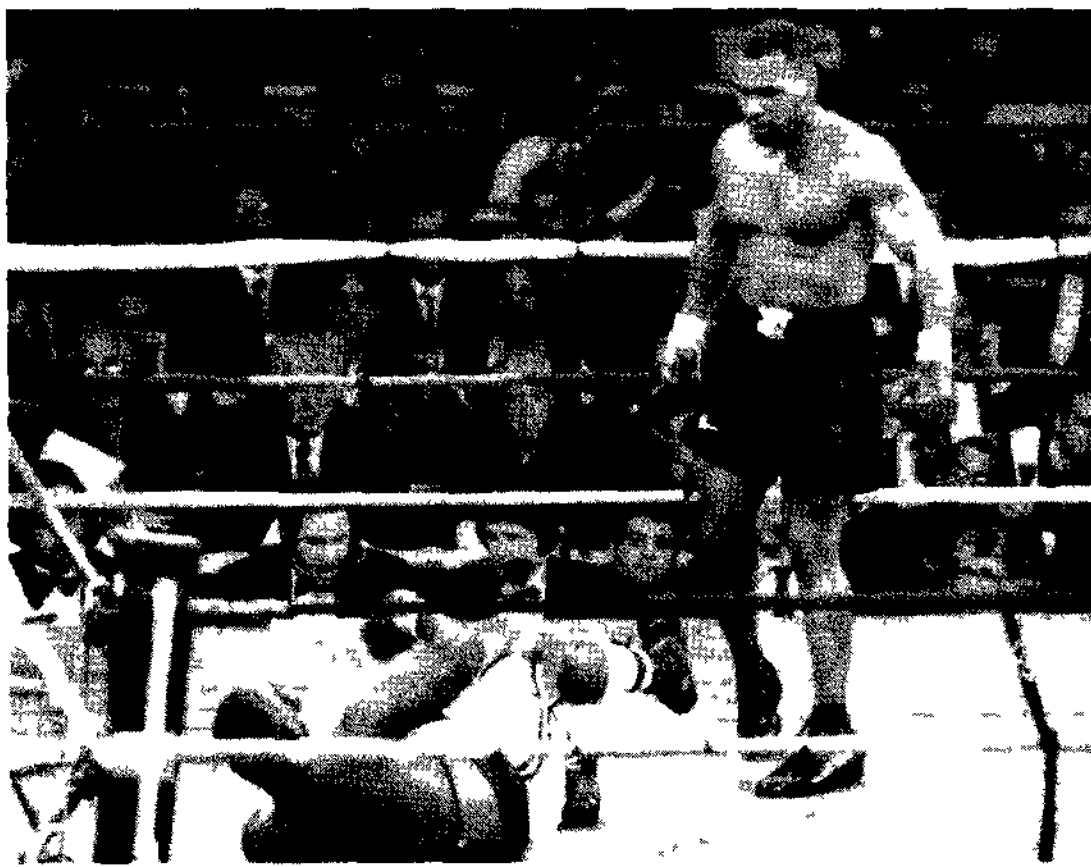
l'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni tel 06 69996490/491 (ore 9 13 14 17)

BOXE. Ancora una farsa per l'ex campione dei massimi. A marzo affronterà Frank Bruno?

Giovanni Parisi Vittoria per ko a Voghera

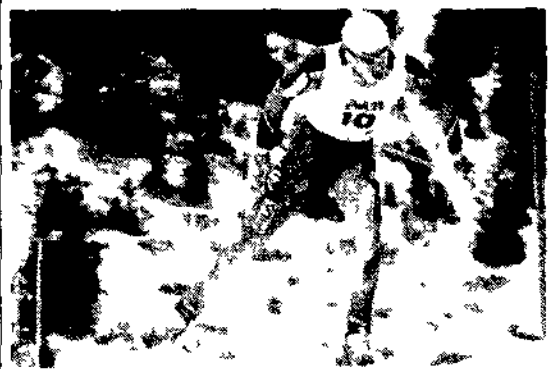
Una bella vittoria per il peso superleggero Giovanni Parisi, che sul ring di Voghera ha battuto per ko tecnico, alla settima ripresa, il messicano Hector Ulises Chong. Negli altri incontri della riunione, con Italia e Messico di fronte, Sandro Casamonica ha battuto Alfonso Garcia, nella categoria dei superpiuma, per ko alla seconda ripresa, mentre Vincenzo Nardello nella categoria supermedi, ha messo ko alla quarta ripresa Rolando Torres. A Cardiff, il gallese Robbio Regan ha conquistato il titolo mondiale lbf dei pesi mosca battendo il tunisino Ben Jedou per ko alla seconda ripresa. L'argentino Julio Cesar Vasquez ha riconquistato il titolo mondiale dei pesi superwelter WBA battendo per KO a 34 dell'undicesima ripresa l'americano Carl Daniels nel corso della riunione allo Spectrum di Filadelfia in cui combattera anche Mike Tyson. L'americano Terry Norris, già campione WBC del superwelter, ha conquistato anche il titolo IBF della categoria battendo il connazionale Paul Vaden nell'incontro valido per la riunificazione delle due corone. Il verdetto a favore di Norris è stato unanime. Per lui si tratta della 40/a vittoria (25 prima del limite) in 46 incontri da professionista, mentre per Vaden è la prima sconfitta in 25 match.



Tyson manda al tappeto l'avversario. A foto Silvio Fauner

SCI NORDICO. 15 km a tecnica libera

Un grande Fauner sfiora il podio



Grandissimo recupero per Silvio Fauner nella 15 km a tecnica libera di combinata di coppa del mondo: ma il miracolo del carabiniere di Sappada si arresta a cinque secondi dal podio. Vince ancora il norvegese Bjorn Daehlie davanti a Isometse e Smirnov bene tutti gli altri azzurri. Arrivano ottime seconde invece le azzurre della staffetta con Di Centa, Belmondo e Compagnoni superate solo dalla strapotenza della Russia.

NOSTRO SERVIZIO

Il grande recupero di Silvio Fauner nella 15 km a tecnica libera di combinata di coppa del mondo... Il carabiniere di Sappada si arresta a cinque secondi dal podio. Vince ancora il norvegese Bjorn Daehlie davanti a Isometse e Smirnov bene tutti gli altri azzurri. Arrivano ottime seconde invece le azzurre della staffetta con Di Centa, Belmondo e Compagnoni superate solo dalla strapotenza della Russia.

Tyson, il picchiatore da circo Batte per ko al terzo round il rivale comparsa

La farsa di Mike Tyson al secondo incontro dopo la sua arcazione si è puntualmente ripetuta. Fra toccato a Peter McNeely quest'estate a Las Vegas. Sabato notte la vittima di turno è stata un non più che volenteroso Buster Mathis junior, scialbo figlio d'arte, steso inesorabilmente alla terza ripresa dopo due round di muti sciamaglie sul ring di Philadelphia. Ora lo attende il contaceo Frank Bruno.

Il secondo incontro che si è svolto a Philadelphia, venerdì 17 dicembre, per il titolo dei pesi superwelter del mondo dei pugili è stato un vero e proprio spettacolo. Mike Tyson, il più grande picchiatore del mondo, ha battuto per ko al terzo round il suo rivale, Buster Mathis junior, figlio d'arte, scialbo figlio d'arte, steso inesorabilmente alla terza ripresa dopo due round di muti sciamaglie sul ring di Philadelphia. Ora lo attende il contaceo Frank Bruno.

Poco tempo dopo Mathis Jr. si è messo a picchiare il suo rivale, Buster Mathis junior, figlio d'arte, scialbo figlio d'arte, steso inesorabilmente alla terza ripresa dopo due round di muti sciamaglie sul ring di Philadelphia. Ora lo attende il contaceo Frank Bruno.

Il secondo incontro che si è svolto a Philadelphia, venerdì 17 dicembre, per il titolo dei pesi superwelter del mondo dei pugili è stato un vero e proprio spettacolo. Mike Tyson, il più grande picchiatore del mondo, ha battuto per ko al terzo round il suo rivale, Buster Mathis junior, figlio d'arte, scialbo figlio d'arte, steso inesorabilmente alla terza ripresa dopo due round di muti sciamaglie sul ring di Philadelphia. Ora lo attende il contaceo Frank Bruno.

GIUSEPPE SIGNORI

Se per cento nostri esperti Mike Tyson sarebbe attualmente il miglior peso massimo in circolazione e per altri più fantasiosi, il più grande di ogni epoca, si ritiene che della boxe, attuale gli un tascu rino Riddick Bowe e un guscio di un nuovo Lewis, ma gli altri del passato, non ricordano Jack Johnson il primo negro campione del mondo dei massimi e Jack Dempsey il Messicano di Manassas, Gene Tunney l'ex sciamanista del secolo, il tedesco Max Baer l'unico al primo europeo che in questo secolo è riuscito a vincere il titolo dei massimi con il suo lesto siciliano, il negro Roy Jones (1936 a New York), inoltre Mickey Walker, il Toy Bulldog che dopo 163 combattimenti (161 vittorie)

Se per cento nostri esperti Mike Tyson sarebbe attualmente il miglior peso massimo in circolazione e per altri più fantasiosi, il più grande di ogni epoca, si ritiene che della boxe, attuale gli un tascu rino Riddick Bowe e un guscio di un nuovo Lewis, ma gli altri del passato, non ricordano Jack Johnson il primo negro campione del mondo dei massimi e Jack Dempsey il Messicano di Manassas, Gene Tunney l'ex sciamanista del secolo, il tedesco Max Baer l'unico al primo europeo che in questo secolo è riuscito a vincere il titolo dei massimi con il suo lesto siciliano, il negro Roy Jones (1936 a New York), inoltre Mickey Walker, il Toy Bulldog che dopo 163 combattimenti (161 vittorie)

Se per cento nostri esperti Mike Tyson sarebbe attualmente il miglior peso massimo in circolazione e per altri più fantasiosi, il più grande di ogni epoca, si ritiene che della boxe, attuale gli un tascu rino Riddick Bowe e un guscio di un nuovo Lewis, ma gli altri del passato, non ricordano Jack Johnson il primo negro campione del mondo dei massimi e Jack Dempsey il Messicano di Manassas, Gene Tunney l'ex sciamanista del secolo, il tedesco Max Baer l'unico al primo europeo che in questo secolo è riuscito a vincere il titolo dei massimi con il suo lesto siciliano, il negro Roy Jones (1936 a New York), inoltre Mickey Walker, il Toy Bulldog che dopo 163 combattimenti (161 vittorie)

Se per cento nostri esperti Mike Tyson sarebbe attualmente il miglior peso massimo in circolazione e per altri più fantasiosi, il più grande di ogni epoca, si ritiene che della boxe, attuale gli un tascu rino Riddick Bowe e un guscio di un nuovo Lewis, ma gli altri del passato, non ricordano Jack Johnson il primo negro campione del mondo dei massimi e Jack Dempsey il Messicano di Manassas, Gene Tunney l'ex sciamanista del secolo, il tedesco Max Baer l'unico al primo europeo che in questo secolo è riuscito a vincere il titolo dei massimi con il suo lesto siciliano, il negro Roy Jones (1936 a New York), inoltre Mickey Walker, il Toy Bulldog che dopo 163 combattimenti (161 vittorie)

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE sull'Italia persiste l'azione di un vortice depressionario. L'entrata sul Golfo di Bisaglia, che modula impulsi nuvolosi che si susseguono da ovest verso est apportando condizioni di tempo perturbato. TEMPO PREVISTO su tutte le regioni si prevedono condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, più persistenti sulle regioni ioniche sulla Liguria e sul Piemonte occidentale. La visibilità risulterà ridotta nottetempo e al primo mattino da nebbie in banchi sulle pianure del nord e nelle valli. TEMPERATURA in lieve aumento sulle isole maggiori senza variazioni di rilievo altrove. VENTI moderati occidentali con rinforzi sulle due isole maggiori, sud orientali forti sulle regioni ioniche moderati al frove. MARI generalmente mossi, molto mossi e agitati il canale di Otranto e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include Bari, Roma, Napoli, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another column. Cities include New York, London, Moscow, etc.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information.